



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze
AREA V Minoranze storiche e nuove minoranze

III RAPPORTO DELL'ITALIA SULL'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE QUADRO PER LA PROTEZIONE DELLE MINORANZE NAZIONALI (EX ART. 25 PARAGRAFO 2)

ANNO 2009

Parte A – Parte Generale

A. 1) Premessa

L'Italia attribuisce grande importanza alla tutela delle minoranze linguistiche e si è dotata di una serie di strumenti per riconoscere loro il diritto di usare la propria lingua nei rapporti sociali ed amministrativi.

La Costituzione dello Stato italiano, approvata il 22 dicembre 1947 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948, concorre alla tutela delle minoranze con diverse disposizioni: all'art. 2 riconosce e garantisce, in via generale, i diritti inviolabili dell'uomo, come singolo e nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità; all'art. 3 afferma la pari dignità sociale di tutti i cittadini e la loro uguaglianza davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Di fondamentale importanza è, tuttavia, l'art. 6 nel quale si dichiara esplicitamente che la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche. A rafforzare questo principio, contribuiscono poi altri articoli che da una parte mirano ad assicurare la conformità dell'ordinamento giuridico italiano alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute, dall'altra pongono attenzione all'adeguamento dei principi e dei metodi della legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento (art. 5).

Il sistema delle autonomie regionali e locali rappresenta, infatti, uno strumento di particolare valenza per la tutela e la promozione delle minoranze.

Alcuni gruppi minoritari residenti nelle regioni di confine (Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige) godono di una particolare autonomia in quanto gli statuti di tali regioni sono stati approvati con leggi costituzionali.

Una tappa importante nell'ambito del nostro ordinamento è costituita dalla **legge 15 dicembre 1999, n. 482 recante "Norme a tutela delle minoranze linguistiche storiche"**, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 20 dicembre 1999. Essa, pur salvaguardando il principio di unità nazionale, riconosce la pluralità delle espressioni linguistiche e culturali del nostro Paese e valorizza nel contempo il ruolo delle autonomie ponendosi nel solco del decentramento amministrativo attraverso l'attribuzione agli enti locali di compiti fondamentali nell'attuazione delle previsioni contenute nella norma.

Tale legge si propone di valorizzare e di tutelare la lingua e la cultura delle popolazioni **albanesi** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia) **catalane** (Sardegna), **germaniche** (Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto), **greche** (Calabria e Puglia), **slovene** (Friuli-Venezia Giulia) e **croate** (Molise) nonché di quelle parlanti il **francese** (Piemonte e Valle d'Aosta), il **francoprovenzale** (Piemonte, Puglia e Valle d'Aosta), il **friulano** (Friuli-Venezia Giulia), il **ladino** (Trentino-Alto Adige e Veneto), l'**occitano** (Calabria, Liguria e Piemonte) e il **sardo** (Sardegna).

Il quadro normativo è stato completato con la **legge 23 febbraio 2001 n. 38 recante “Norme a favore della minoranza slovena del Friuli Venezia Giulia”**. Scopo della norma è quello di assicurare uniformità nelle misure di tutela di tale minoranza presente nella maggior parte delle province di quella regione, alcune delle quali godevano di un regime di tutela particolare derivante da accordi internazionali stipulati a seguito delle vicende belliche della seconda Guerra mondiale, vale a dire l’art. 8 **del Trattato di Osimo**, stipulato con l’ex Jugoslavia e ratificato con legge 14 marzo 1977, n. 73, che ha confermato le disposizioni di tutela per la minoranza slovena contenute nello Statuto speciale allegato al Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954.

Queste circostanze, unitamente alla posizione di vicinanza geografica della comunità di lingua slovena alla patria d’origine, hanno suggerito l’opportunità di emanare una legge specifica in favore di tale minoranza.

Va poi evidenziato che in quasi tutte le **Regioni** in cui vivono comunità di lingua minoritaria sono state emanate norme di tutela nell’ambito delle competenze ad esse assegnate dalla Costituzione. Alcune di esse sono state adottate ancora prima dell’entrata in vigore della legge quadro. Altre sono state emanate nel corso degli anni.

A.2) La Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali e sua attuazione nel nostro ordinamento

La Convenzione quadro, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995, è stata ratificata dall’Italia con legge n. 302 del 28 agosto 1997 ed è entrata in vigore il 1° marzo 1998.

L’applicazione della Convenzione viene sottoposta alla verifica periodica da parte del Consiglio d’Europa mediante il Comitato consultivo di esperti appositamente istituito.

Su richiesta del citato Organismo, questo Ministero ha curato la redazione dei vari rapporti periodici attraverso la collaborazione delle amministrazioni statali e periferiche interessate. In particolare, sono stati coinvolti, attraverso le prefetture, i comuni delle province dove insistono le minoranze per acquisire elementi sulla situazione delle stesse e sull’applicazione della Convenzione, promuovendo, in tal modo, anche la conoscenza di questo strumento internazionale.

Il **primo Rapporto** è stato trasmesso il 3 maggio 1999 e sulla base di questo il Comitato di esperti ha adottato la prima Opinione il 14 settembre 2001 ed effettuato una visita in Italia.

Al **secondo Rapporto**, consegnato il 14 maggio 2004, ha fatto seguito una visita di follow up dal 10 al 14 gennaio 2005 in Italia dei componenti del summenzionato Comitato svoltasi a Roma nonché a Trieste e Udine.

Sulla base di tali risultanze, il Comitato ha adottato il 24 febbraio 2005 la Seconda Opinione sull'Italia, in ordine alla quale questo Ufficio ha elaborato le relative osservazioni con la collaborazione delle varie amministrazioni interessate.

Dall'esame delle predette Osservazioni è scaturita la Risoluzione del Consiglio dei Ministri ResCMN(2006)5 adottata il 14 giugno 2006 nella quale vengono evidenziati i significativi risultati raggiunti e le lacune ancora esistenti derivanti dalla mancata attuazione della normativa a tutela della minoranza slovena, prevista nella legge 23 febbraio 2001, n. 38, dalla mancanza, a livello statale, di una legge di tutela per i Rom e dalle carenze nel settore delle trasmissioni televisive nelle lingue minoritarie.

A.3) Campo di applicazione della convenzione–quadro

La Convenzione non contiene una definizione di minoranza nazionale. Tale termine non è previsto neanche nel nostro ordinamento, posto che la legislazione italiana riconosce e tutela soltanto le **minoranze linguistiche di antico insediamento in un territorio delimitato** espressamente elencate nell'art. 2 della legge 482/99.

La normativa nazionale costituita dalla citata legge 482/99 e relativo regolamento approvato con D.P.R. 2 maggio 2001 n. 345 nonché dalla legge 38/2001 ricalca sostanzialmente i principi enunciati nella Convenzione quadro.

Il presupposto richiesto per il riconoscimento e la tutela accordata ad una minoranza è quello della delimitazione territoriale, in quanto il diritto all'uso della lingua nei confronti della pubblica Amministrazione, il diritto all'istruzione e l'accesso ai media riconosciuti dalla legge 482/1999 (art. 4) possono esplicarsi soltanto in un ambito territoriale definito e su richiesta delle minoranze stesse attraverso 1/3 dei consiglieri ovvero del 15% della popolazione residente.

Per quanto riguarda i Rom ed i Sinti, non rientranti nella legge 482/99 perché non ancorati ad un territorio, il Comitato di esperti, in considerazione della presenza storica sul nostro territorio di alcuni appartenenti a tali comunità, ritiene che essi possano beneficiare della protezione prevista dalla Convenzione quadro.

principio, espresso dal Comitato nel corso della prima Opinione sull'Italia del 14 settembre 2001, è stato tenuto nel debito conto nelle successive relazioni del Governo italiano nelle quali è stata evidenziata anche l'attività posta in essere per l'inclusione dei Rom e dei Sinti. (*cf. Il Commento Italia 21 agosto 2005*).

A.4) Specifiche informazioni aggiornate sulle comunità di lingua minoritaria in Italia

In base alla legge 482/99 ed alla legge 38/2001 sono state intensificate le misure per promuovere le lingue nei seguenti settori:

- insegnamento delle lingue nelle scuole;
- ampliamento dell'offerta formativa nelle università;
- uso delle lingua minoritaria negli organi collegiali e nella pubblica amministrazione;
- adeguamento dei toponimi della segnaletica statale;
- trasmissioni radiotelevisive in lingua;
- finanziamento di attività a salvaguardia della lingua;
- creazione di istituti specializzati.

Queste iniziative hanno stimolato lo sviluppo di relazioni e di partner-ship con soggetti (istituzioni, ONG, enti locali) esterni alla mera sfera minoritaria, valorizzando le potenzialità quale effettiva ricchezza del territorio. Esse pongono le minoranze in un rapporto di dialogo/confronto/incontro con realtà più vaste, ne stimolano il sano senso della competizione, apportano nuove forme di finanziamento, coinvolgono risorse umane, fungono da palestra di formazione dei giovani, aumentano la visibilità ed il ruolo delle minoranze quale fattore di cooperazione e integrazione, le inseriscono nel circuito europeo visto come opportunità di crescita e di affermazione.

La legge di tutela ha reso omogenea la garanzia per tutte le minoranze e quindi favorito anche stabili collegamenti tra comunità minoritarie depositarie della stessa lingua, della stessa cultura e delle stesse tradizioni. Appare quindi utile che comunità minori creino dei consorzi o trovino comunque forme di collaborazione ed intesa per la gestione delle attività culturali, educative e linguistiche di comune interesse sulla base della disciplina generale dettata dalla nuova legge. La creazione dell'Unione dei comuni della Grecia Salentina e della Arberia ha dato buoni risultati. In questo modo si potrà salvaguardare la cultura delle minoranze come patrimonio della nazione in uno spirito di collaborazione e di pluralismo ed evitare o attenuare conflitti e tensioni che ancora possano sussistere.

Con i finanziamenti previsti dalla legge 482/99 le regioni hanno potuto sviluppare progetti finalizzati alla promozione della loro lingua e cultura, attuando importanti azioni sinergiche fra comuni, e tra questi e le comunità montane.

Tra le iniziative progettuali finanziate le più frequenti hanno riguardato la **istituzione e l'implementazione degli sportelli linguistici** nei comuni dove sono presenti le minoranze con lo scopo principale di assicurare ad esse l'uso della lingua nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Col tempo il personale addetto si è adoperato per svolgere al meglio tali compiti, sviluppando anche attività di promozione e valorizzazione della lingua minoritaria. Grazie alla forte motivazione dei giovani impiegati non solo sono stati

attivati siti internet delle varie comunità ma si è garantita l'informatizzazione dei servizi e la fruibilità dei dati, attraverso l'utilizzo delle disposizioni previste dal codice dell'amministrazione digitale.

Gli obiettivi che si volevano raggiungere con questa attività si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- Potenziare tutte le azioni di tutela e promozione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze.
- Essere di supporto agli enti, associazioni e privati che svolgano azioni di promozione della lingua, assicurando, in particolare, la traduzione in lingua minoritaria di testi a valenza pubblica (p.es. brochure turistiche, toponomastica, indicazione di siti archeologici e monumenti, menù dei ristoranti).
- Creare una struttura che promuova e coordini con costanza le azioni a favore della lingua minoritaria e verifichi o provveda agli aggiornamenti dei siti internet.
- Produrre e diffondere materiale informativo necessario a intensificare l'uso della lingua, a valorizzare il patrimonio linguistico e culturale, a promuovere il senso di appartenenza ed a potenziare il costante rapporto tra i membri della comunità, ovunque residenti, ed il loro paese d'origine.

Dopo circa dieci anni di attività dall'entrata in vigore della legge 482/99 si può affermare che il bilancio è ampiamente positivo ed i relativi effetti si misurano attraverso un aumento considerevole della domanda di uso della lingua minoritaria ed uno sviluppo positivo delle persone, sensibilizzate ad essere più coscienti del valore della loro lingua e cultura e per la promozione di un bilinguismo dinamico. Nello stesso tempo si è rafforzata la collaborazione fra le associazioni che già operano nel settore e le amministrazioni per il progresso culturale e sociale della locale comunità.

Si segnalano inoltre numerose iniziative di carattere culturale finalizzate alla creazione di archivi linguistici, alla raccolta di repertori bibliografici e alla preparazione di libri di testo per le scuole dell'obbligo.

Sono risultati frequenti i rapporti di collaborazione e di scambi culturali con i Paesi di provenienza dei gruppi minoritari che hanno originato, in alcuni casi, visite di cortesia in Italia da parte di rappresentanti dei governi così come è avvenuto per il Presidente dell'Albania e la realizzazione di un Festival Euro Mediterraneo svoltosi nell'estate del 2008 che ha riunito tutte le comunità albanesi del Mediterraneo.

Parte B – Attuazione Misure attuate ai sensi della Convenzione quadro

B.1) Misure adottate

Articolo 1

La protezione delle minoranze nazionali e dei diritti e delle libertà delle persone appartenenti a queste minoranze forma parte integrante della protezione internazionale dei diritti dell'uomo e, come tale, costituisce un settore della cooperazione internazionale.

La protezione dei diritti umani è uno dei criteri guida della legislazione italiana, a partire dalla Costituzione del 1948 che tutela tutti i diritti e le libertà fondamentali garantiti da atti internazionali.

L'Italia, infatti, oltre ad assicurare una specifica tutela alle minoranze sul proprio territorio, attraverso la ratifica della presente Convenzione quadro avvenuta con legge 28/8/1997, n. 302, ha aderito ai principali trattati riguardanti il rispetto dei diritti umani, fornendo la necessaria collaborazione ai vari organismi internazionali deputati.

In particolare, ha sottoscritto la Convenzione ONU per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazioni razziali (CERD), ed aderisce in qualità di Stato membro all'OSCE e alle relative istituzioni tra le quali l'ODHIR.

Nell'ambito della attuazione della citata "Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali" è stata assicurata la partecipazione alle riunioni periodiche del Comitato di esperti del Consiglio d'Europa, tenutesi nel 2006 a Brasov (Romania) il 7-10 marzo ed a Strasburgo il 18-20 ottobre, nonché a quelle organizzate per l'anno 2007 a Strasburgo dal 21 al 23 marzo e dal 17-al 18 ottobre, presentando l'opinione dell'Italia sulle questioni oggetto di discussione, in particolare sull'ammissibilità dei censimenti sulle minoranze e sull'insegnamento delle lingue minoritarie.

E' stata assicurata, inoltre, la presenza alla VII e VIII Riunione del Comitato di esperti (DH –MIN) svoltesi a Strasburgo rispettivamente il 12-13 marzo ed il 15-16 28 ottobre 2008 per la discussione dei documenti riguardanti il censimento su base etnica e l'accesso ai mass media delle comunità linguistiche, nonché alle Conferenze dell'Alto Commissario OSCE, organizzate rispettivamente ad Oslo il 18-19 giugno 2008 in occasione del decimo anniversario della Prima Raccomandazione sui diritti linguistici delle minoranze nazionali ed a Bolzano il 2 e 3 ottobre 2008 ove è stata promossa la diffusione della Seconda Raccomandazione dell'Alto Commissario sul tema delle minoranze nazionali nei rapporti fra gli Stati.

Per quanto riguarda la situazione delle Comunità Rom e le politiche relative alla loro integrazione si segnala la partecipazione ai seguenti eventi internazionali:

- 4 e 5 maggio 2006 – Bucarest - Conferenza internazionale sulle misure concrete da adottarsi per dare attuazione alla raccomandazione del Consiglio d'Europa riguardante i Rom, i Sinti e i Caminanti.
- 3 maggio 2007 Roma – Tavola rotonda dell'ECRI per il III Rapporto sull'Italia adottato 16 dicembre 2005 circa lo stato di attuazione delle politiche antidiscriminatorie nel nostro Paese.
- 27 settembre 2007 – Varsavia – Riunione supplementare sulla dimensione umana organizzata dall'OSCE - Intervento alla giornata dedicata alle popolazioni Rom e sinti.
- 10-11 luglio 2008 – Vienna – Riunione supplementare sulla dimensione umana organizzata dall'OSCE sulle strategie per l'integrazione delle Comunità rom e sinte; in cui è stata illustrata la politica del governo e sono stati forniti chiarimenti sulle modalità dell'azione in tema di censimento.
- 16 settembre 2008 – Bruxelles – Primo incontro internazionale sui Rom organizzato dalla I Commissione europea nel corso del quale sono stati chiariti gli obiettivi del censimento.
- 29 settembre 2008 – Riunione supplementare sulla dimensione umana organizzata dall'OSCE a Varsavia in cui è stata presentata l'attività svolta dal nostro paese per favorire l'inclusione sociale dei Rom in particolare ribadite le linee guida del Governo per la soluzione delle problematiche scaturenti dai campi nomadi, approvate anche dalla Commissione europea.
- 6-9 ottobre 2008 – Strasburgo – Consiglio d'Europa – 118^a Riunione del Comitato governativo della Carta Sociale Europea.

Articolo 2

Le disposizioni della presente Convenzione quadro saranno applicate secondo buona fede, in uno spirito di comprensione e di tolleranza e nel rispetto dei principi di buon vicinato, di amichevoli relazioni e di cooperazione tra gli Stati.

A questo riguardo appaiono di grande interesse le esperienze dei rapporti transfrontalieri. La cooperazione transfrontaliera consente di rinsaldare legami culturali, sociali linguistici al di là delle frontiere secondo rapporti di amicizia e collaborazione con una struttura necessariamente flessibile e aperta.

I rapporti di buon vicinato riguardano la Slovenia, l'Austria, la Croazia, la Francia, la Grecia, e l'Albania.

Preliminarmente è utile sottolineare che i rapporti tra l'Italia, la Croazia e la Slovenia sono stati incrementati, favoriti anche da un quadro normativo che si è andato progressivamente adeguando alle esigenze delle parti.

La minoranza autoctona italiana, a suo tempo considerata unitariamente nella Repubblica di Jugoslavia, si trova ora divisa tra Slovenia e Croazia, due Paesi con una realtà molto diversa, che prestano, tuttavia, attenzione nei confronti delle minoranze, tutelate nei rispettivi ordinamenti sia nella Costituzione che in specifiche leggi.

Nella Joint Declaration sottoscritta fra l'Italia e la Slovenia l'8 settembre 2008 si dichiara testualmente; *"Essi sottolineano anche l'importanza di salvaguardare i diritti delle minoranze ed il ruolo significativo delle minoranze nelle rafforzamento delle relazioni bilaterali"*. (They also underlined the importance of safeguarding minority rights, and the significant role of minorities in strengthening bilateral relations).

Nel Memorandum sulla Cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia inoltre si evidenzia l'interesse di entrambi i Paesi a tutelare i diritti, la cultura ed il benessere della Minoranza italiana nella Repubblica di Croazia e della Minoranza croata nella Repubblica italiana.

In Italia è in aumento il numero di coloro che richiedono di studiare lo sloveno, sia per motivi di studio che di lavoro, essendo aumentata attualmente l'offerta di lavoro in Slovenia rispetto all'area italiana di confine. Nelle scuole slovene d'Italia i gruppi non sloveni, formati da italiani ma anche da immigrati di altre aree dell'ex Jugoslavia, rappresentano il 20-30% degli iscritti. Da segnalare che a Trieste è in programma l'introduzione, in una scuola secondaria di 1° grado, dello sloveno come seconda lingua comunitaria curriculare, in collaborazione con le scuole della Slovenia. Sempre a Trieste, si registra un incremento dei progetti miranti ad estendere i corsi di lingua slovena attivati come seconda lingua, nelle scuole statali in cui l'italiano è lingua di insegnamento.

A ciò contribuisce anche una serie di accordi fra istituzioni scolastiche, sia riguardo alla formazione dei docenti, nel quadro dei programmi europei Comenius, per individuare un modello di formazione in aree plurilinguistiche (Corso di formazione con la partecipazione di 20 insegnanti provenienti dal Galles, dalla Carinzia, dalla Slovenia, dal Friuli, dalla Sardegna e dall'area ladina delle Dolomiti), sia nella creazione di una rete fra scuole per sviluppare attività volte a migliorare la comunicazione e la trasmissione di competenze attraverso lo scambio di insegnanti e docenti.

Questo progetto è una opportunità di conoscenza reciproca e ampliamento dell'offerta formativa.

Nell'ottica di promuovere la cooperazione transfrontaliera, attraverso il potenziamento dello strumento linguistico, nel dicembre 2005 è stato organizzato da questo Ministero, in collaborazione con la Prefettura di Trieste, il "Seminario

quadrilaterale di Trieste” con la partecipazione di rappresentanti dell’Austria, della Croazia e della Slovenia. Scopo dell’iniziativa è stato quello di diffondere la Raccomandazione 2005 (3) del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa relativa all’insegnamento delle lingue del vicino nelle zone di confine presso le autorità scolastiche, universitarie, gli enti economici e le autorità locali.

Il Convegno ha permesso di accertare la molteplicità delle attività svolte per favorire, in ogni singolo paese, l’insegnamento della lingua del vicino (il tedesco e lo sloveno in Italia, l’italiano e lo sloveno in Austria, lo sloveno e l’italiano in Croazia, l’italiano ed il croato in Slovenia).

I partecipanti al Seminario hanno altresì potuto constatare gli ostacoli che si frappongono ad un’ampia diffusione della “lingua del vicino” dovuta alla concorrenza dell’inglese come “lingua franca” che tende ad imporsi negli scambi, la predominanza di fatto nei rapporti linguistici di tale lingua che rende inutile l’apprendimento dell’altra, ed hanno auspicato una maggiore attenzione alle esigenze linguistiche degli operatori economici e degli attori politici ed istituzionali nell’ambito della cooperazione transfrontaliera.

Altra iniziativa di rilievo è rappresentata dal Progetto S.A.P.E.V.A (Studio, Analisi, Promozione e Valorizzazione del patrimonio culturale, storico e linguistico delle Comunità nazionali italiana e slovena nell’area transfrontaliera) co-finanziata dal programma Interreg III tra Italia-Slovenia. Obiettivo principale del progetto è il miglioramento dei rapporti con le rispettive popolazioni di maggioranza e l’inserimento di tale esperienza in un più vasto contesto europeo.

Nell’ambito del Programma Interreg III rientra anche il progetto **AGRIMET** rivolto alle scuole ad indirizzo agrario del Friuli Venezia Giulia e della Carinzia le quali hanno creato una rete per sviluppare attività volte a migliorare la comunicazione e la trasmissione di competenze attraverso lo scambio di insegnanti e docenti.

A questo riguardo va segnalato un nuovo accordo per il riconoscimento dei certificati di studio e per la creazione di un network tra le università che operano in un’area ristretta ma densamente popolata quali: le Università di Klagenfurt, di Udine, di Gorizia, di Trieste, di Pola, Fiume, Zara. In questo ambito sono già stati siglati delle convenzioni e sviluppati vari progetti, tra questi si segnala quello finalizzato a favorire la mobilità degli studenti in questa area.

Un altro ambito è quello dello sviluppo congiunto degli indirizzi di studio: ad esempio, con l’Università di Trieste è stato già lanciato un Master congiunto in biologia marina. Inoltre, è in corso di realizzazione un dottorato comune in Diversity management con Graz e Bologna. L’idea è quella di creare, assieme all’Università del Litorale di Capodistria e quella di Trieste, corsi specifici di interculturalità al fine di promuovere il dialogo interculturale per concorrere alla formazione di una società pluralistica e dinamica e porre in risalto il contributo delle varie culture ed espressioni.

Per quanto concerne, in particolare, i rapporti con la Croazia si segnala che attualmente sono circa 30.000 i componenti della minoranza italiana che vive nei territori di tradizionale insediamento, in particolare in Istria e nel Quarnero oltre che in Dalmazia. Essa si riconosce nell'Unione Italiana (UI), dispone di un seggio al Parlamento croato, di una Casa Editrice (EDIT), di una compagnia teatrale, di un Centro di Ricerche Storiche, di 46 istituti scolastici e di 3 dipartimenti di pedagogia.

Nella Regione Istriana vige il bilinguismo amministrativo. Numerose municipalità istriane hanno adottato nei propri statuti comunali il bilinguismo *integrale* (18 complessivamente, tra cui Pola, Rovigno, Buie, Umago, Cittanova, Dignano, Parenzo).

I territori di tradizionale insediamento italiano sono oggetto di una particolare attenzione da parte del Ministero degli Esteri italiano; in un'ottica di graduale rafforzamento della presenza istituzionale italiana, sono stati aperti recentemente due Vice Consolati Onorari (a Pola, principale città istriana, e a Buie, centro dell'ex Zona B) e un Consolato Onorario a Ragusa/Dubrovnick. Funzionari di detto Dicastero effettuano sul territorio missioni periodiche per monitoraggi, coordinamento e sensibilizzazione.

Consapevole che uno dei fattori più importanti per il rafforzamento dei legami tra gli stati è costituito dalla tutela accordata alle minoranze ed alla promozione della lingue, il nostro Paese assicura anche il sostegno delle minoranza italiana in Croazia e Slovenia attraverso finanziamenti concessi per il tramite del Ministero degli Affari Esteri.

Per il triennio 2007-2009, il sostegno a favore della minoranza italiana in Croazia vede un impegno finanziario che ammonta annualmente a 4.650.000 euro (e un impegno a favore delle Associazioni degli Esuli di 1.550.000 euro annui).

Ad esso si aggiunge l'impegno finanziario a favore dell'Unione Italiana (ex Osimo) che ammonta attualmente a oltre 2.700.000 euro.

La Regione Friuli-Venezia Giulia contribuisce, inoltre, con circa 1 milione di euro.

Articolo 3

1 Ogni persona che appartiene ad una minoranza nazionale ha il diritto di scegliere liberamente se essere trattata o non trattata in quanto tale e nessuno svantaggio dovrà risultare da questa scelta o dall'esercizio dei diritti ad essa connessi.

2 Le persone appartenenti a minoranze nazionali possono esercitare individualmente ed in comunità con altre persone i diritti e le libertà derivanti dai principi enunciati nella presente Convenzione quadro.

I diritti di libertà derivanti dalla Convenzione quadro trovano un riscontro nella Costituzione italiana che all'art. 2 prevede la valorizzazione di tutte le

formazioni sociali in cui si realizza la personalità dell'uomo, compresi coloro che appartengono alle minoranze linguistiche. Queste ultime sono meritevoli di tutela, in primo luogo, in quanto formazioni sociali ai sensi del citato art. 2, in secondo luogo, in base al principio dell'uguaglianza sostanziale (art. 3, comma 2) ed in quanto minoranze linguistiche per effetto dell'art. 6.

La legge 482/99 e la legge 38/01 rispondono entrambe alle effettive esigenze delle persone appartenenti ai gruppi minoritari, che possono scegliere liberamente di appartenere o meno ad una minoranza.

Il presupposto per la operatività di tali norme è costituito dalla delimitazione dell'ambito territoriale nel quale insiste la comunità da tutelare. Il processo di individuazione delle comunità interessate viene demandato alla provincia, che vi provvede sentiti i comuni interessati, su richiesta di almeno il 15% dei cittadini iscritti nelle liste elettorali ovvero di un terzo dei Consiglieri dei comuni interessati.

Dall'entrata in vigore della legge 482/99 il Ministero dell'Interno ha curato la predisposizione di una tabella dei comuni appartenenti alle varie minoranze che viene aggiornata periodicamente con ulteriori inserimenti delle comunità che richiedono di accedere alla tutela prevista dalla medesima legge. Si tratta, pertanto, di una procedura dinamica aperta alle nuove richieste avanzate dagli enti locali. A dimostrazione di ciò si evidenzia che, a partire dal giugno 2004, mese successivo alla presentazione del Secondo Rapporto nazionale e sino al 31 dicembre 2008, **sono stati inseriti ulteriori 75 comuni delimitati.**

Non esiste una quantificazione numerica degli appartenenti alle minoranze linguistiche in quanto l'ultimo censimento sulla lingua risale al 1921.

Scopo del censimento, come risulta dall'art. 2, comma 1 del D.P.R. 276/2001 è quello di quantificare le persone residenti in Italia.

In tale ambito vengono raccolte informazioni sulla cittadinanza e sul Paese d'origine, mentre non sono oggetto di rilevazione elementi relativi alla lingua ed alla religione essendo tali aspetti in grado di evidenziare l'appartenenza etnica e, pertanto, costituire dati sensibili. Infatti qualsiasi raccolta di dati idonea a rilevare l'origine etnica comporta ai sensi dell'art. 22 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 – un trattamento di dati personali di natura sensibile - che in base al medesimo articolo 22, commi 3 e 3 bis deve essere autorizzato da espressa disposizione di legge nella quale devono essere indicati i dati da trattare, le operazioni eseguibili e le rilevanti finalità di interesse pubblico perseguite.

Ai fini statistici, il trattamento di tali dati sensibili, avviene ai sensi dell'art. 11 del Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 281 mediante espresse indicazioni contenute nel Programma statistico nazionale approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di una complessa procedura.

In soli due casi, specifiche disposizioni normative prevedono che, in concomitanza con i censimenti delle popolazioni, vengano acquisite informazioni sulla consistenza e la dislocazione territoriale di alcuni gruppi linguistici.

Si tratta della rilevazione relativa agli appartenenti alle minoranze di lingua mochena, cimbra e ladina residenti nella provincia di Trento stabilita dal Decreto legislativo 16 dicembre 1993, n. 592 e di quella relativa ai gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino della provincia di Bolzano di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976. n. 752.

Si rileva che mentre la prima indagine è meramente facoltativa, la seconda presenta carattere obbligatorio in quanto il sistema prevede, in occasione del censimento generale, la raccolta delle dichiarazioni di appartenenza ad un gruppo linguistico resa da tutti i cittadini residenti nella provincia di Bolzano, ivi compresi i minori a partire dal quattordicesimo anno di età. In ogni caso l'Istituto provinciale di statistica (ASTAT) di Bolzano riporta soltanto la consistenza percentuale dei gruppi linguistici sul totale delle dichiarazioni valide rilasciate in sede di censimento.

In tale fattispecie viene assicurata la particolare tutela della riservatezza dei dati personali attraverso la conservazione delle dichiarazioni presso i locali uffici giudiziari che possono rilasciare all'interessato, su sua richiesta, apposita documentazione da presentare in determinate occasioni (partecipazione a concorsi pubblici, candidature alle elezioni, etc.).

Nella seconda Opinione, il Comitato dei Ministri ha evidenziato la mancata attuazione della legge 38/2001 in favore degli sloveni del Friuli Venezia Giulia a causa delle difficoltà derivanti dalla delimitazione territoriale di alcuni comuni e, in particolare, di Trieste.

Al riguardo, si evidenzia che tale problema è giunto a soluzione in quanto il **Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena**, istituito ai sensi dell'art. 3 della legge 38/2001, nella sua attuale composizione, ha proceduto in conformità all'art. 4 della predetta legge, alla **predisposizione della tabella** che individua i comuni dove è tradizionalmente presente tale minoranza e che hanno chiesto di essere inclusi nella delimitazione territoriale.

La **delimitazione**, proposta dal Comitato, con ampia maggioranza, è **stata approvata con decreto del Presidente della Repubblica, 12 settembre 2007** (pubblicato in G.U. del 27 novembre 2007). Con tale provvedimento è stata accertata la presenza della comunità di lingua slovena nelle parti centrali dei comuni di Trieste e Gorizia e nella città di Cividale con l'inserimento di dette aree nelle zone soggette a tutela.

In ordine al comma 2 del presente articolo, si rinvia a quanto ampiamente illustrato nel successivo articolo 7.

Articolo 4

1 Le Parti si impegnano a garantire ad ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale il diritto all'eguaglianza di fronte alla legge e ad una

eguale protezione della legge. A tal fine è vietata ogni discriminazione fondata sull'appartenenza ad una minoranza nazionale.

2 Le Parti si impegnano a adottare, se del caso, misure adeguate al fine di promuovere, in tutti i settori della vita economica, sociale, politica e culturale, una eguaglianza completa ed effettiva tra le persone appartenenti ad una minoranza nazionale e quelle appartenenti alla maggioranza. A tale riguardo esse terranno in debito conto delle specifiche condizioni delle persone appartenenti a minoranze nazionali.

3 Le misure adottate conformemente al paragrafo 2 non sono considerate come un atto di discriminazione.

L'Italia ha provveduto con tempestività all'adozione di misure legislative atte a contrastare fenomeni di intolleranza e discriminazione.

In tale quadro il nostro Paese ha ratificato e reso esecutiva la Convenzione internazionale di New York sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma il 7 marzo 1966, con la **legge 13 ottobre 1975, n. 654** (legge Reale) e successivamente, allo scopo di apprestare più efficaci strumenti di prevenzione e repressione dei fenomeni di intolleranza, ha apportato integrazioni e modifiche a tale normativa, con il **decreto legge 26 aprile 1993, n. 122**, convertito con modificazioni dalla **legge 25 giugno 1993, n. 205**, recante: "Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa".

Il decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" così come modificato dalla legge "Bossi Fini" prevede una specifica azione giudiziaria civile contro la discriminazione, consentendo a chi si senta discriminato di ricorrere avanti al Pretore per chiedere che sia ordinata la cessazione di atti discriminatori.

Lo strumentario giuridico a disposizione delle vittime delle discriminazioni razziali o etniche, rispetto alle pur fondamentali disposizioni contenute nella normativa sull'immigrazione, si è ulteriormente arricchito con le previsioni contenute nel **D.Lgs. 9 luglio 2003 n. 215**, attuativo della direttiva comunitaria 2000/43 e con il quale è stato istituito in Italia l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (U.N.A.R.), le cui linee di attività sono già state illustrate al Comitato nel precedente Rapporto, redatto però a pochi mesi dalla nascita dell'Ufficio, operativo dal novembre 2004.

Nella Seconda Opinione sull'Italia adottata il 24 febbraio 2005, il Comitato Consultivo sulla Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa ha formulato delle specifiche Osservazioni sul nostro Paese, rilevando delle criticità relative alle modifiche di carattere istituzionale e giuridico riguardanti la discriminazione.

In particolare, il Comitato Consultivo rileva in relazione all'attuale disciplina giuridica dell'immigrazione contenuta nel sopracitato decreto

legislativo n. 286/98 e successive modificazioni, che essa pur prevedendo la discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi in diversi settori come l'occupazione, l'alloggio, l'istruzione, la formazione ed i servizi sociali, si riferisce esclusivamente a comportamenti discriminatori posti in essere nei confronti di stranieri e immigrati, escludendo i cittadini italiani, compresi gli appartenenti alle minoranze.

Al riguardo, si osserva che il nostro legislatore ha espressamente considerato anche questa ipotesi nella previsione contenuta nel 3° comma dell'art. 43 del D. Lgs. 286/98 che testualmente recita: "Il presente articolo e l'articolo 44 si applicano anche agli atti xenofobi, razzisti o discriminatori compiuti nei confronti dei cittadini italiani, di apolidi e di cittadini di altri Stati membri dell'Unione europea presenti in Italia".

Questa ampia tutela è stata prevista anche dal D.Lgs 215/2003, che all'art. 3, relativamente all'ambito di applicazione, prevede che "il principio della parità di trattamento si applica a tutte le persone sia nel settore pubblico che privato". In virtù di tali norme, l'U.N.A.R., in questi primi quattro anni di attività, ha prestato assistenza e fornito supporto giuridico a numerosi cittadini italiani discriminati per il colore della loro pelle, per la loro fede religiosa, per l'appartenenza ad un determinato gruppo etnico.

Si può, quindi, affermare che anche il cittadino italiano presente sul territorio dello Stato appartenente ad una minoranza nazionale può avvalersi dei mezzi di tutela civili ed ovviamente penali che il nostro ordinamento giuridico pone a disposizione della vittima della discriminazione razziale o etnica.

Esiste, peraltro, nella **legge 15 dicembre 1999, n. 482**, una specifica **disposizione in materia di tutela penale delle minoranze linguistiche** contro tali tipi di reato.

Infatti, con l'art. 23 della legge 23 febbraio 2003, n. 38 è stata prevista un'integrazione alla citata legge 482/99, mediante l'inserimento **dell'art. 18 bis**, in base al quale le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654 e successive modificazioni, ed al decreto legge 122/1993, convertito con modificazioni dalla legge 205/1993, si applicano anche ai fini di prevenzione e di repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza nei confronti degli appartenenti alle minoranze linguistiche.

Per quanto attiene, inoltre, alla questione relativa alla mancata previsione da parte del legislatore italiano del **divieto di discriminazione indiretta**, che – secondo il Comitato – tutelerebbe esclusivamente stranieri e immigrati, escludendo i cittadini italiani, compresi gli appartenenti a minoranze, si osserva che l'art. 2 del D.Lgs. 215/2003 fornisce, in piena aderenza alla Direttiva comunitaria 43/2000, una nozione della discriminazione indiretta, che ricorre quando "una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri possono mettere le persone di una

determinata razza od origine etnica in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone”.

Anche tale ultimo rilievo può, quindi, ritenersi superato dal dettato legislativo.

Le osservazioni del Comitato consultivo relative alla mancata introduzione nella legislazione italiana del principio processuale dell'inversione dell'onere della prova nei procedimenti civili volti ad accertare la sussistenza di una discriminazione diretta o indiretta a causa della razza o dell'origine etnica, prendono il via da analogo rilievo mosso al nostro Paese dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione 2005/2538.

In particolare, la Commissione, con parere reso in data 27 giugno 2007, aveva ritenuto che l'Italia fosse venuta meno all'obbligo di recepire correttamente l'articolo 8, paragrafo 1 e paragrafo 5, della direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica; la norma comunitaria prevede, infatti, un procedimento giurisdizionale nel quale sul ricorrente, presunta parte discriminata, non gravi alcun onere di allegazione probatoria dei fatti posti a fondamento dell'azione.

L'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 215, nel recepire la direttiva, aveva previsto invece un sistema probatorio non implicante una vera e propria inversione dell'onere della prova, contemplando una ripartizione dell'onere della prova più favorevole al ricorrente, che aveva in ogni caso il dovere di provare i fatti posti a fondamento della propria domanda, anche se attraverso la dimostrazione di fatti o situazioni gravi, precisi e concordanti che il giudice valuterà secondo “il suo prudente apprezzamento”.

Per superare le censure avanzate dalla Commissione europea nell'ambito del parere motivato reso nella procedura di infrazione 2005/2538, il legislatore italiano è intervenuto mediante il decreto **legge 8 aprile 2008 n. 59, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 2008 n. 101.**

L'art. 8 - sexies ha sostituito l'art. 4, comma 3, del decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 215 con il seguente: *“Quando il ricorrente fornisce elementi di fatto, desunti anche da dati di carattere statistico, idonei a fondare, in termini precisi e concordanti, la presunzione dell'esistenza di atti, patti o comportamenti discriminatori, spetta al convenuto l'onere di provare l'insussistenza della discriminazione”.*

Passando all'esame delle osservazioni relative alla “scarsa attuazione pratica” degli strumenti di tutela antidiscriminatoria, si rileva che esse vanno interpretate alla luce della Raccomandazione che il Comitato svolge relativamente al rafforzamento delle garanzie procedurali e degli strumenti di tutela giuridica.

Occorre innanzitutto premettere che in ordine alla tutela giurisdizionale dei diritti avverso gli atti e i comportamenti discriminatori, l'art. 4 del D.Lgs.

215/2003 ha delineato un procedimento che si svolge sostanzialmente nelle forme previste dall'art. 44 del D.Lgs. 286/1998, anche se con l'introduzione di alcuni elementi significativi quali ad esempio la risarcibilità del danno, patrimoniale e non patrimoniale; viene inoltre previsto un aggravamento del danno risarcibile con riferimento ai casi di ritorsione, nei quali il comportamento dell'autore della discriminazione costituisce una ritorsione rispetto ad un precedente tentativo della vittima di opporsi ad un comportamento discriminatorio. L'azione civile è strutturata in modo snello; il ricorso, costruito sulla falsariga del procedimento cautelare previsto dall'art. 700 c. p. c. può essere presentato anche personalmente dalla vittima ed al giudice sono conferiti poteri istruttori amplissimi.

Il magistrato può, infatti, procedere nel modo ritenuto più opportuno con l'acquisizione delle prove stimate necessarie; il procedimento è caratterizzato dall'assenza di formalità, è cioè il giudice che decide, di volta in volta, i tempi e le modalità per la costituzione di un valido rapporto processuale. Da quel momento può assumere sommarie informazioni e procedere alle sue determinazioni conclusive con decreto o con ordinanza.

Nonostante la sua peculiarità, questa azione ha avuto sinora una applicazione assai modesta. Uno dei motivi va individuato nella scarsità di ricorsi di questo tipo giunti nelle aule giudiziarie nella mancata consapevolezza circa la tutela dei diritti da parte delle vittime o delle associazioni legittimate ad agire in giudizio derivante spesso da una lacuna delle competenze normative e giuridiche.

Si è ritenuto opportuno, quindi, creare una forte simbiosi fra le vittime e le associazioni legittimate ad agire, da un lato, ed il mondo forense che, dall'altro, vuole - liberamente e senza fine di lucro - offrire il suo contributo alla lotta quotidiana contro ogni forma di discriminazione. Per questo motivo, l'U.N.A.R. ha siglato due protocolli d'intesa con due note associazioni di professionisti, l'AIGA (Associazione Italiana Giovani Avvocati) e l'ONLUS Avvocati per Niente. In virtù di tali accordi, le persone che si ritengano vittima di discriminazioni razziali o le associazioni che vogliano intentare un giudizio potranno essere indirizzate alle predette organizzazioni, che garantiscono che l'opera di professionisti ad esse aderenti sarà prestata senza scopo di lucro.

Si inserisce in quest'ottica di implementazione e di crescita delle capacità del mondo dell'associazionismo il finanziamento del progetto dal titolo *Contenuti e strumenti per la tutela in materia di discriminazioni razziali*, realizzato dall'Unione Forense per la tutela dei diritti dell'uomo (UFTDU). Obiettivo principale del progetto è quello di diffondere la massima conoscenza delle norme nazionali, comunitarie e internazionali volte a contrastare le discriminazioni fondate su motivi razziali o etnici e degli strumenti per farne valere l'eventuale inosservanza. Per il raggiungimento di tale obiettivo si è tenuta a Roma una giornata di formazione sul tema *"Discriminazione razziale e accesso alla giustizia: il nuovo ruolo dell'associazionismo"*, destinata a tutte le associazioni

che svolgono la propria attività nel campo della lotta alle discriminazioni e della promozione della parità di trattamento e, in particolar modo, a quelle titolari della legittimazione ad agire in giudizio ex art. 5 del D. Lgs. n. 215/2003.

Nel corso della giornata è stata effettuata un'approfondita disamina dei nuovi strumenti giuridici introdotti dalla recente normativa antidiscriminazione nazionale ed europea e un workshop applicativo, nel corso del quale sono stati simulati casi concreti di discriminazione razziale e illustrate le connesse strategie di contrasto. Si segnala infine che nella Relazione al Parlamento per l'anno 2007 sull'efficacia degli strumenti di tutela nel contrasto alle discriminazioni razziali, l'U.N.A.R. ha rivolto al legislatore italiano alcune proposte di modifica della normativa vigente per rendere la tutela più efficace ed incisiva.

Da ultimo, sono state evidenziate criticità in ordine alla mancata costituzione in Italia degli Osservatori regionali previsti dall'art. 44, comma 12, del D. Lgs. 286/98.

Anche se dal 2004 ad oggi il numero degli Osservatori esistenti ha subito un costante aumento soprattutto nelle Regioni centrali e settentrionali del nostro Paese, è pur vero che essi non sono stati costituiti in tutte le Regioni italiane.

L'U.N.A.R. ha invece avvertito l'esigenza di un maggiore radicamento sul territorio per assicurare supporto alle vittime della discriminazione nelle loro città di residenza, ed ha avviato, nel corso dell'anno 2007, un'attività di monitoraggio su scala nazionale di tutti gli Osservatori esistenti, oltre a rafforzare le relazioni con i propri *focal point* di Torino, Milano, Padova, Varese, Venezia, Treviso, Macerata, Modena, Forlì-Cesena, Arezzo, Perugia, Roma, Napoli, Foggia e Catania.

L'attività dei *focal point* garantisce la possibilità di intervento a livello locale, offrendo alla vittima della discriminazione un supporto immediato e diretto nel luogo dove i fatti si sono verificati. In quest'ottica, è stata avviata una mappatura sistematica di tutti gli Osservatori anti-discriminazione e degli Osservatori per l'immigrazione. Partendo dai risultati di questa indagine, è stato impostato un piano di costituzione di una Rete di Antenne Territoriali Anti-discriminazione, con l'obiettivo, nei prossimi anni, di rilevare a livello locale gli eventi di discriminazione inviandone informativa all'U.N.A.R. Nella Rete, l'Ufficio fornirà, qualora richiesto, assistenza legale, supporto scientifico ed elaborazione dei dati di tipo statistico ed analitico-interpretativo. A tal fine, è stata sviluppata, all'interno del Sistema Informatico U.N.A.R., una piattaforma digitale da condividere con le Antenne Territoriali ed una Virtual Community. In questo modo, potrà essere condivisa un'analoga piattaforma informatica, con modelli di rilevazione standardizzati, con l'obiettivo di monitorare in tempo reale i casi di discriminazione sia a livello locale che nazionale, facendo dialogare le varie strutture sia tra loro che direttamente con l'U.N.A.R.

Nel novero delle c.d. questioni in sospeso riguardanti la discriminazione, il Comitato Consultivo ha, inoltre, ricompreso il problema dell'indipendenza dell'U.N.A.R. dalle strutture governative ed il profilo delle associazioni iscritte in un apposito registro legittimate ad agire in giudizio per conto delle vittime della discriminazione razziale.

La scelta dell'incardinamento di tale Ufficio presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, operata dall'art. 7 del D. Lgs. 215/2003 in sede di recepimento della direttiva 2000/43/CE, ha suscitato in passato alcune perplessità da parte della Commissione europea riguardanti l'effettiva indipendenza di tale organismo.

Occorre preliminarmente osservare che i chiarimenti forniti dal nostro Paese al riguardo sono stati ritenuti pienamente esaustivi dalla Commissione che, solo per altri aspetti riguardanti la mancata convergenza tra la direttiva ed il decreto legislativo di recepimento, ha ritenuto di dover avviare la procedura di infrazione 2005/2538, recentemente sanata con l'adozione delle modifiche legislative contenute nell'art. 8-sexies della legge 6 giugno 2008, n. 101, di cui si è trattato esaminando la questione del principio di inversione dell'onere della prova.

Fu infatti osservato che il fatto di aver previsto che l'U.N.A.R., dal punto di vista funzionale, è tenuto a svolgere la propria attività in modo autonomo e imparziale è assolutamente rispondente al principio fissato nella direttiva, laddove si chiede che l'attività posta in essere sia caratterizzata da "indipendenza". Tale previsione non preclude, quindi, che l'Ufficio sia incardinato strutturalmente presso la compagine governativa, dove già operano altri organismi dotati di autonomia e indipendenza.

Peraltro, il legislatore ha previsto delle garanzie normative a presidio dell'indipendenza della funzione che riguardano rispettivamente il finanziamento, i compiti e il personale.

In primo luogo, per l'istituzione, il funzionamento ed il raggiungimento delle finalità dell'Ufficio è previsto un finanziamento annuo di oltre due milioni di euro fissato in modo continuativo nel tempo e non legato alla contingente copertura della legge finanziaria nazionale.

Non sembra, in secondo luogo, condivisibile l'assunto secondo il quale l'attività dell'Ufficio è sottoposta al controllo del Governo centrale, in quanto i compiti dell'U.N.A.R. sono fissati tassativamente da una fonte primaria non modificabile da eventuali norme secondarie; peraltro, non si rinviene alcuna norma che autorizzi l'Autorità politica ad interferire con l'attività dell'Ufficio.

Infine, l'indipendenza dell'Ufficio è garantita dalla presenza di collaboratori-magistrati che sono soggetti solo alla legge per esplicito disposto costituzionale, nonché dalla presenza di personale amministrativo reclutato con concorso pubblico.

Con riferimento alla “ingiustificata limitazione di possibilità”, ravvisata dal Comitato nella scelta di attribuire soltanto ad associazioni iscritte in un apposito Registro la legittimazione ad agire in giudizio per conto delle vittime della discriminazione, si osserva quanto segue.

In questa materia sono intervenute importanti novità introdotte dall’articolo 5 del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215, che ha conferito la legittimazione ad agire in giudizio “in nome, per conto o a sostegno” della vittima di discriminazione razziale o etnica alle associazioni o enti rappresentativi degli interessi lesi dalla discriminazione, su delega della persona interessata rilasciata, a pena di nullità, per atto pubblico o scrittura privata autenticata, inseriti in un apposito elenco previsto dal su citato articolo 5.

L’iscrizione al predetto elenco, pertanto, fornisce a questi organismi non soltanto compiti di supporto della vittima in giudizio (c.d. intervento *ad adiuvandum*), ma anche e soprattutto di completa sostituzione processuale (in forza di delega rilasciata, a pena di nullità, per atto pubblico o scrittura privata autenticata), particolarmente opportuna per sopperire alle evidenti condizioni di inferiorità del soggetto destinatario del trattamento sfavorevole o altrimenti molestato, situazioni preclusive, in buona sostanza, di un accesso alla tutela giurisdizionale.

Le succitate associazioni sono, altresì, legittimate ad agire in giudizio, secondo quanto previsto dall’ultimo comma dell’articolo 5, nei casi di discriminazione collettiva “qualora non siano individuabili in modo diretto e immediato le persone lese dalla discriminazione” consentendo in tal modo la valorizzazione della presenza e della rilevanza dell’interesse di “gruppo” alla non discriminazione.

Alla luce di quanto disposto dal primo comma dell’articolo 5, l’elenco in questione è stato approvato con decreto interministeriale sottoscritto il 16 dicembre 2005 dal Ministro per le pari opportunità e dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 9 del 12 gennaio 2006.

In tale elenco sono stati inseriti, coerentemente con quanto disciplinato dalla norma contenuta nel secondo comma dell’articolo 5, le associazioni e gli enti già iscritti nel Registro istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità di cui al successivo articolo 6 del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215, ovvero nel Registro istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, disciplinato dall’articolo 52, comma 1, lettera *a*) del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n. 394 (Registro delle associazioni che favoriscono l’integrazione sociale degli stranieri immigrati).

L’iscrizione nel suddetto Registro è subordinata al possesso da parte di ciascun organismo di una serie tassativa di requisiti elencati nel secondo comma del citato articolo 6:

- a) l'avvenuta costituzione dell'associazione o dell'ente, per atto pubblico o scrittura privata autenticata, da almeno un anno;
- b) il possesso di uno statuto che sancisca un ordinamento a base democratica e preveda come scopo esclusivo o preminente il contrasto ai fenomeni di discriminazione e la promozione della parità di trattamento, senza fine di lucro;
- c) la tenuta di un elenco degli iscritti, aggiornato annualmente con l'indicazione delle quote versate direttamente all'associazione per gli scopi statutari;
- d) l'elaborazione di un bilancio annuale delle entrate e delle uscite e tenuta dei libri contabili, conformemente alle norme vigenti in materia di contabilità delle associazioni non riconosciute;
- e) lo svolgimento di un'attività continuativa nell'anno precedente l'iscrizione;
- f) il non avere i rappresentanti dell'ente o associazione subito alcuna condanna, passata in giudicato, in relazione all'attività dell'associazione medesima, e non rivestire i medesimi rappresentanti la qualifica di imprenditori o amministratori di imprese di produzione e servizi in qualsiasi forma costituite, per gli stessi settori in cui opera l'associazione o ente.

Nella seconda Opinione sull'Italia, il Comitato consultivo ha richiamato l'attenzione sulla **situazione giuridica e sociale delle popolazioni rom** nel nostro paese, sottolineando la mancanza a livello statale di una legge di tutela in favore di queste collettività.

In ordine a tale ultimo rilievo, si evidenzia che nel corso dell'iter parlamentare della legge n. 482 del 15 dicembre 1999 recante "Norme a tutela delle minoranze linguistiche e storiche" erano state previste anche disposizioni in favore delle popolazioni rom e sinte, poi stralciate, in considerazione del fatto che gli appartenenti a tali comunità non gravitano su aree specifiche ma sono diffuse sull'intero territorio.

La delimitazione territoriale costituisce difatti il presupposto della tutela accordata alle minoranze linguistiche, in quanto il diritto all'uso della lingua nei confronti della Pubblica Amministrazione, il diritto all'istruzione della lingua minoritaria e l'accesso ai media, riconosciuti dalla legge n. 482/1999, possono esplicarsi soltanto in un ambito territoriale definito e su richiesta delle minoranze stesse attraverso 1/3 dei consiglieri ovvero del 15% della popolazione residente.

Nel corso delle trascorse legislature sono stati presentati vari disegni di legge di iniziativa parlamentare: alcuni recanti norme specifiche a favore di tali comunità

che consideravano la problematica rom nei vari aspetti di tutela, sia giuridica, culturale che sociale; altre miranti ad una estensione della norma di tutela contenuta nella legge n. 482/99; nessuna di queste proposte ha completato l'iter, stante la complessità della problematica.

Dal punto di vista giuridico, si possono identificare tre distinte situazioni: i cittadini italiani, i comunitari e gli extracomunitari; nell'ambito di questi si possono distinguere i soggetti che risiedono nel territorio regolarmente e quelli privi di permesso di soggiorno.

Gli appartenenti a tali collettività che siano cittadini dell'Unione Europea godono di pieno diritto di circolazione nell'ambito delle previsioni della direttiva 2004/38/CE del 29 aprile 2004 e nel rispetto del decreto legislativo n. 30 del 6 febbraio 2007; mentre gli extracomunitari sono soggetti alle norme che regolano il soggiorno degli stranieri. Pertanto, i Rom stranieri regolarmente soggiornanti beneficiano delle tutele previste nei confronti degli immigrati dalla normativa vigente, basata sul principio di integrazione dei cittadini stranieri nel contesto sociale. Agli stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno sono, comunque, garantite le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti, ancorché continuative, per malattia ed infortunio, nonché il diritto all'istruzione dei figli minori.

Ai fini di favorire l'integrazione di tali comunità, questo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, ha avviato, con la collaborazione delle Prefetture, un **monitoraggio nazionale** per individuare le criticità e le eventuali soluzioni adottate nei settori dell'istruzione, dell'alloggio e dell'occupazione.

Da tale rilevazione si evince che numerose sono state le iniziative poste in essere sul territorio da parte degli Enti locali per favorire l'integrazione degli appartenenti a tali collettività.

In alcune province le amministrazioni comunali hanno proceduto all'assegnazione di alloggi popolari di proprietà degli Enti locali, a nuclei familiari rom.

Importanti gli interventi per la ristrutturazione di aree di sosta o per la realizzazione di nuove aree e per il sostegno a progetti di autorecupero o autocostruzione di immobili.

Esemplare è l'esperienza del Comune di Voghera dove è stata realizzata un'area attrezzata per famiglie sinte di nazionalità italiana ivi residenti nella quale ogni nucleo familiare ha un suo spazio sul quale posizionare il proprio modulo abitativo (prefabbricato, roulotte). E' stato, inoltre, allestito uno spazio comune per attività culturali (supporto scolastico ai minori, alfabetizzazione degli adulti) attività ludica e lettura nell'ambito di un progetto gestito da una Associazione privata ONLUS con la quale il Comune ha stipulato un apposita convenzione. Il Comune eroga alle famiglie un buono spesa mensile, variabile sulla base del

numero dei componenti il nucleo familiare. Da tale importo viene detratta una somma forfettaria come contributo mensile alle spese.

Numerose sono altresì le iniziative adottate a livello locale per favorire l'inserimento scolastico dei minori rom e la formazione professionale.

A tal fine sono stati previsti servizi di trasporto dei bambini rom delle scuole elementari e medie e di assistenza educativa attraverso la presenza di educatori professionali con compiti di mediazione culturale.

Sono stati realizzati Progetti con "borsa di studio" finalizzati o al sostegno scolastico e formativo degli studenti di scuola secondaria di primo grado e di secondo grado.

Per quanto attiene l'occupazione sono stati attivati in alcune realtà percorsi di integrazione attraverso il ricorso all'attività di mediatori culturali e realizzazione di progetti borse lavoro e tirocini formativi in aziende per l'inserimento lavorativo.

Alcuni comuni hanno avviato percorsi individualizzati di tirocinio formativo tramite mediatori culturali di etnia rom o sinti, in varie mansioni: addetto alla contabilità, produzione video, estetista cuoco.

Altri comuni hanno favorito la costituzione di cooperative gestite da Rom, tra cui quelle per la raccolta differenziata di rifiuti, per il recupero di rottami ferrosi e per servizi di lavanderia e stireria.

Il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha assegnato nell'anno 2007, con gli stanziamenti destinati ad interventi assistenziali per calamità naturali, la somma di euro 200.000,00 al Comune di Milano per la sistemazione abitativa di 150 persone di etnia rom rimasti privi di alloggio a causa di incendio ed ha finanziato con **fondi UNRRA** progetti finalizzati a favore delle persone in stato di indigenza e delle fasce sociali più deboli. **Due progetti hanno riguardato specificamente i Rom.** Il primo concernente "l'Attivazione di due aree di accoglienza straordinarie a favore di cittadini stranieri senza fissa dimora in grave situazione di indigenza" dell'importo di euro 94.330,30 da realizzarsi a Torino, il secondo progetto "Tra il campo e la città" - miglioramento della qualità della vita e inclusione della comunità nomade finanziato al Comune di Reggio Emilia per l'importo di euro 126.900,00.

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, con le risorse del **Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati** ha finanziato nell'anno 2007 per l'importo complessivo di euro 2.249.999,70 progetti finalizzati a favorire l'**accesso all'alloggio dei Rom e Sinti e Caminanti** presentati dai seguenti Comuni:

- Milano - "Dal campo al Villaggio e all'abitazione" Euro 750.000,00.
- Torino - "Abit-Azioni" di Euro 750.000,00.
- Padova - "Dal Campo nomadi alla città" Euro 749.999,70 (trattasi di un progetto di autocostruzione con messa a disposizione del terreno e di risorse economiche alle comunità rom da parte del Comune).

Sono state destinate, a carico dello stesso fondo risorse, per un importo di circa €1.000.000,00 per facilitare i **percorsi di inserimento ed orientamento scolastico** di alunni appartenenti alle comunità rom, sinti e caminanti nelle aree metropolitane di Roma, Bologna, Napoli, Firenze e Milano.

Le attività promosse hanno riguardato interventi di assistenza ed accoglienza, anche attraverso l'impiego di mediatori culturali, per favorire l'inserimento scolastico e contrastare l'abbandono scolastico e la dispersione, nonché interventi che hanno coinvolto i genitori e le famiglie rom nelle attività delle scuole e nell'orientamento scolastico degli alunni.

Con le risorse del **Fondo per le politiche migratorie** per l'anno 2007 gestito dal medesimo Dicastero sono stati sottoscritti accordi di programma con i comuni di **Napoli, Reggio Calabria e Roma** finalizzati alla realizzazione di interventi di inclusione sociale dei rom in particolare di origine rumena.

A tali interventi è stata destinata la somma complessiva di Euro 2.400.000,00.

I programmi sono stati indirizzati a due categorie di destinatari adulti e minori con diverse tipologie di attività in relazione ai bisogni.

Per i minori sono stati attivati **percorsi di inserimento scolastico** e di prevenzione dell'abbandono degli alunni rom e **attività di supporto** alle istituzioni di centri ricreativi e sportivi e/o aggregazioni tra minori italiani e rom.

Per gli adulti sono state finanziate **attività di sostegno all'accesso all'alloggio**, attraverso anche forme di autorecupero e autocostruzioni; **accompagnamento nell'accesso ai servizi pubblici; orientamento al lavoro ed ai corsi di qualificazione professionale** e di formazione, quali quelli di mediatori culturali, e **supporto alla realizzazione di attività lavorative tradizionali di tali comunità.**

Nell'ambito dei **Fondi europei 2007/2013**, il citato Dicastero del Lavoro, in qualità di Autorità di gestione italiana del Fondo Sociale Europeo, ha costituito una Rete nazionale per l'inclusione sociale dei Rom, alla quale partecipano le Amministrazioni statali, le Regioni, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e l'Unione Province Italiane (UPI) e varie Associazioni di Volontariato rappresentative dei Rom.

L'**obiettivo** è quello di raccogliere e confrontare le esperienze realizzate anche in altri paesi europei in tema di **integrazione della comunità rom** al fine di armonizzare gli interventi e massimizzare l'impiego delle risorse.

Si rappresenta che, questo Dipartimento, nell'ambito dei fondi **PON Sicurezza 2007/2013** ha in corso la realizzazione di vari progetti, tra cui quello relativo alla realizzazione di **corsi di formazione indirizzati ad assistenti sociali delle Prefetture**, degli Enti locali, ed Associazionismo (ONG e Mediatori culturali Rom) finalizzato alla creazione di una rete di relazione tra le comunità Rom e le istituzioni per il rafforzamento della coesione sociale.

E' in corso di predisposizione un'altra iniziativa, rivolta direttamente alle donne Rom che si prefigge, attraverso un'attività di sensibilizzazione e di educazione alla legalità compreso il rispetto dell'ambiente, di contribuire al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie dei residenti nei campi facilitando l'accesso ai servizi offerti dal Servizio Sanitario Nazionale.

Il Dipartimento Pari Opportunità è impegnato attualmente nella realizzazione di un progetto di 3 milioni di euro (nell'ambito del PON Governance Asse D, Obiettivo specifico 4.2, Azione 6), che ha come scopo il miglioramento delle politiche antidiscriminazione etnico-razziali. L'obiettivo dell'azione è quello di rimuovere le discriminazioni e favorire una maggiore partecipazione ai processi di sviluppo economico e sociale dei Rom, Sinti e Camminanti nei territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. Tale progetto prevede la realizzazione di una ricerca che coinvolge, oltre le realtà dell'associazionismo, anche le Regioni interessate. In una prima fase la ricerca stilerà una mappatura delle istituzioni, dei servizi e delle azioni i cui risultati saranno presentati in occasione di un seminario che si svolgerà a gennaio 2010.

Per individuare una strategia efficace di inclusione sociale, il Ministero dell'Interno ha organizzato, con la collaborazione del Ministero della Solidarietà Sociale, la **Conferenza europea sulla popolazione Rom**, tenutasi a Roma il 22 e 23 gennaio 2008.

La Conferenza, organizzata alla vigilia della Giornata della Memoria ha anche previsto una mostra fotografica a ricordo dello sterminio dei Rom durante la seconda guerra mondiale ("Porrajmos") con la testimonianza di una Rom superstite.

All'evento hanno partecipato autorevoli esponenti delle Istituzioni europee e di Nazioni dell'Unione Europea, nonché rappresentanti degli Enti locali (Presidenti delle Regioni, Sindaci), oltre che rappresentanti delle comunità Rom e Sinte.

La Conferenza ha costituito una proficua occasione di confronto sulle **buone pratiche** attuate sul nostro territorio.

Un importante contributo è stato offerto dalla tavola rotonda alla quale hanno partecipato diversi rappresentanti degli Enti locali che hanno fornito una panoramica sulle diverse realtà locali, illustrando le criticità e le iniziative adottate.

Ai numerosi dibattiti hanno attivamente partecipato anche rappresentanti delle comunità Rom e Sinte, spesso vittime di pregiudizi e stereotipi. E' stata richiamata l'attenzione anche sul ruolo cruciale degli organi di informazione.

Molti appartenenti alla collettività rom sono insediati in campi autorizzati e non, ove peraltro sono ospitati anche soggetti di altre etnie.

Per far fronte alla situazione di degrado socio-ambientale particolarmente evidente vicino alle aree metropolitane di Roma, Napoli e Milano, sono state emanate il 30 maggio 2008 le ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri nn. 3676, 3677e 3678 per fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli

insediamenti di comunità nomadi nei territori delle Regioni Lazio, Lombardia e Campania.

Il ricorso allo strumento delle ordinanze di protezione civile è stato determinato dalla necessità di rendere più veloci le procedure amministrative sia per la creazione di nuovi campi che per la sistemazione di quelli esistenti e per un rapido utilizzo delle risorse finanziarie necessarie.

Con D.P.C.M. 28 maggio 2009 è stato prorogato fino al 31 dicembre 2010 lo stato di emergenza nelle regioni Lazio, Lombardia e Campania di cui alle succitate ordinanze ed esteso lo stato di emergenza anche ai territori delle regioni Piemonte e Veneto. Con ordinanze n.ri 3776 e 3777 del 1° giugno 2009 sono stati nominati commissari delegati i prefetti di Torino e Venezia.

Per venire incontro alla necessità di maggior sicurezza per gli abitanti di detti insediamenti e per consentire di migliorare le loro condizioni di vita, si è ritenuto prioritariamente necessario avere un quadro del numero delle persone ivi residenti attraverso un censimento che ha comportato l'identificazione di tutte le persone presenti nei campi.

Per quanto riguarda le modalità utilizzate, si evidenzia che nel corso della rilevazione sono state adottate tutte le iniziative volte a garantire il rispetto dei diritti fondamentali e della dignità delle persone.

Infatti, il censimento è stato svolto in collaborazione con la Croce Rossa Italiana ed il riconoscimento delle persone è stato effettuato su base volontaria, con esclusione di qualsiasi informazione sulla religione professata e sull'etnia di appartenenza, in conformità alle **Linee Guida di questo Ministero adottate in data 17 luglio 2008** ed alle disposizioni emanate in proposito dal Garante per la protezione dei dati personali.

I dati raccolti non sono usati per creare *data base* o archivi separati, ma vengono utilizzati, in conformità alla legge sulla protezione dei dati personali, soltanto per scopi amministrativi.

La Commissione europea, in particolare il Commissario Barrot, sulla scorta delle predette Linee guida, ha riconosciuto che l'Italia ha agito nel pieno rispetto delle direttive comunitarie ritenendo tali misure non discriminatorie e, pertanto, in linea con l'ordinamento europeo.

Si fa inoltre presente che allo scopo di definire linee d'azione condivise volte al superamento dell'emergenza nomadi in attuazione delle citate ordinanze del 30 maggio 2008, è stato istituito presso il Gabinetto del Ministro un **Gruppo tecnico interministeriale**, di cui fanno parte anche i Commissari delegati.

In data 1 aprile 2009 è stata emanata l'ulteriore ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3751 con la quale i Commissari vengono autorizzati a

procedere all'individuazione di un contingente specifico di personale da destinare allo svolgimento di attività di carattere straordinario per fronteggiare l'emergenza e ad avvalersi di soggetti pubblici cui affidare settori di intervento nonché degli uffici tecnici degli Enti territoriali interessati.

Nelle ordinanze vengono inoltre previste procedure semplificate per la gestione e l'utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione.

A seguito dell'impegno assunto dal Governo, sono stati, infatti, previsti finanziamenti a favore dei Commissari delegati per le misure da adottare per complessivi euro 1.500.000 nel 2008 ed uno stanziamento totale di 30 milioni di euro per le progettualità da attuare nell'ambito dei territori inclusi nelle citate ordinanze per l'anno 2009.

Nell'ambito della gestione della emergenza, si sono già registrati risultati positivi, con particolare riferimento alle iniziative avviate in sinergia con le istituzioni pubbliche operanti sul territorio, anche con il coinvolgimento delle stesse comunità che hanno offerto la loro collaborazione al piano d'azione portato avanti dai Commissari, alle intese sviluppate a livello locale ed alla collaborazione con l'UNICEF per quanto concerne la tutela dei minori.

In particolare, si segnala che nel febbraio 2009 sono stati adottati dai Commissari delegati per l'emergenza nomadi della Regione Lazio e Lombardia i Regolamenti per la gestione delle aree e dei villaggi attrezzati per comunità nomadi nei quali l'assolvimento dell'obbligo scolastico dei minori costituisce un requisito per la permanenza nel campo dei nuclei familiari.

A Roma si stanno ristrutturando alcuni campi autorizzati. Al fine di definire nel modo più rapido gli interventi di ristrutturazione il Commissario ha nominato con proprio provvedimento, a seguito dell'ordinanza ministeriale del 1° aprile, un Direttore pro-tempore del V Dipartimento Politiche Sociali e della Salute del Comune di Roma.

E' stata inoltre avviata il 28 febbraio 2009 al Casilino 900 la campagna di vaccinazione dei minori che continuerà negli insediamenti Martora e Salone con la collaborazione della Regione Lazio, della Croce Rossa Italiana della Comunità ebraica e di alcune strutture del Bambin Gesù.

In Campania è stato elaborato un progetto di modello unico di campo, composto da unità abitative rispondenti a criteri standard che sarà utilizzato per la realizzazione di villaggi della solidarietà nelle zone all'uopo individuate. Per quanto concerne le iniziative igienico-sanitarie è proseguita l'attività di monitoraggio delle locali AA.SS.LL. sul fronte delle vaccinazioni obbligatorie. A fini preventivi è stata effettuata a circa 300 nomadi la vaccinazione anche per l'epatite di tipo A. E' stata inoltre sottoscritta una Convenzione con il Sottosegretario all'emergenza rifiuti nella Regione Campania, in base alla quale i residenti negli insediamenti nomadi, previa adeguata formazione, procederanno alla

raccolta differenziata dei rifiuti utilizzando per il loro smaltimento apposite piattaforme di smaltimento, dietro pagamento di un compenso.

E' stato predisposto, con esiti positivi, un piano di prescolarizzazione per facilitare l'inserimento nelle classi dell'obbligo, accompagnato anche da attività di sensibilizzazione. Sono state portate avanti iniziative in collaborazione con l'**Unicef-Campania** che hanno consentito di reperire ulteriori mezzi da adibire al trasporto scolastico per facilitare la frequenza scolastica.

Anche in **Lombardia** sono stati avviati, in ambito scolastico, **progetti** mirati a **contrastare la dispersione e l'analfabetismo**, facendo anche ricorso ad attività di doposcuola sostenute negli stessi campi da mediatrici di origine rom. Inoltre per integrare meglio i minori si è scelto un metodo educativo di frazionamento della presenza degli scolari nomadi, ripartiti in piccoli gruppi nelle singole classi di diversi plessi scolastici.

Nel Comune di Milano sono in corso diversi progetti per la sistemazione degli insediamenti più degradati e l'individuazione di nuove aree e di immobili da destinare a tali comunità.

Articolo 5

1 Le Parti si impegnano a promuovere le condizioni tali da consentire alle persone che appartengono a minoranze nazionali di conservare e sviluppare la loro cultura e di preservare gli elementi essenziali della loro identità, quali la religione, la lingua, le tradizioni ed il patrimonio culturale.

2 Fatte salve le misure adottate nell'ambito di una politica generale d'integrazione, le parti si astengono da ogni politica o prassi mirante all'assimilazione di persone appartenenti a minoranze nazionali contro la loro volontà e proteggono queste persone contro ogni azione volta a tale assimilazione.

La pluralità delle espressioni linguistiche e culturali costituisce una ricchezza che valorizza il nostro paese. Per questo motivo l'Italia tutela e promuove le culture delle minoranze linguistiche presenti sul proprio territorio espressamente indicate all'art. 2 della legge 482/1999, conformemente al disposto dell'art. 6 della Costituzione.

Numerose sono le iniziative di carattere culturale promosse nelle località dove insistono le minoranze nazionali, molte delle quali realizzate con i finanziamenti della legge 482/1999 e 38/2001, altre con contributi regionali e di altri enti locali.

I dati forniti dai Comuni interessati, tramite le Prefetture, nel corso del presente monitoraggio sono stati riportati nelle allegate schede distinte per minoranze.

Ampio spazio è stato dedicato alla realizzazione di convegni, feste popolari, festival miranti all'approfondimento della propria lingua e della conoscenza delle

minoranze etniche presenti in Europa, mostre fotografiche ed allestimenti di spazi dedicati alla promozione delle proprie radici culturali e storiche, creazione di *Caffè letterari*, rappresentazioni teatrali, premi letterari per opere in lingua, studi monografici e realizzazione di cd rom interattivi e DVD bilingui.

Frequenti gli scambi culturali con gli appartenenti alla minoranza presente nel Paese d'origine attraverso incontri con le Autorità diplomatiche e consolari e con quelli dei comuni di altre Regioni d'Italia, mediante visite guidate, giornate di studio e collegamenti attraverso la creazione di sistemi integrati di catalogazione e fruizione di beni librari appartenenti alla comunità come quello scaturente dal Progetto integrato strategico *BESA, Biblioteca Elettronica dei Siti albanesi* ovvero quelli finalizzati alla salvaguardia e sviluppo del patrimonio culturale della minoranza come nel caso del progetto "*Brinjat*" realizzato dal comune di Piana degli albanesi che ha coinvolto anche i comuni dell'Unione Besa di cui fanno parte cinque comuni arberesh della provincia di Palermo (Palazzo Adriano, Contessa Entellina, Mezzojuso, Santa Cristina e Gela).

Rientrano nel campo delle infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze le numerose opere riguardanti la toponomastica urbana e rurale realizzate con la dislocazione di cartelli stradali in formato bilingue, alcune di esse effettuate in aggiornamento o integrazione di quelle già esistenti. Si segnala inoltre la realizzazione di *murales* con temi riguardanti aspetti culturali delle minoranze.

Da segnalare altresì l'allestimento di Mostre permanenti e Musei delle tradizioni e della cultura minoritaria con esposizione di costumi, oggetti, antichi attrezzi e utensili accompagnati da didascalie e tavole illustrative plurilingue, nonché l'istituzione di Biblioteche civiche con raccolte di volumi riguardanti la storia, le tradizioni della minoranza. In taluni casi gli interventi strutturali hanno riguardato la creazione di siti web specifici delle minoranze ed il loro aggiornamento oppure di spazi dedicati nell'ambito del Comune.

Articolo 6

1 Le Parti incoraggeranno lo spirito di tolleranza ed un dialogo interculturale, ed adotteranno misure effettive per promuovere il rispetto e la comprensione reciproca nonché la cooperazione tra tutte le persone che vivono sul loro territorio, a prescindere dalla loro identità etnica, culturale, linguistica o religiosa, in particolare nei settori dell'educazione, della cultura e dei mezzi di informazione.

2 Le Parti si impegnano ad adottare ogni misura appropriata per proteggere le persone che potrebbero essere vittime di minacce o di atti di discriminazione, di ostilità o di violenza in ragione della loro identità etnica, culturale, linguistica o religiosa.

Il nostro Paese nelle sue varie componenti incoraggia lo spirito di tolleranza attraverso l'adozione di misure volte a promuovere il rispetto e la comprensione

reciproca nonché la cooperazione tra tutte le persone che vivono sul proprio territorio indipendentemente dalla loro identità etnica, culturale, linguistica o religiosa.

Lo dimostrano le numerose leggi emanate nei settori dell'educazione, della cultura e dei mezzi di informazione.

Molte regioni nell'ambito della autonomia legislativa attribuita dalla Costituzione hanno emanato leggi finalizzate alla promozione e tutela del patrimonio linguistico, culturale delle minoranze.

A questo riguardo, si segnala per la sua ampiezza e l'organicità degli interventi previsti la **legge della Regione Friuli Venezia Giulia n. 26 del 16 novembre 2007 recante "Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena"**.

Essa è stata emanata in applicazione dei principi contenuti nelle maggiori convenzioni internazionali (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali) nonché in attuazione dell'art. 6 della Costituzione italiana e delle principali leggi statali in materia con particolare riferimento alla legge 23 febbraio 2001, n. 38.

Di particolare rilevanza, nella prospettiva di incoraggiare lo spirito di tolleranza ed il dialogo interculturale, si pone l'art. 4 della legge regionale.

In base a tale disposizione la Regione promuove iniziative dirette a favorire la collaborazione, la comprensione e la reciproca conoscenza tra la minoranza linguistica slovena e la comunità di lingua italiana, tra le minoranze linguistiche slovena, friulana e germanofona presenti sul territorio regionale e le loro istituzioni, nonché tra le associazioni che promuovono la conoscenza e la diffusione delle lingue minoritarie.

La Regione sostiene la realizzazione di progetti comuni, atti alla valorizzazione delle diversità culturali e linguistiche ed al rafforzamento del concetto di interculturalità.

In relazione al proprio ambito di applicazione, la legge regionale per quanto attiene il territorio di insediamento della minoranza slovena, indica le aree individuate ai sensi della legge 38/2001, specificando espressamente che in tale territorio le disposizioni regionali riguardano anche il resiano e le varianti linguistiche delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale.

Alla luce di tali ultime disposizioni devono considerarsi superate alcune **osservazioni** formulate dal **Comitato paritetico per la Minoranza Slovena** che ha segnalato tentativi di non riconoscimento di espressioni linguistiche dialettali, tipiche della Provincia di Udine.

Rilevanti le norme relative all'assetto istituzionale contenute nel capo II con la previsione di un Albo regionale di enti ed organizzazioni maggiormente rappresentative della minoranza slovena anche in campo sindacale (articoli 5, 6 e

7), la costituzione di una Commissione regionale consultiva (art. 8) che esprime pareri su materie di interesse della minoranza, nonché la Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena (art. 10).

Tra le leggi emanate dalla regione Friuli Venezia Giulia, si segnala altresì la **legge regionale n. 29 del 18 dicembre 2007 recante “Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana”**.

Con detta legge, che tiene conto dei principi e delle disposizioni contenute nella precedente legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie), la Regione promuove e sostiene iniziative pubbliche e private finalizzate a mantenere e incrementare l'uso della lingua friulana nel territorio di riferimento.

Ampio spazio viene riservato all'attività di promozione e di sostegno alle iniziative di collaborazione tra le istituzioni friulane e quelle delle comunità ladine del Veneto e del Trentino-Alto Adige/Südtirol, nonché della comunità romancia del Cantone dei Grigioni della Federazione elvetica in particolare nei settori della linguistica, dell'istruzione, della formazione e dei mezzi di informazione.

E' previsto altresì, l'ampliamento dei rapporti di collaborazione tra le minoranze linguistiche slovena, friulana e germanofona presenti sul territorio regionale e tra le loro istituzioni a sostegno di progetti comuni che valorizzano le diversità linguistiche e culturali.

Un elemento di novità è costituito dalla promozione e sostegno da parte della regione dell'uso della grafia ufficiale della lingua friulana nelle sue diverse espressioni, anche attraverso la concessione di contributi e finanziamenti.

Importanti anche gli interventi nel settore dell'istruzione.

Infatti, l'apprendimento e l'insegnamento della lingua friulana sono inseriti all'interno di un percorso educativo plurilingue che prevede, accanto alla lingua italiana, la compresenza di lingue minoritarie storiche e lingue straniere sulla base del principio che tale percorso educativo costituisce parte integrante della formazione a una cittadinanza europea attiva e di valorizzazione della specificità della Regione.

La Regione, in collaborazione con le autorità scolastiche e nel rispetto dell'autonomia di quest'ultime promuove il coordinamento tra le istituzioni scolastiche, favorendo la costituzione di reti di scuole, l'individuazione di scuole polo sul territorio nonché di percorsi di aggiornamento formativi abilitanti per l'insegnamento e l'uso della lingua friulana secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge 482/1999.

Allo scopo di assicurare il coordinamento dell'attività svolta dalle diverse istituzioni è stata istituita la Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana, presso la Direzione centrale competente.

Sono previste inoltre iniziative d'informazione e di sensibilizzazione rivolte alle famiglie per diffondere la conoscenza degli obiettivi e delle caratteristiche del piano d'introduzione della lingua friulana nel sistema scolastico. Molto ampio l'impegno della Regione, nel settore televisivo, attraverso il sostegno alla produzione ed alla diffusione di programmi in lingua friulana, nelle sue diverse espressioni. Il sostegno è proporzionato alla copertura territoriale e alle modalità d'inserimento nel palinsesto.

La Regione sostiene le emittenti radiofoniche che trasmettono programmi in lingua friulana in proporzione alla percentuale di programmi trasmessi in lingua friulana e a quelli prodotti in proprio.

Nell'ambito delle proprie competenze in ordine al rilascio dei provvedimenti abilitativi, autorizzativi e concessori necessari per l'accesso ai siti previsti dal piano statale di assegnazione delle frequenze e per l'installazione di reti e di impianti per l'emittenza radiotelevisiva, la Regione attua interventi di sostegno in favore di emittenti televisive e radiofoniche che utilizzano la lingua friulana in almeno il 25 per cento della propria programmazione.

Tale legge è stata oggetto di giudizio di legittimità da parte della Corte costituzionale che con recente sentenza n. 159/2009 ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 6, comma 2, articolo 8, commi 1 e 3, articolo 9, comma 3, articolo 11, comma 5, articolo 12 comma 3, articolo 14, commi 2 ultimo periodo e 3.

In particolare l'illegittimità riguarda il diritto di usare la lingua friulana anche al di fuori del territorio in cui i relativi uffici pubblici sono insediati (art. 6, c. 2) senza il rispetto del principio della delimitazione territoriale; la previsione di un obbligo generale per gli uffici regionali di comunicare anche in friulano alla generalità dei cittadini contenuta nell'art. 8 commi 1 e 3 e sulle modalità di traduzione in lingua italiana degli interventi svolti in friulano da parte degli Organismi elettivi e collegiali (art. 9, c. 3).

L'altro aspetto ritenuto illegittimo riguarda l'adozione di toponimi nella sola lingua friulana (art. 11, c. 5).

Le altre censure riguardano il diritto allo studio della lingua minoritaria sotto tre profili:

- 1) la previsione di un obbligo per il genitore di presentare espressa richiesta di non avvalersi dell'insegnamento in lingua friulana (art. 12, comma 3) in contrasto con l'art. 4 della legge 482/99 che stabilisce che al momento della preiscrizione i genitori devono comunicare alle autorità scolastiche se intendono avvalersi per i propri figli del insegnamento della lingua minoritaria;
- 2) campo di applicazione della lingua friulana nella scuola attraverso la prevista garanzia dell'insegnamento di tale lingua per almeno un'ora settimanale indistintamente per tutti gli alunni, nell'ambito della quota di flessibilità dell'autonomia scolastica;

3) la modalità didattica dell'insegnamento della lingua friulana, attraverso il riferimento dell'apprendimento veicolare integrato.

Tra le leggi di recente emanazione merita di essere menzionata la **legge della Provincia Autonoma di Trento n. 6 del 19 giugno 2008 recante "Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali"**. Essa è rivolta esclusivamente alle popolazioni ladina, mòchena e cimbra residenti nel proprio territorio considerate parte del patrimonio irrinunciabile dell'intera comunità provinciale.

Un aspetto saliente di questa legge è costituito dal contenuto dell'art. 2 laddove prevede che le popolazioni ladina, mòchena e cimbra costituiscono Gruppi linguistici ai sensi dell'articolo 2 dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol e delle relative norme di attuazione.

Altro elemento di novità è rinvenibile nell'art. 5 con il quale la Provincia promuove, su tutto il proprio territorio e nel rispetto delle norme statali in materia di statistica, il rilevamento della consistenza numerica, della dislocazione territoriale e della situazione socio-linguistica delle popolazioni ladina, mòchena e cimbra, anche ai fini di valutare e migliorare l'efficacia delle politiche di tutela, di valorizzazione e di sviluppo delle popolazioni medesime.

Con queste due disposizioni la Provincia di Trento ha inteso attuare una parificazione di tali minoranze con il gruppo di lingua tedesca ivi presente .

Un elemento di rilievo è l'istituzione dell'Autorità per le minoranze linguistiche con piena autonomia e indipendenza rispetto agli organi regionali e provinciali, la quale esercita poteri di valutazione, di vigilanza e di ispezione per la corretta attuazione della normativa in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche e sulla destinazione delle risorse stanziare per tali finalità.

Essa svolge altresì attività consultiva anche ai fini del recepimento e dell'attuazione della normativa internazionale in materia di tutela delle minoranze ed esercita inoltre le funzioni del difensore civico.

Elementi di novità presenta la **legge della Regione Piemonte, n. 12 del 7 aprile 2009, recante "Promozione delle tradizioni culturali delle minoranze linguistiche storiche non autoctone presenti sul territorio regionale"**.

Essa, infatti, si propone di promuovere e realizzare progetti per lo studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti ad altre minoranze linguistiche riconosciute dall'art. 2 della legge 482/99, stabilmente presenti sul territorio regionale.

A tal fine la regione promuove, d'intesa con le università degli studi del Piemonte e l'ufficio scolastico regionale, attività di formazione ed aggiornamento, ricerche e studi sul patrimonio linguistico delle suddette minoranze mediante l'istituzione di borse di studio.

Sostiene altresì, d'intesa con emittenti pubbliche e private l'attuazione di trasmissioni culturali e di informazione allo scopo di garantire la divulgazione e la conoscenza della lingue minoritarie presenti sul territorio.

Per realizzare le suddette iniziative, la Regione ha stanziato per l'anno finanziario 2009 una spesa pari a duecentomila euro.

In ordine al secondo punto del presente articolo, si segnala l'importanza della attività intrapresa dall'U.N.A.R volta a perseguire tre scopi fondamentali: la prevenzione del fenomeno discriminatorio, la rimozione del medesimo, la promozione di azioni positive mirate.

Con riferimento al primo obiettivo, ci si è resi conto che solo attraverso un'attività di prevenzione, svolta con campagne mirate di comunicazione ed iniziative di sensibilizzazione rivolte all'opinione pubblica, si può determinare un cambiamento culturale lento ma profondo e che sia realmente attento alle problematiche connesse ad una società multietnica. Le iniziative avviate su questo fronte sono state numerose ed hanno interessato in particolare l'ambito dell'istruzione e dello sport. La scuola riveste un'importanza fondamentale nella realizzazione delle politiche antidiscriminatorie proprio perché rappresenta, dopo la famiglia, il principale soggetto educativo. Già in questa prima fase della vita dell'individuo è importante che l'idea della parità di trattamento diventi parte integrante del suo patrimonio educativo e culturale, considerato, del resto, che attualmente sono ben 500.000 gli alunni stranieri presenti nelle scuole italiane e che l'incidenza percentuale sulla popolazione scolastica italiana è crescente.

Sulla base di queste considerazioni, l'U.N.A.R. ha avviato una proficua collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca al fine di stimolare, attraverso concorsi, dibattiti e seminari, l'avvio di un dialogo costruttivo ed equilibrato sui temi dell'integrazione multietnica. Particolare impatto, ad esempio, ha avuto l'indizione del Concorso "*Un confronto fra culture nel mondo della scuola*" rivolto agli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

L'ambito universitario è stato individuato come un veicolo privilegiato per favorire un processo culturale verso l'integrazione razziale e garantire la massima conoscenza degli strumenti di tutela contro le discriminazioni. Meritano attenzione, in proposito, non solo le conferenze e i seminari organizzati su scala nazionale nelle principali università italiane, ma anche i bandi di concorso, per il conferimento di premi alle tesi di dottorato e ricerca, avviati in collaborazione con la CRUI - Conferenza Rettori Università d'Italia.

Anche lo sport svolge un ruolo attivo nella promozione della multietnicità quale ambito da sempre caratterizzato da una forte mescolanza sociale ed etnica. Numerose le iniziative promosse in questo settore, quali le campagne di sensibilizzazione avviate con la collaborazione delle principali istituzioni sportive e delle squadre di calcio o di rugby durante le competizioni dei relativi campionati.

Di particolare impatto fra le iniziative di carattere preventivo quelle avviate

in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali che si celebra il 21 marzo di ogni anno.

Per il terzo anno consecutivo, l'U.N.A.R. ha indetto, anche nell'anno 2008, dal 18 al 26 marzo, la settimana di azione contro il Razzismo. Si tratta di una occasione cui viene data grande rilevanza pubblica e mediatica, attraverso una fitta serie di interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, alla lotta contro la discriminazione razziale in numerose città italiane, con eventi, seminari, spettacoli e manifestazioni nel mondo della scuola dell'università e dello sport.

In ordine al secondo obiettivo relativo alla repressione dei comportamenti discriminatori, una costante rilevanza ha assunto in questi anni l'assistenza ed il supporto che l'UNAR ha offerto attraverso il suo *Contact Centre*.

La sua funzione è quella raccogliere informazioni, richieste e prove riguardanti fatti, procedure e atti che pregiudicano la parità di trattamento tra le persone sulla base della razza, dell'origine etnica, della religione o della cultura; nonché quella di offrire assistenza immediata alle vittime della discriminazione fornendo loro informazioni, orientamento e supporto psicologico.

Il *Contact Center* è raggiungibile via web oppure attraverso il numero verde 800.90.10.10 attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 20.00, disponibile in Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Arabo, Russo, Romeno, Albanese e Cinese.

Nel corso del 2007, il *Contact Center* ha ricevuto circa 8.000 chiamate, comprese richieste di informazioni generali sulla normativa in materia di immigrazione, chiarimenti sulla legislazione antidiscriminatoria e richieste di supporto con riferimento a bisogni di integrazione sociale.

Questo rappresenta un segnale positivo dell'importanza che il *Contact Center* ha acquisito sia all'interno delle comunità straniere che nel mondo delle istituzioni impegnate nel campo dell'immigrazione.

Le richieste di protezione da considerare ricadenti direttamente nell'ambito di competenza dell'Ufficio ricomprendono 440 casi di discriminazione per i quali è stato avviato un procedimento istruttorio; in 265 di questi l'U.N.A.R., dopo una completa ed attenta istruttoria, ha effettivamente riscontrato una discriminazione su base razziale o etnica.

Con riferimento agli ambiti di discriminazione, "lavoro" e "casa", rispettivamente con il 23.8% e il 16.2%, costituiscono le aree in cui si riscontra il più alto numero di casi di discriminazione etnico-razziale.

Per quanto attiene alle concrete modalità operative, si osserva che nel momento in cui riceve una segnalazione di discriminazione, l'Ufficio avvia un procedimento, che può comprendere anche più fasi, finalizzato ad offrire al segnalante un'adeguata protezione.

Se è possibile fornire una risposta immediata, già l'operatore del *Contact Centre* risolve in tempo reale il caso posto dall'utente.

Se il problema prospettato non è risolvibile, il caso viene sottoposto ad operatori maggiormente specializzati che svolgono un'attenta istruttoria e, accertata la fondatezza della denuncia, studiano le possibili soluzioni di tutela da offrire alla vittima.

Qualora sia accertata la sussistenza di un fenomeno discriminatorio, l'Ufficio offre un supporto concreto alla vittima, al fine di rimuovere gli effetti pregiudizievoli.

Va sottolineata, in primo luogo, l'efficacia dell'azione di *moral suasion* rivolta agli autori della discriminazione. In questo caso, seguendo uno schema lineare ma efficace, l'Ufficio ascolta o convoca entrambe le parti coinvolte nell'episodio denunciato. Molti casi sono stati risolti con questa modalità che ha dimostrato una reale efficacia deterrente su chi teme il ricorso giurisdizionale.

Un'ulteriore soluzione per definire i casi di discriminazione, senza coinvolgere il sistema giudiziario, è quella della conciliazione informale fra le parti, che costituisce un tipo di soluzione più veloce e meno impegnativa rispetto a quella processuale. Anche questo strumento di conclusione di episodi discriminatori si è rivelato proficuo.

Qualora, invece, tutti gli strumenti a disposizione si siano rivelati inadeguati per rimuovere la discriminazione denunciata, unica alternativa di tutela per la persona offesa è quella giurisdizionale.

Di particolare rilievo si dimostra l'ulteriore obiettivo perseguito dall'UNAR che è quello finalizzato a promuovere azioni specifiche e programmi mirati ad eliminare alla radice ogni forma di discriminazione, la cui necessità è scaturita da una verifica sul campo e dalla esperienza acquisita.

Diverse discriminazioni indirette esaminate dall'Ufficio, come quelle relative all'accesso ai servizi finanziari, richiedono un forte impegno ed un'azione di persuasione nei confronti delle istituzioni discriminanti (ad esempio, il rifiuto da parte di istituti di credito o di società finanziarie di concedere prestiti a cittadini non europei). In questi casi, viene valutata, caso per caso, l'opportunità di intervenire con un'*azione di sistema* sulle politiche aziendali, in modo da raggiungere, con tutti gli attori interessati, alcuni importanti risultati nella promozione del principio della parità di trattamento.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, è fondamentale il contributo di associazioni non governative, istituzioni e organizzazioni che operano in questo campo; gli incontri periodici con le associazioni hanno lo scopo non soltanto di evidenziare le situazioni di discriminazione ma anche di verificare, con sistematicità, lo sviluppo ed il raggiungimento degli obiettivi. Su questo terreno, il mercato del lavoro e la scuola sono da considerare settori prioritari di intervento per la creazione e l'implementazione di efficaci politiche antidiscriminatorie. Rispetto a quest'ultimo punto, si è proceduto, attraverso corsi di formazione rivolti sia ai lavoratori che alle imprese, ad un'opera di sensibilizzazione in quei settori

della popolazione maggiormente esposti al rischio di discriminazione nel mercato del lavoro.

Il 18 ottobre 2005, l'U.N.A.R. ha stipulato con le associazioni sindacali maggiormente rappresentative, come CGIL, CISL, UIL e UGL, e le organizzazioni dei datori di lavoro come Confindustria, Confartigianato e Confapi, un accordo riguardante una serie di misure per combattere la discriminazione razziale nei luoghi di lavoro.

Con questo accordo, le parti sociali hanno manifestato la volontà di promuovere una maggiore conoscenza tra i propri rappresentanti e tra gli stessi lavoratori sugli strumenti normativi ed amministrativi di tutela contro ogni forma di discriminazione razziale o etnica e consentire un più efficace intervento sulle discriminazioni che si verificano nei luoghi di lavoro.

Sono state perciò pianificate varie iniziative, a partire da un progetto pilota sperimentale per combattere le discriminazioni razziali nei luoghi di lavoro da estendere su scala nazionale.

Il progetto, la cui fase sperimentale ha avuto luogo nel Triveneto, costituisce il primo passo di una strategia globale da estendere a tutto il Paese.

L'iniziativa prende le mosse da un importante studio finanziato dal Programma d'azione della Commissione Europea, *The Business case for diversity. Good practices in the workplace*, che si è occupato del *Diversity management* nei luoghi di lavoro, evidenziando i vantaggi per i lavoratori derivanti da tali politiche.

E' importante, da ultimo, segnalare il c.d. *Job Meeting Project* con il quale è stata avviata una specifica strategia in grado di andare oltre il supporto legale alle vittime della discriminazione, affrontando le cause strutturali della discriminazione nel mercato del lavoro. Uno dei principali problemi per gli stranieri che cercano di integrarsi nei luoghi di lavoro è, infatti, rappresentato dalla difficoltà ad ottenere l'accesso al mercato del lavoro attraverso le procedure di selezione del personale. L'idea è quella di creare opportunità di lavoro per due categorie di lavoratori svantaggiati, le persone con disabilità e gli stranieri, facilitando l'incontro tra aziende e persone che spesso vengono discriminate nei luoghi di lavoro. L'U.N.A.R. ha organizzato nel mese di maggio 2008 il Job Meeting in collaborazione con Sodalitas (CSR Development Centre) ed alcune aziende leader italiane. L'obiettivo è stato quello di organizzare un evento che potesse aiutare a superare potenziali atteggiamenti discriminatori, offrendo opportunità di lavoro tramite apposita selezione a persone svantaggiate (sono stati fatti oltre 500 colloqui), dando così la possibilità alle aziende di scoprire "nuovi talenti".

Articolo 7

Le Parti si preoccuperanno di assicurare ad ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale il rispetto dei diritti alla libertà di riunione pacifica ed alla libertà di associazione, alla libertà di espressione ed alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

In Italia la libertà di riunione, associazione, espressione, pensiero, coscienza religione è riconosciuta dagli artt. 17-18-19-20 della Costituzione a tutti i cittadini, inclusi gli appartenenti alle minoranze.

Questi principi vengono richiamati anche dagli statuti regionali e da alcune leggi emanate da regioni dove vivono le minoranze.

Ad esempio, la legge regionale 30 ottobre 2003, n. 15 recante “Norme per la tutela e la valorizzazione della lingua e del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche e storiche di Calabria” (BUR n. 20 del 31 ottobre 2003, supplemento straordinario 1), all’art. 13, afferma testualmente: *“La Regione Calabria riconosce l’associazionismo culturale e la stampa locale di lingua albanese, grecanica e occitanica e li considera un insostituibile strumento di tutela, valorizzazione e promozione della lingua e del patrimonio storicoculturale”*.

Le minoranze linguistiche, sebbene diverse per tradizioni culturali e condizioni socio economiche, hanno problemi comuni riconducibili alla necessità di ottenere una concreta tutela a vari livelli della propria lingua e cultura che ne preservi l’identità evitando il rischio di assimilazione.

Un ruolo fondamentale, nella prospettiva di una protezione efficace e partecipata delle minoranze linguistiche locali, viene assolto in modo encomiabile dalle varie associazioni presenti su tutto il territorio.

Le minoranze hanno fatto ampio ricorso all’associazionismo dando vita a varie organizzazioni, anche non governative. Talvolta si è utilizzato il modello delle organizzazioni “ombrello” per quanto concerne le associazioni riguardanti più minoranze ovvero si è fatto ricorso ad associazioni specifiche per singole minoranze.

Le organizzazioni delle minoranze, soprattutto con ascendenze germaniche, riconoscono l’Unione Federale delle nazionalità Europee (FUEV), con sede centrale a Flensburg in Germania, come un’organizzazione “ombrello” delle minoranze autoctone.

La maggior parte delle minoranze presenti in Italia sono membri dell’Ufficio Europeo per le Lingue meno diffuse (EBLUL) che è rappresentato in Italia dal Comitato Federativo Minoranze Linguistiche d’Italia (CONFEMILI).

Il CONFEMILI ha creato una solidarietà tra le varie comunità, proponendosi concreti obiettivi soprattutto nel campo scolastico e dei mass media. Esso da 24 anni opera per promuovere e coordinare le iniziative delle associazioni delle minoranze linguistiche d’Italia per scopi di comune interesse.

Il CONFEMILI conta circa 80 soci: alcuni in qualità di esperti dei problemi delle minoranze (linguisti, pedagogisti, giuristi); altri che sono la maggioranza rappresentano associazioni, giornali, circoli culturali di tutte le minoranze linguistiche d'Italia.

A livello internazionale aderisce al Bureau Pour Les Langues Moins Repandues - organo che ha come fine la difesa e la promozione delle lingue e civiltà autoctone della Unione Europea - gode di uno statuto di consulenza presso il Consiglio d'Europa e presso il Comitato economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) e svolge la sua azione mediante due Uffici a Dublino e Bruxelles.

Il Presidente del CONFEMILI è membro del Consiglio del Bureau.

Notevole l'attività posta in essere dal CONFEMILI sia a livello nazionale che internazionale.

A livello nazionale ha contribuito con studi e suggerimenti rivolti a membri del Parlamento appartenenti a tutte le forze politiche affinché la legge 482/99 recante norme a tutela delle minoranze linguistiche storiche e la legge 38/2001 recante norme a tutela degli sloveni del Friuli Venezia Giulia venissero approvate dal Parlamento italiano.

Intensa la collaborazione prestata per l'approvazione di leggi di alcune Regioni a tutela delle lingue minoritarie (Veneto, Basilicata, Friuli, Molise, Puglia, Calabria).

Ha fornito la propria consulenza a questo Dipartimento per la pubblicazione di dieci Rapporti sulle minoranze linguistiche d'Italia.

Il citato Comitato, che partecipa con un proprio componente in qualità di esperto al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, ha collaborato all'emanazione di due pronunce in merito all'insegnamento delle lingue minoritarie nelle scuole: si tratta di due utili strumenti in quanto offrono indicazioni operative e suggerimenti per promuovere iniziative ed interventi specifici in materia di insegnamento.

Il CONFEMILI rappresenta le Minoranze linguistiche d'Italia in seno al Comitato tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali per l'attuazione della legge 482/99 e nel Gruppo di studio creato presso il Ministero dell'Istruzione per sostenere i progetti elaborati dalle scuole delle comunità di lingua minoritaria.

Esso è inoltre il referente del Consiglio d'Europa, per quanto riguarda l'attuazione della Convenzione quadro delle minoranze nazionali e della Carta europea per le lingue regionali o minoritarie. Per promuovere la ratifica di quest'ultimo strumento internazionale, il CONFEMILI ha organizzato, in collaborazione con la Camera dei Deputati, un Seminario di lavoro presso la Camera medesima.

In collaborazione con il Centro Europeo dell'Educazione (CEDE) di Frascati sono stati organizzati due Seminari sull'insegnamento delle lingue minoritarie con

lo scopo di predisporre strumenti, quali programmi, libri di testo e materiale didattico, formazione degli insegnanti, per la concreta attuazione della legge di tutela.

Vengono promossi presso le varie comunità periodici convegni finalizzati ad affrontare varie problematiche, in particolare hanno riguardato l'insegnamento quelle svoltesi nei Comuni di Codroipo, San Pietro al Natisone e Rende.

A Termoli, in collaborazione con la Rai TV e con il Servizio Informazioni della Presidenza del Consiglio, è stato realizzato un Convegno sul tema "Minoranze linguistiche e mass media in Italia" che ha costituito un'occasione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza delle culture locali.

In seguito ai numerosi contatti con i responsabili della Rai TV, per migliorare l'offerta dei programmi televisivi destinati alle comunità di lingua comunitaria, è stato organizzato a Bolzano dal 18 al 20 marzo 1999 un Seminario di lavoro per fare il punto sulla situazione delle trasmissioni in lingua minoritaria e sulla possibilità di accesso ai programmi televisivi delle comunità di lingua minoritaria che ancora sono escluse da tale servizio.

Seminari informativi, organizzati presso varie regioni d'Italia con la partecipazione del CONFEMILI, hanno permesso di verificare l'attuazione della presente Convenzione-quadro ed hanno offerto agli Uffici regionali competenti sui problemi delle minoranze linguistiche l'opportunità di collegarsi in rete.

Rilevante anche la collaborazione con altri organismi.

Il CONFEMILI ha collaborato con l'Istituto della Enciclopedia italiana che, su incarico della Commissione Europea, ha elaborato una sintesi sulla situazione delle lingue e culture regionali in seno alla Unione Europea.

Con un'équipe di professori di varie Università europee, alcuni soci del CONFEMILI hanno realizzato un documento di studio dal titolo EUROMOSAIC, che rappresenta una approfondita analisi sulla situazione della lingue minoritarie in Europa e sul loro futuro.

Il CONFEMILI, sin dal 1985, utilizzando il contributo che la Commissione delle Comunità europee mette a disposizione ogni anno, ha favorito scambi di visite culturali tra rappresentanti delle minoranze presenti in Italia e quelle delle altre minoranze in Europa, consentendo una maggiore conoscenza della realtà e delle esperienze messe in campo dai vari gruppi minoritari.

Dal punto di vista economico, il citato Comitato Federativo è sostenuto da contributi delle Regioni in cui vivono le Comunità di lingua minoritarie e dalle quote versate dai soci che, peraltro, svolgono la loro attività gratuitamente.

All'interno del CONFEMILI, le comunità germanofone hanno creato l'Associazione delle piccole isole germanofone che raggruppa le associazioni dei cimbri, walser e mocheni.

Le attività delle varie associazioni sono diversificate e riguardano diverse tipologie di iniziative come attività espositive e arti visive; attività musicali,

teatrali, di danza, cinematografiche; rassegne e festival; manifestazioni ed eventi culturali che favoriscano la promozione e valorizzazione delle minoranze linguistiche; cooperazione e collaborazione, anche a livello interregionale ed europeo, fra le minoranze linguistiche con scambi culturali e gemellaggi. Quasi tutte le suddette associazioni redigono riviste bilingui e dispongono di un sito internet.

Si fornisce una breve descrizione riguardante le associazioni più rappresentative, ripartite sulla base del gruppo linguistico di appartenenza.

Numerose le associazioni della **minoranza arbereshe**, che è presente in sette regioni italiane (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia).

Tra esse, si segnala l'Associazione culturale "*Arbitalia*" di San Demetrio Corone, che cura sul sito web l'edizione di un giornale per la diffusione on line di notizie riguardanti la minoranza albanese.

Un altro sito web è curato dalla Associazione *Jemi* che offre un quadro esauriente della realtà culturale, economica e sociale della comunità.

Particolarmente attive sono nella Regione Calabria le associazioni "*Bashkim Arbersh*" di Spezzano Albanese, "*Gennaro Placco*" di Civita, che pubblica la rivista bilingue *Katundi Yne*, entrambe in provincia di Cosenza; nel Molise, in provincia di Campobasso, l'associazione "*Kamastra*" di Montecilfone pubblica la Rivista omonima, l'"*Associazione Basilicata arbereshe*" pubblica l'omonima rivista e organizza manifestazioni culturali e musicali.

Si segnala, infine, l'"*Associazione Culturale Mondo albanese*" in Sicilia.

Per quanto riguarda **gli Occitani**, la maggior parte delle Associazioni confluiscono in tre grandi Organizzazioni:

Il *CE.S.DO.ME.O. - Centro Studi Documentazione Memoria Orale* – sorto nel 2004 sotto l'egida della Provincia di Torino, con le Comunità Montane Alta e Bassa Valle Susa, l'Università di Torino e il Comune di Giaglione, con lo scopo di svolgere attività di ricerca ed organizzazione di eventi culturali. Il Centro è costituito dall'*Istituto di Studi Occitani* che dispone di centinaia di volumi, di raccolte musicali e filmati sulla lingua, la cultura e le tradizioni del territorio occitano e dal *Museo Sòn de Lengà*, vero e proprio gioiello tecnologico che attraverso una divertente "macchina del tempo", consente di effettuare un percorso multimediale attraverso l'Occitania, la sua storia, le sue tradizioni culturali.

L'*Associazione Espaci Occitan* riunisce gli Enti pubblici del territorio occitano. I suoi obiettivi sono la promozione linguistica, sociale ed economica delle popolazioni di lingua occitana.

L'Associazione *La Chambra D'Òc* raggruppa soggetti che lavorano nei settori della agricoltura, dell'artigianato e del turismo, che attraverso tali attività favoriscono la rinascita linguistica e culturale delle Valli occitane d'Italia.

L'Associazione *EFFEPI* nasce, invece, dalla necessità di costituire una organizzazione che si occupasse della minoranza franco provenzale in Piemonte, al fine di salvaguardarne il patrimonio linguistico e culturale, considerandolo strumento importante per la rinascita economica e sociale delle valli.

L'Associazione *Obra cultural algueres* vuole valorizzare la peculiarità linguistica della **comunità catalana** di Alghero, attraverso l'organizzazione di corsi di lingua e pubblicazioni di libri in lingua minoritaria.

Svolge attività di promozione culturale della locale comunità minoritaria in un quadro di programmazione socio-politico-economica, privilegiando i rapporti in particolar modo con i Paesi di lingua catalana.

Pubblica la rivista "L'alguer" ed ha lanciato una televisione locale *Catalan TV* in lingua catalana.

Per quanto concerne la **minoranza cimbra** facente parte del gruppo dei Germanofoni, a Luserna, in provincia di Trento, è presente l'Associazione Culturale (Kultuverein), attorno alla quale è sorta una ricca attività turistico-culturale.

Nel Veneto, sotto l'egida del CONFEMILI, svolgono la propria attività le seguenti Organizzazioni:

- l'Associazione *Curatorium Cimbricum Veronese* che raggruppa i 13 Comuni della provincia di Verona;
- l'Associazione Cimbra "A. Del Pozzo" di Roana; che gestisce anche l'Istituto di cultura dei 7 comuni dell'altopiano di Asiago (Vicenza).
- l'Associazione Culturale *Cimbri del Cansiglio*; in provincia di Belluno.

Per la **minoranza croata** si segnalano la *Fondazione Agostina Piccoli* di Montemitro, l'Associazione: "Nas Zivod, Nas Grad" ad Acquaviva Collecroce e l'Associazione "Nas Jezik" a San Felice del Molise.

La rivista periodica bilingue *Kamasutra*, pubblicata nel comune di Montecilfone, riporta le informazioni relative alla minoranza croata ed albanese.

Per quanto riguarda i **Friulani**, si segnalano le seguenti Associazioni culturali: "Don Eugenio Blanchini", "la Grame", "Colonos", "El Tomât", "Guido da Variano", "Pionîrs", "Rozajanski Dum" e la "Glesie Furlane"; quest'ultima associazione è costituita da un gruppo di cattolici friulani che vogliono conciliare in modo armonico la propria fede religiosa con la loro identità culturale.

Numerosi anche gli istituti di carattere culturale e le associazioni aventi scopo di informazione.

Si menzionano l'"Istitût Ladin-Furlan Pre Checo Placerean"; gli Istituti "Achille Tellini" e "Pio Paschini", la "Società Filologica Friulana G.I. Ascoli,"

l'“*Union Scritôrs Furlans*”; l'Associazione e redazione “*La Patrie dal Friûl*”; nonché la cooperativa di servizi linguistici “*Societât Cooperative*”.

Queste associazioni coprono l'intero arco di attività per quanto riguarda la formazione degli insegnanti (La Filologica friulana che dal 1908 è attiva in tutti gli ambiti della cultura).

Presso le principali città d'Italia e alcune capitali di Stati esteri i “*Fogolar Friulan*” (i focolari friulani) mantengono viva la lingua e le tradizioni culturali. Queste associazioni dal 1951 fanno capo all'Ente “Friuli nel mondo” che, con l'omonima rivista mensile, dà voce ai Fogolârs vicini e lontani che in esso si riconoscono e dei quali sostiene anche finanziariamente le attività.

Molte associazioni friulane aderiscono al CONFEMILI. Esse hanno creato anche una organizzazione c.d. ombrello “Comitato 482” al quale aderiscono anche singoli cittadini appartenenti alle diverse comunità linguistiche del Friuli, associazioni friulane, slovene e germanofone presenti nella regione.

Anche le **comunità greche** presenti in Puglia ed in Calabria sono rappresentate da diverse associazioni.

In Puglia, il Coordinamento delle Associazioni della Grecia Salentina, in collaborazione con le Associazioni della Repubblica di Grecia e delle Istituzioni locali e col patrocinio della Provincia di Lecce, organizza nel Salento ed, in particolare, nei comuni della Grecia Salentina, non solo manifestazioni culturali (convegni di studio seminari) ma anche eventi turistici con fiere di prodotti tipici. Tali manifestazioni sono importanti per sottolineare e rinvigorire, attraverso lo Ionio, i rapporti fra il Salento e l'Ellade.

Tra le associazioni va menzionata “*Grika milume!*” (Parliamo greco) di Martana, in provincia di Lecce, che pubblica la rivista *I Spitta*. Notevoli anche le associazioni che hanno come scopo lo studio e la diffusione tramite spettacoli e festival della musica salentina.

In Calabria, nel novembre 2007 si è giunti alla realizzazione di un Centro Coordinamento dei Calabro greci per creare una sinergia tra le associazioni esistenti ed anche per dare un'unica voce alla cultura ellenofona di Calabria presso le istituzioni italiane, greche ed europee.

Per tale motivo le Associazioni *Cumelca*, *Odisseas*, *To Argalio*, *Astrid*, presentano progetti comuni.

Gli ellenofoni della Calabria dispongono altresì di un sito web e di una rivista *I Fonì Dikìma*.

I **Ladini** vivono in un territorio che ha come centro naturale il massiccio del Sella: la Val Badia con Marebbe, la Val Gardena, in provincia di Bolzano, la Val di Fassa con Moena, in provincia di Trento, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia e Cortina d'Ampezzo, in provincia di Belluno.

L'*Union Generela di Ladins (UGL)* è la più rappresentativa istituzione unitaria delle comunità ladine dolomitiche di Fassa, Gardena, Badia, Fodom e Ampezzo.

Le istituzioni più importanti sostengono attivamente e raccolgono un gran numero di associazioni.

Si segnalano: l'*Istituto Culturale Ladino Majon di Fascegn (TN)*; l'*Istitut Pedagogich Ladin*; l'*Istitut Micurà de Rii*; l'*Intendèntza Ladina (P.A.BZ)*; la *Usc* (Periodico ufficiale ladino); *Ert por i Ladins* (artisti della Val Badia); l'*Uniun Maestri ladins*; l'*Uniun Ladins Val Badia*; *Servisc Planificazion y Elaborazion dl Lingaz Ladin (S.P.E.L.L.)*.

Queste organizzazioni offrono regolarmente occasioni di confronto e di creatività (mostre, concorsi, rappresentazioni, festival, ecc.) per i componenti della minoranza.

Per quanto concerne la **minoranza slovena**, si rileva che l'*Unione Culturale Economica Slovena (SKGZ)* e la *Confederazione delle Organizzazioni slovene (SSO)* raggruppano nel proprio ambito la maggior parte delle associazioni e delle organizzazioni nelle province di Gorizia, Trieste e Udine. Entrambe sono state riconosciute come organizzazioni rappresentative della Comunità Nazionale Slovena dalla recente legge della Regione Friuli Venezia Giulia n. 26 del 2007 recante "Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena" (pubblicata sul BUR del 21 novembre 2007).

Le due confederazioni, che sono gli interlocutori delle diverse Istituzioni europee, nazionali e locali, in Italia e in Slovenia, aderiscono al *Coordinamento delle minoranze slovene (SLOMAK)*, il cui obiettivo è quello di instaurare dei collegamenti tra le quattro minoranze slovene in Europa (gli sloveni in Italia, Austria, Ungheria e Croazia) e di promuove lo scambio di esperienze e lo sviluppo delle minoranze nei paesi in cui vivono.

In particolare, l'Unione Culturale Economica Slovena – SKGZ tutela i diritti e gli interessi della Comunità Nazionale Slovena e dei suoi appartenenti in tutti i settori dell'attività sociale.

L'Unione, che raggruppa, sostiene e armonizza le attività di associazione e organizzazione degli enti aderenti, promuove i valori e i principi di convivenza pacifica e di reciproca conoscenza delle genti di confine.

Aderiscono alla SKGZ l'*Associazione per l'arte KONS*; l'*Associazione Teatro Sloveno (Društvo slovensko gledališče)*; il *Centro Musicale Sloveno (Glasbena Matica)*; l'*Associazione Agricoltori (Kmečka zveza)*; la *Casa di Cultura di Gorizia (Kulturni dom Gorica)*; il *Circolo Culturale (Kulturno društvo) Ivan Trinko*"; la *Casa dello Studente Sloveno (Slovenski dijaški dom) "Simon Gregorčič"*; *Istituto per l'istruzione slovena (Zavod za slovensko izobraževanje)*; *Associazione Casa dello Studente Sloveno (Združenje slovenski dijaški dom)*

“*Srečko Kosovel*”; l’*Unione delle Associazioni Sportive Slovene in Italia (Združenje slovenskih športnih društev v Italiji)*.

Fanno parte della succitata Confederazione l’*Istituto di Ricerche Sloveno (Slovenski raziskovalni inštitut) - SLORI* nonché alcuni periodici e quotidiani quali il settimanale *Novi Matajur*; e il giornale *Primorski Dnevnik*.

La Confederazione delle Organizzazioni Slovene – SSO ha come obiettivo a livello regionale lo sviluppo della Comunità Nazionale Slovena in Italia per quanto concerne gli aspetti della vita sociale, politica, sportivo-ricreativa, educativa e dell’istruzione, religiosa, scientifica ed economica, basata sul pluralismo ideologico, sulla democrazia e sull’autonomia.

Essa cura il coordinamento e la promozione delle attività delle organizzazioni aderenti, rappresentando i loro interessi comuni a vari livelli in particolare con la *Cooperativa Slovit* pubblica l’omonimo bollettino mensile.

A questa confederazione aderiscono principalmente la *Comunità famiglie (Skupnost družin) Sončnica* e la *Fondazione Fundacija Gorica* entrambe con sede a Gorizia.

Il maggior numero di associazioni hanno sede a Trieste. Si citano le più rappresentative: la *Casa di Cultura (Dom) Jakob Ukmar*, l’*Istituto di musica (Glasbena Matica)*, l’*Associazione agricoltori (Kmečka Zveza)*, la *Biblioteca (Knjižnica) Dušana Černeta*, il *Centro pastorale Marijanšče*, l’*Unione cori parrocchiali sloveni (Zveza cerkvenih pevskih zborov)*, la *Rivista mensile Mladika*.

L’associazionismo della Comunità Nazionale Slovena in Italia si esprime anche attraverso circoli culturali che sono luoghi di conservazione della lingua e della cultura slovena e rappresentano una sede ideale per coltivare le attività amatoriali nel campo culturale tra gli sloveni in Italia presenti nelle province di Trieste, Gorizia e Udine.

Essi aderiscono all’*Unione dei circoli culturali sloveni (Zveza slovenskih kulturnih društev)* organizzazione senza fini di lucro costituita nel 1945 che raggruppa attualmente 85 circoli culturali presenti nelle province di Trieste, Gorizia e Udine.

Gli aderenti prestano la loro opera su base volontaria per il raggiungimento di obiettivi comuni. Nell’ambito di tali circoli operano anche gruppi teatrali, di ballo o musicali, bande musicali, cori, ecc. Vengono organizzate attività culturali ed educative come concerti, corsi, conferenze, sagre, raduni di scout, ecc.

In provincia di Gorizia, l’*Unione dei circoli culturali cattolici sloveni* riunisce 12 circoli culturali attivi. L’*Unione* venne costituita nel 1959 a sostegno di attività sociali nei settori della cultura, della ricreazione, dell’educazione, dell’informazione. Essa si prefigge di sviluppare e conservare il patrimonio culturale sloveno nella regione Friuli Venezia Giulia e, in particolare, nella provincia di Gorizia. Aderisce a tale *Unione* la *Redazione “Slovit – Bollettino di Informazione degli Sloveni in Italia*.

Nel territorio di Trieste opera il Centro culturale sloveno costituito come sezione dell'Unione cristiana sociale slovena nel 1948. Tale Confederazione, che si compone di 25 circoli e gruppi amatoriali, si impegna nella promozione della lingua e della cultura slovena. In questo ambito organizza incontri culturali ed attività teatrali e letterarie.

Molto ampio il panorama delle associazioni della **minoranza tedesca dell'Alto Adige/Sud Tirolo**.

Infatti, soltanto nel sito della Provincia autonoma di Bolzano vengono indicate 148 associazioni culturali operanti sul territorio. Esse sono collegate con altre associazioni presenti in Italia e negli Stati limitrofi con le quali collaborano attivamente in molti campi.

Il quadro dell'**associazionismo rom** si presenta variegato a causa dell'eterogeneità della realtà dei Rom, Sinti e Caminanti presenti nel nostro Paese.

Le varie associazioni rappresentative, allo stato attuale, non sono collegate tra loro attraverso una organizzazione cosiddetta "ombrello" che costituisca un punto di riferimento per le Istituzioni nazionali e per gli Organismi europei consentendo una azione maggiormente sinergica.

Alcune delle principali associazioni rappresentative di tali comunità vale a dire l'*Associazione Italiana Zingari Oggi (AIZO)*, l'*Opera Nomadi, Osservazione, Rom Sinti e Politica* e l'*Unione Nazionale ed Internazionale Rom Sinti d'Italia (UNIRSI)* sono iscritte nel Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, alle quali viene attribuita la legittimazione ad agire in giudizio in nome, per conto o a sostegno delle vittime di discriminazione razziale o etnica.

Tale Registro consente di realizzare un maggiore raccordo operativo con le associazioni e gli enti iscritti per avere sempre chiaro il quadro di chi opera concretamente sul campo.

Articolo 8

Le Parti si impegnano a riconoscere ad ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale il diritto di manifestare la sua religione o le sue convinzioni, nonché il diritto di creare delle istituzioni religiose, organizzazioni e associazioni.

Nei confronti della religione e delle chiese, il nostro testo costituzionale è ispirato a valori di laicità e di pluralismo.

Tale posizione è sancita da tre principi costituzionali che garantiscono il diritto individuale di libertà religiosa (art. 19), l'eguaglianza e la pari dignità

sociale dei cittadini a prescindere dalle loro opinioni in materia religiosa (art. 3), l'eguale libertà di tutte le confessioni religiose davanti alla legge (art. 8, 1 c.i).

La concezione garantista dei diritti di libertà trova il suo fulcro nell'art. 19 della Costituzione, che comprende anche le facoltà di professare liberamente la propria fede religiosa, sia aderendo ad una religione già esistente, sia mutando la propria fede religiosa, sia dando vita a nuove credenze religiose; di svolgere attività di proselitismo e di propaganda; di esercitare la propria fede religiosa sia in privato che in pubblico; di dar vita ad associazioni di carattere religioso o di partecipare a quelle già esistenti.

Per quanto concerne la libertà religiosa delle minoranze, trattandosi di comunità di antico insediamento la maggior parte degli appartenenti professano la religione cattolica.

Alcuni gruppi minoritari come gli arberesh di Abruzzo, Calabria e Sicilia appartengono alla Chiesa Cattolica di rito bizantino mentre alcuni della minoranza franco provenzale aderiscono alla Chiesa Valdese.

Generalmente la lingua minoritaria non viene utilizzata nelle celebrazioni liturgiche.

Alcune minoranze quali gli arberesh di Calabria e Sicilia, catalani di Alghero, i cimbri, i francofoni ed i franco-provenzali, celebrano il rito religioso in lingua minoritaria in occasione delle festività solenni come il Natale, la Pasqua e la Festa del Santo Patrono.

In alcuni gruppi minoritari l'utilizzo della lingua propria è riservato ad alcune parti della liturgia oppure alle preghiere ed ai canti tradizionali come nel caso degli arberesh del Molise ed i greci del Salento.

Per quanto concerne la minoranza slovena, in alcune parrocchie tutte le parti della liturgia vengono celebrate in lingua minoritaria, mentre in altre parrocchie la lingua viene mantenuta solo per i canti tradizionali e le preghiere.

Nel Friuli Venezia Giulia, in alcune circostanze particolarmente solenni, la liturgia viene celebrata nelle quattro lingue presenti nella regione: italiano, friulano, sloveno e tedesco.

Articolo 9

1 Le Parti si impegnano a riconoscere che il diritto alla libertà di espressione di ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale comprende la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee nella lingua minoritaria, senza ingerenza delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiere. Nell'accesso ai mezzi di comunicazione di massa, le Parti si preoccuperanno, nel quadro del loro sistema legislativo, affinché le persone appartenenti ad una minoranza nazionale non siano discriminate.

2 Il paragrafo 1 non impedisce alle Parti di sottoporre ad un regime di autorizzazione, non discriminatorio e fondato su criteri obiettivi, le emittenti radiofoniche e televisive o le imprese cinematografiche.

3 Le Parti non frapportano impedimenti alla fondazione o all'uso di mezzi di stampa da parte di persone appartenenti a minoranze nazionali. Nell'ambito legale delle emittenti radiofoniche e televisive esse concederanno, alle persone che appartengono alle minoranze nazionali in tutta la misura possibile ed in considerazione delle disposizioni del primo paragrafo, al possibilità di creare e di utilizzare propri mezzi di d'informazione.

4 Nell'ambito del loro sistema legislativo, le Parti adotteranno adeguati provvedimenti per facilitare l'accesso delle persone appartenenti a delle minoranze nazionali ai mezzi di informazione in vista di promuovere la tolleranza e di consentire il pluralismo culturale.

Il diritto alla libertà di espressione trova fondamento nell'art. 21 della Costituzione in base al quale tutti possono manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. In tale ambito rientra anche la libertà di stampa che non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure, fatto salvo il divieto di pubblicazioni e di altre manifestazione contrarie al buon costume.

Affinché tale diritto diventi operativo per gli appartenenti alle minoranze è necessario che queste persone possano ricevere e comunicare informazioni o idee nella lingua minoritaria attraverso l'accesso ai mezzi di comunicazione anche con la possibilità di creare e di utilizzare propri mezzi di d'informazione.

Per quanto concerne la tutela delle minoranze linguistiche in questa materia, la normativa statale appare variegata perché alcune minoranze quali quelle parlanti il francese, il tedesco e lo sloveno sono da tempo salvaguardate anche grazie ad accordi internazionali.

A prevedere trasmissioni in queste lingue è stata la legge n. 103 del 14 aprile 1975 sul servizio pubblico radiotelevisivo, la cosiddetta legge di riforma della RAI.

L'art. 19 della citata legge prevede l'obbligo della Società concessionaria (RAI) "ad effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la provincia di Bolzano, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta ed in lingua slovena per la regione autonoma Friuli Venezia Giulia". Il medesimo articolo stabilisce inoltre che la RAI è tenuta ad installare "le reti trasmettenti nelle zone di confine bilingui per renderle idonee a ritrasmettere programmi di organismi esteri confinanti".

Il successivo art. 20 stabilisce che le trasmissioni in lingua tedesca per la provincia di Bolzano siano regolate mediante convenzione aggiuntiva, mentre le trasmissioni in lingua slovena da radio Trieste siano disciplinate secondo le modalità indicate dalla legge 11 aprile 1956, n. 308.

Nella regione Friuli Venezia Giulia la RAI produce trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua slovena, sulla base di una convenzione stipulata con il Dipartimento dell'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha valenza triennale (scade il 31/12/2009) e prevede che la RAI trasmetta annualmente 4517 ore di notizie e programmi radiofonici in lingua slovena, oltre ad un'edizione al giorno del telegiornale e programmi televisivi settimanali per un totale annuo complessivo di almeno 208 ore.

La diffusione televisiva avviene sul canale della terza rete Bis, che ospita anche la ritrasmissione di un'edizione dei telegiornali prodotti in lingua slovena sia dalla RTV Lubiana che dalla TV Capodistria. Tali emissioni garantiscono, quotidianamente, ulteriori 30 minuti di informazione in lingua slovena.

In base a queste disposizioni la RAI, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, assicura oggi nelle lingue francese, tedesca, slovena e ladina circa 177 ore di programmi radio e 27 ore di programmi TV settimanali.

Con l'entrata in vigore della legge n. 482 del 15.12.1999 che ha dato attuazione all'articolo 6 della Costituzione italiana, mediante la tutela giuridica accordata alle lingue fino ad allora non riconosciute, quali l'albanese, il catalano, il croato, il franco-provenzale, il friulano, il greco, l'occitano, il ladino ed il sardo, si è posto il problema del riconoscimento del diritto all'uso di tali lingue ed alla loro promozione nel servizio pubblico radiotelevisivo.

L'art. 12 della legge 482 sopra citata stabilisce che nella convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e nel conseguente contratto siano assicurate condizioni per la tutela delle minoranze linguistiche nelle zone di appartenenza. A tal fine viene prevista la possibilità per le regioni interessate di stipulare apposite convenzioni con la società concessionaria nell'ambito delle programmazione radiofoniche e televisive regionali nelle lingue ammesse a tutela o appositi accordi con emittenti private.

Il regolamento di attuazione della legge succitata approvato con DPR 2 maggio 2001, n. 345 all'art. 11, nel disciplinare il contratto di servizio con la società concessionaria del Servizio Pubblico radiotelevisivo, prevede che le Parti, per quanto concerne il contenuto minimo della tutela da accordare a ciascuna lingua minoritaria, facciano riferimento ad una delle misure previste all'articolo 11, comma 1, lettera a) della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie che prevede 3 diversi gradi di tutela (livello a.i) creazione di almeno un'emittente radiofonica e di un canale televisivo nelle lingue regionali o minoritarie (livello a.ii) "incoraggiare e/o facilitare tale citata realizzazione, (livello a.iii) adozione di adeguati provvedimenti affinché gli enti radiotelevisivi programmino trasmissioni in tali lingue.

La più recente riforma del sistema radio televisivo introdotta con la **legge 3 maggio 2004, n. 112**, cosiddetta "Legge Gasparri," prevede tra i principi fondamentali del sistema radiotelevisivo italiano, ispirati alla garanzia della libertà

nelle sue varie espressioni ed al pluralismo dei mezzi di comunicazione, la salvaguardia delle diversità etniche e del patrimonio culturale, artistico e ambientale, a livello nazionale e locale.

Il Decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante Testo Unico della radiotelevisione si propone anche di adeguare l'intero sistema radiotelevisivo all'**avvento della tecnologia digitale** e al processo di convergenza tra la radiotelevisione e altri settori delle comunicazioni di massa, quali le telecomunicazioni private, l'editoria anche elettronica ed internet in tutte le sue applicazioni

Il Testo Unico indica all'art. 8 i principi generali in materia di emittenza radiotelevisiva in ambito locale, riservando alle regioni un terzo della capacità trasmissiva determinata con l'adozione del piano di assegnazione delle frequenze per la diffusione televisiva su frequenze terrestri.

Nella Seconda Opinione sull'Italia, il Comitato Consultivo, pur riconoscendo che la Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (RAI) trasmette da tempo un apprezzabile numero di programmi radiotelevisivi in francese, tedesco, ladino e sloveno, rileva la scarsità di programmi a livello regionale nelle altre lingue minoritarie tutelate dalla legge 482/99 e reputa, pertanto, necessario eliminare le differenze di trattamento esistenti.

Secondo il medesimo Organo consultivo, le Autorità competenti, dovrebbero impegnarsi altresì a trovare una soluzione tecnica per ovviare alle difficoltà di ricezione dei programmi trasmessi in alcune aree di insediamento delle minoranze interessate, come nel caso dei ladini di Belluno e degli sloveni di Udine.

Su tale questione, si è mostrato concorde nelle proprie osservazioni il Comitato paritetico per la Minoranza Slovena di cui alla legge 38/2001 che auspica un maggiore impegno da parte delle autorità competenti per il superamento di tale annoso problema.

Si evidenzia al riguardo che nel vigente contratto approvato dal Ministero delle comunicazioni per il periodo 1° gennaio 2007-31 dicembre 2009 vengono previste, per la prima volta, trasmissioni in lingua slovena anche per la comunità presente nella provincia di Udine.

Si sottolinea, altresì, che la RAI, ha sottoscritto con la regione Friuli Venezia Giulia e la Regione Sardegna due convenzioni le quali, anticipando quanto previsto dal Contratto di servizio, hanno consentito di attivare trasmissioni radiofoniche in lingua friulana e in lingua sarda.

Peraltro, mentre per quanto concerne la lingua friulana è possibile trasmettere sulla rete radiofonica bis, attiva da tempo nella Regione in seguito ad una preesistente convenzione tra la RAI e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per consentire le trasmissioni in lingua sarda è stato necessario sottrarre spazi di programmazione dal palinsesto nazionale di Rai RadioUno.

Nelle osservazioni formulate dal Ministero delle Comunicazioni, ora Ministero dello Sviluppo Economico, viene evidenziato che il ricorso a quest'ultima soluzione non è praticabile per le comunità linguistiche di esigua estensione territoriale, stante l'insostenibilità della spesa eccessivamente onerosa e che, per adempiere alle esigenze espresse dalla 482/99, si rende necessario individuare soluzioni convenzionali che prevedano il finanziamento di nuovi canali di trasmissione.

Le esigenze espresse dalla comunità slovena della provincia di Udine troveranno, invece, una più facile soluzione con l'imminente trasferimento delle trasmissioni TV sulla rete digitale terrestre.

Alcune realtà locali hanno realizzato con fondi propri trasmissioni radiofoniche e televisive. Nella Provincia e di Trento, in base ad una convenzione stipulata dall'amministrazione provinciale e la RAI vengono trasmessi programmi nelle rispettive lingue anche nelle località dove sono presenti minoranze mochene e cimbre. Nelle zone di Calabria e Puglia dove sono presenti gli arbereshe ed i *Griki*, con le risorse previste dalla legge 482/99, sono state assicurate trasmissioni in lingua minoritaria attraverso il ricorso a canali privati alla distribuzione di utili ai soci e stipulare contratti pubblicitari con introiti non superiori al 30% dei costi complessivi dell'impresa. In ogni caso il contributo pubblico, non può superare il 50% dei costi medesimi.

Alcune leggi statali prevedono provvidenze a favore di imprese editrici e emittenti radiotelevisive per pubblicazioni di periodici e trasmissione di programmi in lingua minoritaria.

La legge 7 agosto 1990, n. 250, all'art. 3, comma 2 ter, come modificata dal comma 717 della **legge 27 dicembre 2006, n. 296** prevede contributi specifici per i giornali quotidiani editi in lingua francese, ladina slovena e tedesca, nelle regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Per usufruire di tali contributi, le imprese editrici devono rinunciare per statuto alla distribuzione di utili ai soci e non devono aver acquisito introiti pubblicitari superiori al 40% dei costi complessivi dell'impresa. In ogni caso il contributo non può essere superiore al 50% dei costi medesimi.

Ai sensi della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge finanziaria 2001) art. 153 c. 2, possono accedere a specifici contributi le imprese editrici di quotidiani e periodici, anche telematici, organi di movimenti politici espressione di minoranze linguistiche riconosciute, che abbiano almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano nell'anno di riferimento.

Il contributo, calcolato su tirature e costi, può arrivare fino al 70% dei costi del bilancio di esercizio dell'impresa editrice, (60% per i giornali telematici) certificati ai sensi di legge e riferiti alla testata (legge 23 dicembre 2000 n. 388).

E' ammesso al contributo un solo organo per movimento politico. Il contributo per la testata telematica non è cumulabile con altre analoghe richieste.

In base al Decreto del Presidente della Repubblica del novembre 2001, n. 460, tra i requisiti necessari per l'ammissione ai contributi è richiesta la certificazione rilasciata dal Presidente della Camera o del Senato avente per oggetto l'appartenenza del parlamentare ad una forza politica espressione di minoranze linguistiche riconosciute ai sensi dell'art. 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

Uno specifico contributo in favore delle emittenti radiofoniche o televisive che trasmettono programmi in lingua francese, tedesca, ladina o slovena, rispettivamente in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, è stato introdotto con la citata legge n. 296/2006 (art. 1, comma 717).

Si tratta di un contributo complessivo di € 2.000.000 per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, da ripartirsi tra gli aventi diritto.

Per effetto del **Decreto Legge 1° ottobre 2007 n. 159**, convertito in **Legge 29 novembre 2007, n. 222**, art. 10-bis che ha introdotto ulteriori modifiche alla legge 250/1990, le emittenti che usufruiscono dei citati contributi sono tenute a trasmettere giornalmente per oltre la metà del tempo tra le ore 6.00 e le ore 22.00 programmi nelle lingue suindicate, almeno in parte prodotti dalle emittenti medesime o da terzi per loro conto.

Articolo 10

1 *Le Parti si impegnano a riconoscere ad ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale il diritto di utilizzare liberamente e senza impedimenti la sua lingua minoritaria in privato e in pubblico, oralmente e per iscritto.*

2 *Nelle zone geografiche dove persone appartenenti a minoranze nazionali sono insediate per tradizione o in numero sostanziale, qualora tali persone ne facciano richiesta, e sempre che la richiesta corrisponda ad una effettiva esigenza, le Parti faranno in modo di realizzare, per quanto possibile, le condizioni che consentano di utilizzare la lingua minoritaria nelle relazioni tra queste persone e le autorità amministrative.*

3 *Le Parti si impegnano a garantire il diritto di ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale di essere informata, nel più breve termine, e in una lingua che a lei è comprensibile, dei motivi del suo arresto, della natura e della causa dell'accusa che gli viene rivolta, nonché di difendersi in questa lingua, se del caso con l'assistenza gratuita di un interprete.*

Uno dei principali diritti riconosciuti alle minoranze dalla legge 482/98 (art. 9) è quello relativo all'uso orale e scritto della lingua ammessa a tutela, negli uffici delle amministrazioni pubbliche; con esclusione delle Forze Armate e delle Forze di Polizia dello Stato.

L'uso della lingua minoritaria è invece garantito nel procedimento penale ai sensi dell'art. 109 del c.p.p. ed è consentito nel procedimento davanti al giudice di pace.

I membri degli organi elettivi (consigli comunali, provinciali regionali comunità montane) nei comuni dove insistono minoranze possono usare, ai sensi dell'art. 7 della legge 482/99, la lingua ammessa a tutela, nell'esercizio delle loro attività.

Negli stessi comuni il consiglio comunale, con propri fondi può provvedere anche alla pubblicazione in lingua ammessa a tutela degli atti ufficiali dello Stato, della Regione, della Provincia e degli enti locali (art. 8 stessa legge).

Per rendere effettivo l'esercizio di tale diritto, è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali, un apposito Fondo per il finanziamento di progetti presentati dagli enti locali e dalle amministrazioni statali periferiche.

Tale finanziamento consente in via prioritaria alle Amministrazioni pubbliche di garantire la presenza nei propri uffici di personale in grado di interloquire con il pubblico nella lingua minoritaria, mediante l'effettuazione di corsi di formazione per i dipendenti in servizio ovvero avvalendosi dell'attività di personale esterno in possesso di comprovate competenze specifiche nell'uso delle lingue ammesse a tutela, assunto con contratto a tempo determinato di durata massima annuale.

Con la legge di bilancio 24 dicembre 2007, n. 245 è stata stanziata per l'anno 2008 la somma di euro 5.817.465,00 per il finanziamento dei progetti finalizzati all'utilizzo delle lingue minoritarie nella P.A. presentati dagli enti locali (articolo 15 della legge 482/99) per il tramite delle regioni, ai sensi dell'articolo 8, commi 3 e 5 del regolamento di attuazione di cui al DPR 345/2001.

Di tale somma, l'importo di euro 1.169.677,00 è stato assegnato direttamente alla Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi del Decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223 recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione".

A seguito dell'entrata in vigore del succitato D. Lgs 223/2002, la Regione può utilizzare direttamente i fondi previsti dalla legge 482/99 per i progetti presentati dagli enti locali del territorio regionale.

Ciò a differenza delle altre regioni o enti locali i cui progetti vengono esaminati dal Comitato tecnico consultivo per l'attuazione della legge 482/99, istituito presso il Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri (articolo 15, legge 482). Sempre ai sensi della legge 482/99 vengono finanziati progetti delle Amministrazioni statali (articolo 9).

Un esempio di applicazione di tale articolo si evince dal DPCM del 6 marzo 2008 (pubblicato nella G.U. del 13.06.2008 n. 137), con il quale sono stati devoluti euro 28.920,00 al Ministero dell'Interno - Prefettura di Trieste - che ha presentato un progetto 2007 per l'istituzione di un servizio per traduzioni italiano/sloveno e

viceversa e per corsi di formazione in lingua slovena, secondo le disposizioni del Regolamento di attuazione della legge 482/99.

Per quanto concerne l'uso della lingua per gli appartenenti alla **minoranza slovena** si evidenzia che nel dicembre 2007 è stato istituito, presso la sede del Commissariato del Governo - Prefettura di Trieste, lo **Sportello Unico Statale per gli Sloveni**, in attuazione dell'art. 8 comma 4 della legge n. 38/2001 che prevede la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di gestire in forma associata un ufficio unico rivolto ai cittadini sloveni.

A tale Ufficio, che ha il compito di svolgere un servizio di mediazione linguistica in favore dei cittadini appartenenti alla citata minoranza, hanno aderito le amministrazioni periferiche statali presenti nella provincia (Questura, Agenzia Regionale delle Entrate, Ufficio Scolastico Regionale, Agenzia Regionale delle Dogane nonché gli Istituti previdenziali INPS, INAIL, INPDAP) attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa predisposto dal Commissario del Governo nella regione Friuli Venezia Giulia e Prefetto di Trieste.

Il servizio svolto dallo Sportello, che mira a diventare il punto di riferimento di tutto il settore statale, è a disposizione dei cittadini italiani di lingua slovena che vogliono utilizzare la propria lingua nei rapporti con le Amministrazioni firmatarie della convenzione, per informazioni, per traduzioni, per presentazione di istanze. In particolare, possono essere richieste al predetto ufficio informazioni su pratiche di competenza della Prefettura-U.T.G., della Questura, della Scuola pubblica statale con lingua di insegnamento slovena, tutto quanto attiene alle imposte e alle tasse (dichiarazioni dei redditi, cartelle esattoriali) nonché informazioni sui servizi resi da I.N.P.S., INPDAP e I.N.A.I.L.

Sono state inoltre prese opportune intese fra il Ministero per gli Affari Regionali e gli Enti locali per l'attivazione di un Ufficio centrale nei Comuni di Gorizia e Cividale del Friuli.

E' da considerare altresì superata la problematica concernente il rilascio in versione bilingue delle carte di identità nei Comuni di Sgonico, Monrupino, San Dorligo della Valle e Duino Aurisina scaturente dalle disposizioni contenute nel Memorandum di Londra .

Con l'entrata in vigore del D. P. R. 12 settembre 2007 innanzi citato relativo alla delimitazione del territorio di tutela sono, infatti, divenute operative le disposizioni dell'art. 8, comma 3 della legge. n. 38/2001 che prevede il rilascio delle carte d'identità bilingui ai cittadini che le richiedono su tutto il territorio di insediamento della minoranza.

In tal modo, pur non essendo formalmente decaduta la disposizione derivata dall'applicazione del Memorandum di Londra, si è stabilito un trattamento uniforme su tutto il territorio di insediamento della minoranza.

In relazione all'attuazione della legge n. 38/2001, che prevede contributi finanziari per le istituzioni e le attività della minoranza slovena, il Comitato

istituzionale paritetico per i problemi di tale minoranza sottolinea una riduzione delle risorse destinate alle attività culturali della comunità slovena nella finanziaria 2009 approvata dal Parlamento italiano. Riduzioni confermate nel bilancio di previsione triennale per gli anni 2010 e 2011.

La legge 22 dicembre 2008, n. 203 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) destina al finanziamento della legge 38/2001 sopra citata per l'anno 2009 la somma di € 4.130.000, per il 2010 € 4.060.000 e per il 2011 € 3.120.000.

Come evidenziato, tuttavia, dal medesimo Comitato, il Governo al fine di assicurare le garanzie scaturenti dalla legge 38/2001 in favore della minoranza slovena, con decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207 convertito con legge 27 febbraio 2009, n. 14 ha ripristinato l'importo di 1 milione di euro per l'anno 2008.

Articolo 11

1 Le Parti si impegnano a riconoscere ad ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale il diritto di utilizzare i suoi nomi e il suo cognome (patronimico) nella lingua minoritaria nonché il suo diritto al loro riconoscimento ufficiale, secondo le modalità previste dall'ordinamento di dette parti.

2 Le Parti si impegnano a riconoscere ad ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale il diritto di esporre al pubblico, nella sua lingua minoritaria, insegne, scritte ed altre informazioni di carattere privato.

3 Nelle regioni tradizionalmente abitate da un numero sostanziale di persone appartenenti ad una minoranza nazionale, le Parti, nell'ambito quadro del loro sistema legislativo, compresi, se del caso, accordi con altri Stati, faranno ogni sforzo, in considerazione delle loro specifiche condizioni, per affiggere anche nella lingua minoritaria le denominazioni tradizionali locali, i nomi delle strade e le altre indicazioni topografiche destinate al pubblico, qualora vi sia una sufficiente domanda per tali indicazioni.

In ordine al punto 1 del presente articolo, si evidenzia che l'art. 11 della legge 482/1999 prevede che i cittadini appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta, i cui cognomi e nomi siano stati modificati, prima dell'entrata in vigore della medesima legge, possano ottenere il ripristino del nome e cognome originari attraverso un procedimento meramente amministrativo esente da spese.

Per gli appartenenti alla minoranza slovena, l'art. 7 della legge 38/2001 riconosce il diritto di avere il proprio nome e cognome scritti o stampati in forma corretta secondo l'ortografia slovena in tutti gli atti pubblici e la possibilità di ottenere il cambiamento del proprio cognome redatto in lingua italiana nel corrispondente nome in lingua slovena o in quello, sempre in lingua slovena, abitualmente usato nelle proprie relazioni sociali.

Il Comitato paritetico per la minoranza slovena, nelle proprie osservazioni, lamenta la non completa attuazione di tale norma nella parte relativa alla corretta scrittura dei nomi degli appartenenti alla minoranza slovena sui documenti ufficiali.

Al riguardo si rappresenta che il **Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha emanato in data 2 febbraio 2009 apposito decreto recante l'approvazione delle regole tecniche dei caratteri diacritici** contenuti in alfabeti con caratteri latini presenti nel nome e cognome dei cittadini italiani.

Scopo del provvedimento è quello di garantire una rappresentazione univoca di tali caratteri da parte delle singole amministrazioni statali che in precedenza utilizzavano specifiche tabelle di traslitterazione.

Con l'approvazione di tale provvedimento verrà facilitato il dialogo fra le varie amministrazioni che gestiscono archivi anagrafici della popolazione italiana, consentendo il superamento dei problemi tecnici che possono costituire ostacolo alla piena applicazione delle disposizioni relative al diritto degli appartenenti alle minoranze alla corretta iscrizione dei propri nominativi.

Per quanto concerne i commi 2 e 3 del presente articolo 11 relativi al diritto per gli appartenenti alle minoranze di esporre in pubblico, nella propria lingua, insegne, scritte ed altre informazioni di carattere privato nonché le denominazioni tradizionali locali, i nomi delle strade e le altre indicazioni topografiche destinate al pubblico, si rileva che parte delle risorse previste dalla legge 482/99 e dalla legge 38/2001 sono destinate anche a progetti per l'installazione o il rinnovo di cartelli di segnaletica turistica e toponomastica stradale presentate dai singoli comuni.

La materia, per quanto concerne la minoranza slovena è disciplinata dall'art. 10 della legge 38/2001 che richiede l'emanazione da parte del Presidente della Giunta regionale, su proposta del Comitato paritetico, sentiti gli enti interessati, di un apposito decreto recante l'individuazione di comuni, frazioni di comuni, località ed enti in cui l'uso della lingua slovena è previsto in aggiunta a quella italiana nelle insegne degli uffici pubblici, nella carta ufficiale ed in tutte le indicazioni toponomastiche e per la segnaletica stradale.

Tale decreto è stato emanato il 18 dicembre 2008. Esso recepisce alcune considerazioni espresse dal Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena in ordine alla facoltà di utilizzo delle varianti locali della lingua slovena e sulla autonoma determinazione delle assemblee nell'uso della lingua slovena accanto a quella italiana nei gonfaloni. Inoltre, riconosciuta *“l'opportunità che l'attuazione prevista dall'art. 10 avvenga nel rispetto delle diverse sensibilità presenti sul territorio”*, il decreto ha inserito nell'elenco il comune di Tarvisio a condizione che venga assicurata la parità di trattamento degli altri gruppi linguistici ivi presenti, vale a dire italiano e tedesco.

Con questo atto, che è stato integrato con successivo decreto in data 31 dicembre 2008, con l'inserimento della Provincia di Trieste e del Comune di

Ronchi dei Legionari, è stata data piena attuazione alla disposizione dell'art. 10 della legge 38/2001.

Articolo 12

1 Le Parti adotteranno, se del caso, misure nel settore dell'istruzione e della ricerca per promuovere la conoscenza della cultura, della storia, della lingua e della religione, delle loro minoranze nazionali e della maggioranza.

2 In questo contesto, le Parti forniranno in particolare adeguate opportunità di formazione per gli insegnanti nonché per quanto attiene all'accesso ai testi scolastici, e faciliteranno i contatti tra studenti ed insegnanti di comunità diverse.

3 Le Parti s'impegnano a promuovere l'eguaglianza di opportunità per le persone appartenenti alle minoranze nazionali per quanto attiene all'accesso all'istruzione a tutti i livelli.

Una puntuale disciplina con riguardo alla scuola è dettata dalla legge 482/99 e dalla legge 38/2001. Tale normativa ha rappresentato una grande opportunità per la valorizzazione ed il rilancio del patrimonio linguistico delle comunità di lingua minoritaria presenti sul territorio.

La legge 482/99 prevede due livelli di intervento: quello del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e quello delle singole istituzioni scolastiche.

L'art. 5 dispone che il Ministero dell'Istruzione, con propri decreti, stabilisca i criteri generali per l'attuazione delle misure necessarie all'insegnamento della lingua minoritaria e promuova la realizzazione di progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali degli appartenenti ad una minoranza riconosciuta.

In tale contesto, è stata data concreta attuazione al piano di interventi finanziari previsti dalla legge e sono state fornite alle scuole indicazioni operative e criteri di priorità per la formulazione dei progetti, che possono essere riassunti in 5 punti:

- creazione di reti fra scuole;
- interazione dell'iniziativa progettuale con il territorio;
- insegnamento della/nella lingua minoritaria;
- inserimento dell'iniziativa nel Piano di offerta formativa della scuola;
- formazione dei formatori in servizio.

Gli obiettivi formativi prefissati hanno previsto il raggiungimento della seguenti competenze:

- a) padronanza della lingua minoritaria e conoscenze grammaticali ad essa correlate;
- b) conoscenze storico-culturali relative alla comunità di minoranza.

Dall'elenco dei progetti finanziati negli ultimi 2 anni scolastici si desume che **tutte le minoranze linguistiche hanno avuto la possibilità di accedere ed usufruire delle opportunità offerte dalla legge, in materia di istruzione.**

Nel corso di questi dieci anni di applicazione della legge 482/1999, molti progetti presentati dalle scuole, per il loro carattere pluriennale, sono entrati stabilmente nella programmazione dell'offerta formativa scolastica.

In tal modo, l'apprendimento della lingua minoritaria è passato da una fase di acquisizione spontanea ad una più avanzata, caratterizzata dallo studio sistematico anche mediante l'utilizzo di strumenti innovativi e non convenzionali.

Al fine di individuare obiettivi didattici comuni per tutte le scuole, il citato Dicastero, con circolare n. 64 del 23 luglio 2008, ha fornito alle scuole primarie e secondarie di primo grado indicazioni per l'insegnamento della lingua minoritaria con particolare riguardo all'uso del metodo *Content and Language Integrated Learning (CLIL)* o come Lingua seconda.

Gli obiettivi indicati tendono ad agevolare l'acquisizione della competenza comunicativa e delle capacità di comprendere e riprodurre strutture da applicare ai contesti reali, al consolidamento delle competenze lessicali ed alla produzione di brevi testi scritti.

Con la individuazione degli obiettivi comuni nelle scuole del I ciclo, l'uso della lingua minoritaria è considerato strumento per realizzare uno scambio interculturale e per sviluppare abilità di base necessarie alla comunicazione orale e scritta.

Con la circolare del 2008 sopra citata sono stati indicati, tra i criteri prioritari da valutare nell'esame dei progetti, la **formazione dei docenti** ed la produzione di materiali didattici trasferibili.

Per quanto concerne la formazione dei docenti, sono stati attivati numerosi **progetti in rete tra diverse scuole**, che consentono di ripartire il costo della formazione mediante il ricorso alla stipula di convenzioni con le Università e con enti di formazione accreditati.

La particolare attenzione riservata all'aspetto della formazione è dimostrato dal fatto che è stato ricostituito presso il MIUR un Gruppo di lavoro, incaricato di elaborare criteri e priorità d'intervento per l'applicazione delle misure previste dall'art. 4 della legge 482/1999 e relative al piano di finanziamento di cui all'art. 5, dove sono confluite numerose professionalità. Infatti, oltre alla presenza dei rappresentanti degli Uffici scolastici regionali, esperti nelle lingue presenti nel loro territorio, è stata prevista la presenza della Direzione del Personale Scolastico competente per la formazione dei docenti, del mondo universitario, dell'Agenzia per la valutazione del sistema scolastico e dell'Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia scolastica.

La sinergia tra queste professionalità dovrebbe consentire un maggior radicamento della cultura delle minoranze linguistiche in ambito scolastico.

Significative sono le misure adottate dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel settore della formazione degli insegnanti. Tra queste si segnalano:

- l'istituzione dall'ottobre 2005 di un Tavolo di coordinamento inter-istituzionale tra Regione-Province – ed il Consorzio Universitario del Friuli e la costituzione di un *Gruppo tecnico di coordinamento regionale*;
- attivazione del Progetto *S.P.S.* per lo studio del profilo professionale del docente, con particolare riguardo alle conoscenze nel settore delle lingue minoritarie e del plurilinguismo, attraverso un percorso di ricerca e sperimentazione;
- partecipazione dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia al Progetto di Ricerca Europeo Comenius 2.1 “INFO - Individuazione degli elementi di qualità della formazione dei docenti di lingua minoritaria in aree plurilingui” con specifiche azioni di ricerca e sperimentazione di un corso di formazione per i docenti di lingue minoritarie, corrispondente alle esigenze educative delle aree in oggetto;
- promozione e realizzazione di interventi formativi rivolti ai docenti delle scuole del 1° e 2° ciclo della Regione mediante costituzione di reti provinciali di scuole con coordinamento diretto dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia.

Numerose esperienze in Italia ed anche in altri Paesi europei hanno dimostrato che la partecipazione attiva del corpo docente nell'insegnamento della lingua minoritaria è un elemento fondamentale per un efficace apprendimento di tale lingua.

Articolo 13

1 Nell'ambito del loro sistema d'istruzione le Parti riconoscono alle persone appartenenti ad una minoranza nazionale il diritto di creare e di gestire i propri istituti privati d'insegnamento e di formazione.

2 L'esercizio di questo diritto non comporta alcun obbligo finanziario per le Parti.

Il sistema scolastico nazionale non preclude agli appartenenti alle minoranze linguistiche la possibilità di creare e di gestire propri istituti privati di istruzione.

Tra le scuole private veniva annoverata la scuola materna privata e la scuola elementare parificata con insegnamento bilingue sloveno italiano gestite dall'Istituto per l'istruzione di San Pietro al Natisone in provincia di Udine che a seguito dell'entrata in vigore della legge 38/2001, sono state riconosciute come statali.

Si evidenzia al riguardo che è stata completata la procedura della statalizzazione di tale Istituto e la sua estensione all'istruzione secondaria di primo grado.

Articolo 14

1 Le Parti s'impegnano a riconoscere ad ogni persona appartenente ad una minoranza nazionale il diritto all'apprendimento della sua lingua minoritaria.

2 Nelle aree geografiche dove persone appartenenti a minoranze nazionali sono insediati rilevante o tradizionale, se esiste una sufficiente domanda, le Parti si sforzeranno di assicurare, in quanto possibile e nel quadro del loro sistema educativo, che le persone appartenenti a queste minoranze abbiano la possibilità di apprendere la lingua minoritaria o di ricevere un insegnamento in questa lingua.

3 Il paragrafo 2 del presente articolo sarà messo in opera senza pregiudizio dell'apprendimento della lingua ufficiale o dell'insegnamento in detta lingua.

Il diritto all'apprendimento della lingua minoritaria è garantito nel nostro Paese a tutti gli appartenenti alle minoranze linguistiche riconosciute dalla normativa vigente.

Fondamentale a questo riguardo è l'art. 4 della legge 482/99 secondo cui nelle scuole materne dei comuni dove sono presenti i gruppi minoritari, accanto all'uso della lingua italiana, viene previsto anche l'uso della lingua di minoranza per lo svolgimento di attività educative, mentre nelle scuole elementari e in quelle secondarie di primo grado è stabilito l'uso anche della lingua minoritaria come strumento d' insegnamento.

Al fine di assicurare l'apprendimento della lingua della minoranza le istituzioni scolastiche, nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica, stabiliscono le modalità di svolgimento delle attività di insegnamento della lingua e delle tradizioni locali, anche sulla base delle richieste dei genitori degli alunni, che, al momento della pre-iscrizione, comunicano se intendono avvalersi, per i propri figli, dell'insegnamento della lingua della minoranza.

Il Comitato consultivo nella seconda Opinione ha espresso preoccupazione che i contrasti interpretativi dei commi 1 e 2 del citato art. 4 sulla obbligatorietà o meno dell'insegnamento della lingua minoritaria, nell'ambito dell'autonomia scolastica, potessero ostacolare lo sviluppo di iniziative in tale settore.

Al riguardo, si evidenzia che è stato ricostituito presso il MIUR il Gruppo di lavoro per le minoranze, al fine di conferire priorità alle istituzioni scolastiche che intendono perseguire, pur nell'ambito della loro autonomia, l'organizzazione didattica dell'insegnamento della lingua di minoranza, garantendo ad ogni minoranza il proprio spazio di espressione ed obiettivi didattici comuni.

Questa iniziativa ha avuto un positivo riscontro come dimostrano i dati rilevati a gennaio 2008 che evidenziano nella Regione Friuli Venezia Giulia una richiesta di insegnamento della lingua minoritaria da parte di 29.537 alunni, così distribuiti: 25.471 in Provincia di Udine, 1.256 in Provincia di Gorizia e 2.810 unità in provincia di Pordenone.

Pertanto, lo stato di applicazione della legge 482/1999 nelle scuole di tale Regione ha registrato, nell'anno scolastico 2008/2009, un trend positivo e costante sia rispetto alle richieste delle famiglie, che rispetto allo stato di autonomia delle istituzioni scolastiche nell'attivazione di progetti in lingua friulana.

Questo risultato è dovuto anche ai finanziamenti provenienti da altre fonti (Regione, province, comuni e soggetti privati) nonché all'attività formazione dei docenti affidata all'Università di Udine e ad Associazioni private competenti in tale settore.

Il medesimo Comitato Consultivo ha manifestato, altresì, il proprio apprezzamento sulle misure previste dalla legge 482/99 volte a promuovere lo studio delle lingue e delle tradizioni culturali delle minoranze linguistiche storiche ed ha riconosciuto la validità dei progetti destinati alla scuola materna, elementare e media, auspicando una prosecuzione ed un rafforzamento di tale attività.

In continuità con la precedente programmazione posta in essere in tale delicato settore, le Autorità scolastiche, utilizzando le risorse messe a disposizione dalla legge 482/99, hanno realizzato negli ultimi tre anni diversi progetti finalizzati a sostenere le scuole dove sono presenti tali realtà.

Non sembra, invece, possibile aderire alla richiesta formulata dal Comitato circa la possibilità di una maggiore flessibilità delle procedure finanziarie di accreditamento dei fondi di cui alla legge 482/1999, attesa la rigidità procedurale del sistema di bilancio italiano volta ad assicurare la più ampia trasparenza delle condotte, il rispetto delle competenze e delle forme di controllo.

Inoltre, a causa della generale politica di contenimento della spesa pubblica, non è stato possibile assicurare, per il corrente esercizio finanziario, un incremento dei finanziamenti. Ciò nondimeno, bisogna tener conto che in Regioni come Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Trentino Alto Adige esistono particolari legislazioni ad hoc che integrano sensibilmente i finanziamenti centrali a favore delle minoranze linguistiche, per sostenere la promozione capillare della lingua e della cultura delle minoranze.

Occorre, infatti, evidenziare a tale proposito che in materia di insegnamento delle lingue minoritarie, diversi sono gli strumenti previsti dalla normativa italiana per l'attuazione di questo diritto, collegati alla maggiore o minore autonomia attribuita dal sistema giuridico all'ente territoriale.

Il sistema scolastico nella provincia autonoma di Bolzano, per la sua peculiarità, non è paragonabile ad altri non solo in Italia, ma anche in Europa.

Sul territorio della Provincia che conta circa 450.000 abitanti sono istituiti tre sistemi scolastici distinti e autonomi tra di loro sia sotto il profilo linguistico-culturale che sotto quello amministrativo-gestionale.

L'insegnamento nelle scuole materne, elementari e secondarie è impartito nella lingua materna italiana o tedesca degli alunni da docenti per i quali tale lingua sia ugualmente quella materna.

Nelle scuole elementari, è obbligatorio l'insegnamento della seconda lingua che è impartito da docenti per i quali tale lingua è quella materna.

L'articolo 19 dello Statuto speciale di autonomia per il Trentino Alto Adige, per quanto attiene tale l'insegnamento, prevede che esso "è obbligatorio a partire dalla seconda o terza classe elementare, secondo quanto stabilito con legge provinciale su proposta vincolante del gruppo linguistico interessato".

Il citato articolo è stato esplicitato da una serie di norme di attuazione costituite da varie leggi e provvedimenti emanati dalla provincia di Bolzano che esercita il suo potere sia nell'ambito della legislazione primaria che nell'ambito della legislazione secondaria.

Tra le competenze primarie della Provincia - nelle quali essa è soggetta soltanto al limite del rispetto della Costituzione ed ai vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario ed agli obblighi internazionali - sono comprese la scuola materna, la scuola professionale, l'edilizia scolastica, l'assistenza scolastica, comprensiva del trasporto alunni, della fornitura gratuita di libri scolastici e di eventuali borse di studio.

Rientra, invece, nelle competenze secondarie, soggette al limite del rispetto dei principi fondamentali contenuti nella legislazione dello Stato, l'ordinamento scolastico per le scuole primarie e secondarie. In tale settore devono essere pertanto osservate le riforme scolastiche nazionali di carattere generale ed attuati i programmi scolastici vigenti, salvo l'esercizio della facoltà di adeguarli alle esigenze locali.

Uno degli aspetti fondamentali dell'autonomia in materia scolastica è rappresentato, dall'istituzione di tre Intendenze scolastiche autonome, di cui ognuna è preposta all'amministrazione delle scuole di un gruppo linguistico (legge provinciale n. 22 del 29 aprile 1975).

Tale sistema attribuisce ad un Sovrintendente scolastico nominato dal Ministero dell'Istruzione, sentito il parere della giunta provinciale di Bolzano, l'amministrazione della scuola in lingua italiana e la vigilanza sulla scuola in lingua tedesca e su quella delle località ladine.

In corrispondenza a più "Provveditorati" sono istituiti anche più istituti pedagogici a se stanti.

Nella Provincia di Bolzano esistono 246 scuole materne in lingua tedesca con 493 sezioni, 55 scuole materne in lingua italiana con 148 sezioni e 16 scuole materne in lingua ladina con 30 sezioni. Il personale delle scuole materne è alle dipendenze della Provincia.

Al fine di garantire ai giovani un adeguato appoggio nella scelta della professione, i tre gruppi linguistici dispongono ciascuno di un proprio servizio di orientamento professionale che è stato disciplinato *ex novo* con la legge provinciale n. 15 del 4 maggio 1988.

Gli organi collegiali, pur nel rispetto dei principi generali stabiliti nelle norme nazionali, sono costituiti, per corrispondere alle esigenze locali, in modo da tenere conto anche della componente dei docenti di seconda lingua e del personale provinciale.

Con l'occasione è opportuno precisare, che le scuole tedesche di Bolzano, come quelle slovene e quelle della Regione Valle d'Aosta, eleggono un proprio membro in seno al Consiglio Nazionale della Pubblica istruzione che è l'Organismo che rappresenta tutte le componenti scolastiche.

Anche la minoranza ladina dispone nella provincia di Bolzano di un proprio sistema scolastico.

Stante la distribuzione della popolazione ladina su tre Province distinte: Bolzano, Trento e Belluno, l'insegnamento della lingua risente non solo della maggiore o minore autonomia attribuite alle singole province, ma anche dei rapporti storicamente instaurati con la componente italiana e quella tedesca.

A differenza di quanto previsto per le scuole di lingua tedesca ed italiana nelle quali si è optato, in base alle disposizioni dello Statuto di Autonomia, per un'organizzazione didattica incentrata sulla rispettiva madrelingua, per le valli ladine si è fatto ricorso, per motivi storici, culturali e sociali, ad un modello peculiare che riuscisse a conciliare l'esigenza di conservazione e promozione del ladino con l'apprendimento in misura paritetica sia dell'italiano che del tedesco.

Infatti, nelle scuole materne è usata la lingua ladina, nelle altre scuole l'insegnamento è impartito su base "paritetica", cioè con lo stesso numero di ore in italiano ed in tedesco. Nella scuola media il principio paritetico viene attuato in maniera diversa, imputando cioè metà delle materie alla lingua di insegnamento italiana e metà a quella tedesca.

La lingua ladina è genericamente usata come terza lingua e nelle scuole medie dal 1988 anche come lingua di insegnamento della geografia.

I ladini della provincia di Trento invece hanno un sistema scolastico bilingue.

La Provincia tutela e promuove nell'ambito del sistema educativo provinciale non solo la lingua e la cultura della popolazione ladina, ma anche quella della popolazione mochena e cimbra insediate sul proprio territorio.

A tal fine è garantito l'insegnamento della cultura nonché l'insegnamento, anche veicolare, sia della lingua ladina che di quella mochena e cimbra e sono previste particolari misure organizzative, secondo quanto disposto dalla legge provinciale 30 agosto 1999, n. 4 recante "Norme per la tutela delle popolazioni di lingua minoritaria nella provincia di Trento" che, per quanto riguarda le minoranze mochena e cimbra, prevede la possibilità di utilizzare anche la lingua tedesca.

La Provincia di Trento ha emanato ulteriori disposizioni con la legge 7 agosto 2006, n. 5 sul Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino e

con la legge 19 giugno 2008, n. 6 recante “Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali”.

Nella Valle d’Aosta lo statuto prevede un sistema di insegnamento bilingue in base al quale nelle scuole di ogni ordine e grado dipendenti dalla regione è dedicato pari numero di ore di insegnamento della lingua francese e di quella italiana.

Gli sloveni del Friuli Venezia Giulia hanno il diritto a scuole proprie, come previsto dagli articoli 12-14 della legge 38/2001.

L’Ufficio scolastico regionale ha istituito, con decreto del Direttore Generale del Friuli Venezia Giulia del 29 ottobre 2002, l’Ufficio per l’istruzione in lingua slovena (Ufficio IV), a cui è affidata la gestione giuridica ed amministrativa del personale delle scuole statali con insegnamento della lingua slovena nelle province di Trieste (cinque Direzioni didattiche, cinque scuole secondarie di 1° grado, quattro istituti secondari di 2° grado) e Gorizia (una Direzione didattica, un Istituto comprensivo, una scuola secondaria di 1° grado e due Istituti secondari di 2° grado) ed in collaborazione con l’Ufficio provinciale di Udine, dell’Istituto comprensivo con insegnamento bilingue sloveno-italiano di S. Pietro al Natisone.

In particolare, l’Ufficio si occupa di istituzioni scolastiche, organici del personale ed atti di gestione non attribuiti alle istituzioni autonome, formazione ed aggiornamento del personale, compilazione, traduzione e stampa di libri di testo, esami di Stato, problematiche giovanili. Inoltre, l’Ufficio funge da segreteria alla Commissione scolastica regionale per l’istruzione in lingua slovena, istituita ai sensi dell’art. 13, comma 4 della citata legge n. 38/2001.

Nella regione Friuli Venezia Giulia sono state intraprese numerose iniziative per dare attuazione ai principi sanciti dalla legge 482 del 1999 ed, in particolare, dalla legge 23 febbraio 2001, n. 38.

In attuazione del Verbale di intesa tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Slovenia in materia di istruzione, sottoscritto in data 25 maggio 1995 a Lubiana, è stata avviata una importante collaborazione per la realizzazione di iniziative nel settore della formazione e aggiornamento del personale docente, traduzione di libri di testo e promozione di viaggi di istruzione.

Negli ultimi tre anni scolastici, si sono tenuti corsi di aggiornamento residenziali e non, viaggi di istruzione gratuiti in Slovenia rivolti agli alunni di tutti gli ordini di scuola, concorsi letterari e scientifici per ragazzi e si è provveduto alla fornitura gratuita di libri di testo per la scuola primaria, ed alla selezione dei vincitori delle otto borse di studio che la Repubblica di Slovenia riserva ogni anno agli insegnanti delle scuole con lingua di insegnamento slovena in Italia.

E’ stato sottoscritto un protocollo di intesa tra l’Ufficio per l’istruzione in lingua slovena e l’Agenzia nazionale per lo sviluppo dell’autonomia scolastica (A.N.S.A.S.) al fine di migliorare la collaborazione tra i due enti a favore della scuola con lingua di insegnamento slovena.

Sono stati, inoltre, realizzati dei "campus transfrontalieri" tra studenti delle scuole secondarie che hanno coinvolto ragazzi del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia, dell'Austria e dell'Ungheria.

Nel settore dell'istruzione, il Comitato paritetico per la minoranza slovena interpellato dal Ministero dell'Interno in ordine allo stato d'attuazione della Convenzione quadro con riferimento specifico all'applicazione della legge 38/2001 oltre a riconoscere il completamento della procedura di statalizzazione dell'istituto scolastico bilingue di San Pietro al Natisone, ha convenuto altresì sull'istituzione della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena (art. 13, comma 3), di cui restano da definire le competenze.

Il citato Organismo ha peraltro segnalato la mancata istituzione della sezione slovena del Conservatorio di musica Giuseppe Tartini di Trieste e, per quanto riguarda gli altri aspetti dell'istruzione, l'assenza di disposizioni specifiche per le scuole con lingua di insegnamento slovena nella riforma generale recentemente adottata dal Parlamento.

Viene, nel contempo evidenziato che il Ministro competente in sede di dibattito parlamentare, ha accolto un ordine del giorno che impegna il Governo a tenere in considerazione le esigenze di tali scuole.

Nella Regione Friuli Venezia Giulia, viene riservata particolare attenzione anche all'insegnamento della lingua friulana. Si segnalano a questo proposito alcune iniziative progettuali in corso di realizzazione nelle scuole friulane.

Il progetto *Aghis* avente durata pluriennale ha consentito la messa in rete degli Istituti Scolastici di Faedis, Trasaghis e Tavagnacco, delle scuole dell'infanzia di Adegliacco, Colugna, Marsure e Povoletto e delle scuole elementari di Adegliacco, Alesso, Bordano, Faedis e Povoletto.

Tale progetto viene svolto con modalità di "team-teaching" con intrecci e intersezioni multidisciplinari e interdisciplinari e, dal corrente anno, in collaborazione con la minoranza albanese di Calabria.

Il progetto *Sentieri, trois, putice, stezice, schtaiglan, staigelan, stazice, weg* accoglie tutte le varianti locali usate nell'insegnamento/apprendimento bi-plurilingue e si riferisce ad una iniziativa pluriennale finanziata dal MIUR.

Le scuole in rete includono: la Direzione didattica di Tarvisio, scuola capo fila per il quadrilinguismo (italiano-friulano-sloveno-tedesco); l'Istituto Comprensivo di Ampezzo per l'isola trilingue di Sauris; l'Istituto Comprensivo di Paluzza per il trilinguismo italiano-friulano-timavese di Cleulis/Timau; l'Istituto Comprensivo di Tarcento, la Scuola media Statale di Cividale del Friuli, il Circolo Didattico di Moggio Udinese per il resiano, la Direzione didattica statale bilingue di San Pietro al Natisone, l'Istituto Comprensivo Centro studi di San Pietro al Natisone, l'Istituto Comprensivo di S. Pietro di Cadore (BL).

Il programma "*Le piccole stelle del carro minore*" che presenta alcuni materiali prodotti dalle scuole dell'infanzia, elementari e medie del Friuli,

costituisce un progetto in rete nazionale finanziato dal MIUR con i fondi della legge n. 482/1999. Ad esso partecipano quattro minoranze linguistiche: friulani, walser, grecanici e arberëshe. Le scuole friulane includono la Direzione Didattica di Codroipo (capofila del progetto nazionale), la Scuola Media "G. Bianchi" di Codroipo, la Scuola Media "L. da Vinci" di Mortegliano.

Le scuole elementari del Circolo di Codroipo esemplificano in un volume ad uso dei docenti e in un CD ROM alcune unità didattiche di insegnamento del friulano svolte con approccio plurilingue e presentano i piccoli volumi a stampa contenenti gli elaborati in friulano realizzati dalle classi che hanno partecipato al progetto nazionale.

Il sogno di una cosa/Il sium di une robe” testo dello scrittore e regista Pier Paolo Pasolini viene utilizzato come un percorso per sostenere il piacere della lettura in lingua friulana dalle insegnanti della Scuola Media di San Daniele del Friuli e di quella di Tricesimo.

Per quanto riguarda l'istruzione dei **minori Rom**, si evidenzia che tutti i minori presenti sul territorio nazionale, siano essi di cittadinanza italiana o non italiana, sono soggetti all'obbligo d'istruzione.

Gli Uffici scolastici regionali sviluppano azioni di prevenzione e contrasto del rischio di dispersione scolastica, con particolare riferimento alle fasce d'utenza che presentano maggiore criticità, operando in sinergia con le regioni e gli enti territoriali.

Ciò è previsto sia per i minori con cittadinanza italiana che per gli stranieri presenti sul territorio, compresi quelli in posizione non regolare, in conformità alle previsioni dell'articolo 38 del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e l'articolo 45 del relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999.

Questa disposizione è stata richiamata nella circolare del Ministero dell'Istruzione n. 110 del 14 dicembre 2007, riguardante le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2008-2009, nella quale, tra l'altro, è stato evidenziato il concreto rischio che molti di loro non ottemperino all'obbligo, che siano avviati precocemente al lavoro minorile e, soprattutto nelle grandi città, vengano sfruttati in forme di accattonaggio.

Il Comitato Consultivo, nelle proprie osservazioni, ha riscontrato un elevato livello di assenteismo scolastico tra gli studenti Rom e ha evidenziato l'esigenza di affrontare le cause di questa situazione.

In merito va osservato che il MIUR non possiede statistiche relative alla frequenza scolastica degli alunni Rom, Sinti e Camminanti per le segnalate

difficoltà di effettuare un monitoraggio a causa dei frequenti spostamenti di alcuni gruppi di tali comunità, la cui presenza rischia di essere registrata due volte, oppure di non essere registrata affatto.

Rispetto ad una stima di 36 mila minori Rom, Sinti e Camminanti in età dell'obbligo scolastico, risulta che solo un terzo, pari a 12.342 unità, sia iscritto alle scuole italiane, registrando un incremento del 4,3% rispetto all'anno scolastico 2006-2007 ammontante 11.832 unità.

Più della metà di essi frequenta la scuola primaria, mentre soltanto l'1,5% accede alla scuola secondaria superiore.

Le regioni con il maggior numero di studenti Rom, sono il Lazio con 2.331 presenze, la Lombardia con 1939, il Veneto 1186 e la Calabria 1167, seguita dal Piemonte con 1162 alunni, come si evince dalla Tabella in appendice.

Per quanto riguarda gli alunni Rom, iscritti alle scuole statali, non si registrano casi di "diffusa discriminazione", mentre permangono difficoltà di apprendimento nel settore scolastico, sia per l'estesa evasione scolastica, sia per la dislocazione periferica dei campi dove talvolta questi minori vivono in condizioni di isolamento.

Vale ricordare che in alcune realtà territoriali, come quella romana sono in atto piani di intervento nel settore che prevedono o l'assegnazione di un contributo di Euro 120,00 ad ogni bambino di tali comunità iscritti alla scuola per l'acquisto del corredo scolastico, nonché un diffuso servizio di trasporto.

Nelle scuole ove è presente la componente scolastica in parola sono stati organizzati laboratori linguistici e di recupero didattico per favorire l'apprendimento della lingua italiana, oltre che l'integrazione.

Una dettagliata ripartizione provinciale degli alunni Rom accolti nelle scuole italiane, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, è raffigurata dall'altra Tabella parimenti allegata.

Con riferimento alla raccomandazione formulata dal Comitato consultivo sulla necessità di compiere maggiori sforzi per garantire la regolare frequenza della scuola da parte di studenti Rom/Sinti e Camminanti e per rafforzare la visibilità della loro cultura nei programmi scolastici, si manifestano le numerose iniziative adottate per garantire un migliore accesso alla scuola di bambini Rom.

Tra esse va segnalata l'introduzione nelle scuole di mediatori culturali, le cui spese sono a carico delle autorità comunali. Infatti, essendo la figura del mediatore culturale legata storicamente al fenomeno migratorio in continua trasformazione, le specificità professionali dei mediatori medesimi rientrano nelle competenze degli Enti Locali.

D'altra parte il modello di formazione proposto dagli Organi di amministrazione periferica risulta più rispondente alle specifiche esigenze formative provenienti dai singoli territori rispetto ad un modello astratto formulato a livello centrale.

Ai bambini appartenenti alle popolazioni Rom viene fornito generalmente il trasporto gratuito, un *bonus* per l'acquisto di materiale scolastico, la gratuità dei libri di testo e delle mense scolastiche.

Quanto alla possibilità di rafforzare la visibilità della cultura e del patrimonio linguistico di tali comunità all'interno dei programmi scolastici, una via possibile di intervento è quella di utilizzare una quota oraria di autonomia organizzativa del 20% in capo ad ogni Istituzione scolastica autonoma.

Articolo 15

Le Parti si impegnano a creare le condizioni necessarie alla partecipazione effettiva delle persone appartenenti a minoranze nazionali alla vita culturale, sociale ed economica, nonché agli affari pubblici, in particolare a quelli che li concernano.

Si richiamano a questo proposito le indicazioni espresse all'art. 7 della presente Convenzione in materia di libertà di associazione riconosciuta alle minoranze presenti in Italia.

Articolo 16

Le Parti si asterranno dal prendere misure che modificano le proporzioni della popolazione in zone geografiche abitate da persone appartenenti a minoranze nazionali, tali da pregiudicare i diritti e le libertà derivanti dai principi enunciati nella presente Convenzione quadro.

Nel nostro ordinamento le modifiche territoriali avvengono attraverso un procedimento complesso con vari livelli di competenza, sentite in ogni caso le popolazioni interessate attraverso una consultazione di tipo referendario.

In base all'articolo 132 della Costituzione può essere disposta con legge costituzionale la fusione di regioni esistenti e la creazione di nuove regioni, nonché l'aggregazione di province e comuni ad una regione previo distacco da quella di origine, qualora vi sia l'approvazione della maggioranza delle popolazioni interessate.

Ai sensi dell'art. 133 della Costituzione, il mutamento delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province nell'ambito di una regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziativa dei comuni, sentita la stessa Regione.

La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

Non sono stati adottati provvedimenti normativi intesi a modificare le proporzioni della popolazione in zone geografiche abitate da persone appartenenti a minoranze linguistiche storiche. Si sono, semmai, registrate di recente istanze di cambiamento provenienti da alcune minoranze del nostro Paese.

Si richiama, al riguardo, la richiesta di aggregazione alla Regione Trentino Alto Adige dei comuni storici ladini Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia facenti parte attualmente della Regione Veneto.

Il 28 e 29 ottobre 2007 si è svolto, infatti, un **referendum popolare**, ai sensi del citato art. 132, secondo comma, della Costituzione, per il distacco dei suddetti comuni storici ladini dalla Regione Veneto e la loro aggregazione alla Regione Autonoma Trentino Alto Adige, in particolare alla provincia di Bolzano.

Tale iniziativa è stata motivata dal fatto che i ladini vivono in un territorio che ha come centro naturale il massiccio del Sella: la Val Badia con Marebbe, la Val Gardena, in provincia di Bolzano, la Val di Fassa con Moena, in provincia di Trento, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia e Cortina d'Ampezzo, in provincia di Belluno.

I ladini residenti nel Veneto sono tutelati, come tutte le minoranze storico-linguistiche, dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482 mentre i ladini del Trentino Alto Adige trovano una specifica tutela nello Statuto speciale di quella regione, nelle relative norme di attuazione e nelle leggi provinciali di Trento e Bolzano.

Già nel periodo compreso tra il 1945 e il 1948 i tre comuni, chiamati al referendum, intrapresero numerosi tentativi per la loro riaggregazione agli altri ladini della provincia di Bolzano, in ragione della loro comune storia plurisecolare, nonché per la loro affinità di lingua, cultura e tradizioni.

Articolo 17

1 Le Parti si impegnano a non ostacolare il diritto delle persone appartenenti a minoranze nazionali di stabilire e mantenere, liberamente e pacificamente, dei contatti al di là delle frontiere con delle persone che soggiornano regolarmente in altri Stati, in particolare con persone con cui hanno in comune l'identità etnica, culturale, linguistica o religiosa, o un patrimonio culturale.

2 Le Parti si impegnano a non ostacolare il diritto delle persone appartenenti a minoranze nazionali di partecipare ai lavori di organizzazioni non governative sia a livello nazionale che internazionale.

Articolo 18

1 Le Parti si sforzeranno di concludere, ove necessario, accordi bilaterali e multilaterali con altri Stati, in particolare con gli Stati limitrofi, per assicurare la protezione delle persone appartenenti alle minoranze nazionali interessate.

2 Se del caso, le Parti prenderanno delle misure adatte ad incoraggiare la cooperazione transfrontaliera.

Per quanto concerne gli articoli 17 e 18, si rinvia a quanto rappresentato all'art. 2 laddove sono state trattate le tematiche relative alla cooperazione transfrontaliera ed i rapporti con gli Stati di origine dei gruppi di minoranze linguistiche nel nostro Paese.

Articolo 19

Le Parti si impegnano a rispettare ed attuare i principi contenuti nella presente Convenzione quadro, apportandovi, unicamente, le limitazioni, restrizioni o deroghe previste negli strumenti giuridici internazionali, in particolare nella Convenzione per la protezione dei Diritti dell'uomo e delle Libertà fondamentali e relativi Protocolli, nella misura in cui attengono ai diritti e alla libertà che scaturiscono da detti principi.

In ordine al contenuto della presente disposizione, si rinvia a quanto già rappresentato negli articoli precedenti ed, in particolare, nella premessa circa l'assolvimento da parte dell'Italia degli obblighi scaturenti dalla ratifica della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

Come si evince dal monitoraggio effettuato in occasione del presente Rapporto, con la collaborazione delle Prefetture delle province in cui insistono le minoranze, lo **strumento principale per la valorizzazione della lingua si è dimostrato lo sportello linguistico**, servizio in cui personale specializzato può rispondere alle richieste di traduzione e di comunicazione.

Tra i compiti principali vi è certamente, dunque, quello di provvedere alla creazione di strutture adeguate a garantire ai cittadini il diritto di usare la propria lingua materna nella vita quotidiana e nei rapporti con la pubblica amministrazione. Col tempo esso è divenuto un **centro di riferimento per le attività di tutela e promozione in favore delle minoranze** poste in essere dalle amministrazioni locali.

Per la valorizzazione della lingue minoritarie rimane fondamentale, in ogni caso, il sostegno della comunità e dell'amministrazione locale.

Il coinvolgimento della società civile rende, infatti, più ampia e consapevole la responsabilità che compete a tutti per la valorizzazione del proprio patrimonio linguistico e culturale.

Si omettono gli articoli attinenti il Titolo III in quanto i profili concernenti il rispetto della Convenzione quadro sono stati oggetto di disamina nella premessa e nella Parte A del presente Rapporto.

Parte C – Monitoraggio sull’attuazione della Convenzione Quadro

C.1) Schede predisposte dal Ministero dell’Interno sulla base dei dati forniti dalle Prefetture-UTG

Schede:

minoranza albanese;
minoranza catalana;
minoranza timbra;
minoranza croata;
minoranza francofona;
minoranza francoprovenzale;
minoranza friulana;
minoranza germanofona;
minoranza ladina;
minoranza mochena;
minoranza occitana;
minoranza slovena;
minoranza walzer.

MINORANZA ALBANESE

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
AVELLINO Comune di Greci	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione presso la sede comunale di uno <i>sportello linguistico</i> – traduzione in lingua arbëreshë degli atti emessi dall’ente; - Costituzione dell’<i>ufficio di relazione con il pubblico</i> con impiegati che conoscono la lingua per assicurare all’utenza una informazione completa. - Insegnamento della lingua arbëreshë nelle scuole elementari e medie. - Corsi per adulti per l’insegnamento della lingua. 		<ul style="list-style-type: none"> - Impegno di spesa per la <i>segnaletica della toponomastica</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Katudi Jone Hore Arbëreshë</i> giornata di scambi culturali con comuni di lingua arbëreshë. - In allestimento presso il <i>Museo etnolinguistico comunale</i> uno spazio per la promozione delle proprie radici culturali e storiche. - <i>Festival delle minoranze linguistiche “Parole al vento”</i> mirato alla conoscenza delle minoranze etniche presenti in Europa nelle loro diversità sociali e politiche. - Istituzione di premi letterari ed artistici su opere in lingua arbëreshë. 	
CAMPOBASSO	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico polifunzionale – Molise plurale. 			<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di uno spettacolo in lingua arbëreshë 	
CAMPOBASSO Comune di Campomarino	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico polifunzionale - Corsi di lingua presso scuola media. 		<ul style="list-style-type: none"> - Murales storici Anni 2000/2007. 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione Caffè letterario. - Corteo storico Anni 2005-2006-2007. 	
CAMPOBASSO Comune di Montecilfone	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione dell’uso della lingua albanese nella vita quotidiana. - Sportello linguistico comunale e regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazioni e ricerche sulle origini e sui personaggi storici della patria albanese. - Periodico bimestrale “Rivista Kamastra” bilingue. 		<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di convegni, feste popolari, rievocazioni storiche, conferenze, festival musicali, mostre fotografiche. - Realizzazione Caffè letterario. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scambi con l’Albania di incontri con le Autorità Diplomatiche - Collegamenti con nuclei dislocati in Sicilia, Calabria e Puglia.
CAMPOBASSO Comune Portocannone	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico polifunzionale. 				<ul style="list-style-type: none"> - Visita a Kluja il 20/09/2008.

CAMPOBASSO Comuni di Ururi	- Sportello linguistico.				
CATANZARO (Comune di Maida)	- Avvio procedure per l'attivazione di uno Sportello linguistico. - N. 3 corsi di formazione professionale per dipendenti comunali e operatori scolastici.		- Funzionamento periodico di uno Sportello d'Informazione. - Aggiornamento toponomastica cittadina con indicazione delle denominazioni in italiano e arbëreshë.		- Visita guidata e scambio culturale con altri comuni in cui risiedono minoranze di origine arbëreshë.
CATANZARO (Comune di Andali)	- Avvio procedure per l'attivazione di uno Sportello Linguistico.				
COSENZA		- E' stato finanziato il progetto <i>Arberia TV Occitana</i> – Programmazione radiotelevisiva in lingua minoritaria per le minoranze linguistiche albanesi e occitane in collaborazione con l'Università della Calabria.	<i>Toponomastica:</i> progetto che prevede la dislocazione di cartelli stradali bilingue in albanese e occitano.	- Progetto integrato strategico <i>BESA, Biblioteca Elettronica</i> dei Siti Albanesi, finalizzato alla creazione di un sistema integrato di catalogazione e fruizione dei beni librari della comunità arbëreshë della provincia di Cosenza.	
COSENZA Comune di Guardia Piemontese	- Sportello linguistico comunale. - Insegnamento della lingua arbëreshë nelle scuole elementari e medie. - Corsi per adulti per l'insegnamento della lingua arbëreshë.				
COSENZA Comune di Mongrassano	- Sportello linguistico. - Approvati progetti per l'attivazione di corsi di lingua e cultura arbëreshë nella scuola dell'infanzia e primaria di primo grado. - Corso di lingua e cultura arbëreshë per adulti.	- Distribuzione gratuita sul territorio provinciale del periodico " <i>Pensiamo Mediterraneo</i> " dove il comune ha acquistato una pagina per la pubblicazione di articoli o avvisi in lingua minoritaria o in forma bilingue.	- Mostra permanente delle tradizioni e della cultura arbëreshë con esposizione di oggetti e immagini accompagnati da didascalie e tavole illustrative plurilingue.	- Realizzazione di una settimana di manifestazioni dedicate alla cultura minoritaria dal titolo " <i>L'identità arbëreshë in mostra</i> ". - Viaggio nella cultura, vita e tradizioni degli arbereshe di Calabria. - Avvio alla realizzazione di: *documentario sull'identità arbëreshë dal titolo " <i>Mun-</i>	

				<p><i>grasana: Katund arberesh” (Mongrassano: paese arberesh);</i> * CD-Rom interattivo sulla storia e le tradizioni di Mongrassano.</p>	
<p>COSENZA Comune di Plataci</p>	<p>- Sportello linguistico presso l'amministrazione comunale e le scuole del comune. - Progetto locale di studio della lingua madre e delle tradizioni culturali, realizzato per n. 4 annualità scolastiche, in orario extracurricolare presso la locale scuola elementare e media, con finanziamento annuale del Ministero della Pubblica Istruzione e cofinanziamento per l'a.s. 2005-2006 anche della Comunità montana Alto Jonio di Trebisacce.</p>		<p>- Realizzazione di progetti di toponomastica rurale e urbana con cartellonistica in bilingue.</p>	<p>- Progetto annuale tuttora in svolgimento per la gestione e aggiornamento del sito web comunale per la divulgazione e la valorizzazione del patrimonio arberesh. -Festival dei piccoli cantori arberesh è una manifestazione canora di canzoni inedite interpretate da piccoli artisti dell'età massima di 14 anni provenienti dai diversi paesi italo-albanesi finanziata dalla Regione Calabria.</p>	<p>- <i>Concorso per realizzazione murali</i>, giunto quest'anno alla 2^ edizione, con il tema “Plataci in Parco: Natura, Tradizione e Cultura/Pilatene Park: Natyra, Zakoni dhe Kultura”, finanziato dall'Ente Parco Nazionale del Pollino.</p>
<p>COSENZA Comune di San Giorgio Albanese</p>	<p>- Realizzazione per la quarta annualità del progetto Sportello linguistico comunale”, che consente a tutti i cittadini una maggiore conoscenza ed arricchimento della lingua albanese. - Progetto di lingua albanese per gli alunni delle scuole elementari.</p>		<p>- E' stata integrata e sostituita la segnaletica stradale in formato bilingue</p>	<p>- Progetti Strategici finanziati dal POR Calabria 2000/2006 finalizzati alla promozione della conoscenza e fruizione del patrimonio culturale, sia nell'ambito delle attività di spettacolo e di animazione culturale, sia nella realizzazione di 4 strutture di accoglienza unitamente al “Centro per lo Studio, Assistenza e Sviluppo della minoranza albanese”, realizzato in località Cuccio, sede di numerosi convegni, dibattiti ed incontri anche in video conferenza con personaggi e studiosi</p>	<p>- Stampa di calendari arbëreshë distribuiti ai cittadini residenti e inviati agli emigrati di tutto il mondo realizzati, con altri Comuni appartenenti alla minoranza albanese.</p>

				albanesi e del mondo culturale d'Albania.	
COSENZA Comune di Santa Sofia d'Epiro	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento nelle scuole dell'obbligo, della lingua albanese. 		<ul style="list-style-type: none"> - Toponomastica e segnaletica stradale bilingue. - Museo con raccolta di costumi albanesi che raffigurano scene di vita quotidiana. - Biblioteca Civica "Angelo Masci" dotata di circa 2.500 volumi che trattano tematiche riguardanti la cultura e la storia degli albanesi. Una sezione è dedicata alle favole, proverbi e canti in lingua albanese e a breve potrà essere consultata anche attraverso il sito internet. 		
COSENZA Comune di Spezzano Albanese	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico - Insegnamento della lingua nelle scuole dell'obbligo. 			<ul style="list-style-type: none"> - Attività culturali, attraverso progetti mirati per la tutela minoritaria ai sensi della legge regionale n. 15/2003 per l'inserimento sociale minori e famiglie di origine albanese. 	
COSENZA Comune di Falconara Albanese	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico comunale. - Corsi di lingua e cultura arbëreshë per dipendenti comunali, per docenti e alunni di ogni ordine e grado. - Rilascio di atti amministrativi e certificati in forma bilingue. 	<ul style="list-style-type: none"> - Manifesti ed avvisi pubblici in forma bilingue. - Realizzazione servizi televisivi culturali ed enogastronomici riguardanti la comunità (TEN; Video-calabria). 	<ul style="list-style-type: none"> - Sede Associazione Pro Loco di Falconara Albanese - Toponomastica bilingue. 	<ul style="list-style-type: none"> - Corsi di danza e musica etnica. Partecipazione con la scuola alla rassegna folcloristica annuale e itinerante per le minoranze linguistiche. - Partecipazione a convegni, rassegne e sagre riguardanti le minoranze linguistiche. - Organizzazione manifestazioni e convegni culturali. - Prossima pubblicazione "Opera Omnia di Felice Staffa" e "Racconti fantastici per bambini" in forma bilingue 	

<p>FOGGIA Comune di Chieuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico comunale. - Nel corso dell'anno è prevista l'istituzione di un corso di alfabetizzazione arbëreshë per dipendenti comunali. 			<ul style="list-style-type: none"> - Nell'anno scolastico 2008 è stata effettuata una ricerca e raccolta di canti e balli popolari ed una rappresentazione con i bambini vestiti nei costumi tradizionali. - Nell'ambito della scuola dell'infanzia sono corso di attuazione progetti finalizzati al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico culturale. - E' stato ultimato ad aprile 2009 uno studio monografico su Chieuti e sulla lingua arbëreshë. 	
<p>PALERMO Comune di Piana degli Albanesi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nel corso degli anni sono stati realizzati: - corsi di formazione in lingua albanese per docenti e alunni delle scuole dell'obbligo e dipendenti comunali. - Sportelli Linguistici. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il comune ha posto in essere una intensa attività editoriale dando vita tra l'altro ad una rivista in lingua albanese, ad un gruppo folcloristico ed a una emittente locale, <i>Radio Hora</i>, che trasmette anche programmi in lingua albanese. 	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione della Biblioteca Comunale, del Museo civico ed organizzazione di numerosi convegni internazionali sulle minoranze etniche e linguistiche. - Creazione di un sito web in collaborazione con l'Università di Palermo. - Laboratori teatrali in lingua albanese. - Toponomastica e segnaletica bilingue. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il comune per collegare le comunità arbëreshë in Sicilia e tutelare il loro patrimonio culturale linguistico e religioso ha promosso la creazione di una istituzione politico-amministrativa sovramunicipale di diritto pubblico denominata l'"<i>Unione di Comuni Besa</i>" cui hanno aderito quattro dei cinque comuni arbëresh della provincia (Palazzo Adriano, Contessa Entellina, Mezzojuso, Santa Cristina Gela) - Il progetto "<i>Brinjat</i>" finalizzato alla tutela, salvaguardia, valorizzazione e sviluppo del patrimonio culturale albanese ha coinvolto anche i comuni dell'<i>Unione Besa</i>. - Nell'ambito di tale progetto, sono state proposte attività quali la promozione di 	

				<p>eventi turistico-religiosi “Eventi Pasquali”, interventi di restauro del patrimonio librario, archivistico, icono-grafico. Numerose pubblicazioni in lingua albanese sia su carta che in CD rom, nonché traduzioni in arbëreshë di guide turistiche e commenti a supporti video su Piana degli Albanesi.</p>	
PALERMO Comune di Palazzo Adriano	Sportello linguistico.			<p>- Approvato nel 2005 il progetto dal titolo “<i>Il sapere è di due tipi: conoscere un argomento e conoscere dove pos-siamo trovare informazioni su di esso</i>” che prevede diverse iniziative tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> *attività di ricerca ed editoriale cui ha fatto seguito l’edizione “Ultimi canti di Bala” * realizzazione di un DVD in italiano e albanese. <p>- Nell’anno 2006 è stato approvato il progetto “<i>Palazzo Adriano in lingua, in musica nelle sue tradizioni</i>” per la realizzazione di uno sportello linguistico multifunzionale e multimediale, finalizzato a divulgare la lingua e la cultura tramite la diffusione di materiale pubblicitario, musica, foto e video ed attività editoriali.</p>	
PESCARA				<p>- Progetto Educativo-culturale-linguistico di recupero del tessuto sociale della comunità albanese di Villa Badessa rea-</p>	

				lizzato dalla Scuola Media G. D'Annunzio di Cepagatti negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 riattivando la biblioteca già esistente e permettendo la realizzazione di Progetti Educativi per gli alunni dei Comuni di Rosicano, Nocciano e Catignano.	
POTENZA Comune di San Paolo Albanese	- Sportello linguistico antimeridiano.		Museo della cultura arbëreshe.	- Realizzazione di due progetti LEADER nell'ambito dei GAL A.L.L.BA. - Mostra "Icane ed immagini sacre nelle Chiese di S. Paolo Albanese; - Pubblicazione "Icane ed immagini sacre nelle Chiese di San Paolo Albanese. In fase di esecuzione i progetti: - "San Paolo Albanese ed il suo patrimonio" promozione pubblicitaria; - "Gestione della biblioteca specialistica per albanofoni".	
POTENZA Comune di Maschito	- Realizzazione di uno Sportello linguistico arbëreshe con il compito di fornire informazioni ed assistere Scuole e Associazioni culturali nelle attività di ricerca e presentazione di progetti di tutela.	- Mensile di cultura "Basilicata Arbëreshe"		- Prima edizione di "Fest'Arbereshe" organizzata di concerto con lo Sportello Linguistico Regionale e con altri Comuni albanofoni della Regione - Attivato un progetto di recupero presso un amatore della cultura e delle tradizioni tipiche arbëreshë. - Attivato progetto per il recupero della vecchia Biblioteca civica la "Guglielmucci".	
POTENZA Comune di San Costantino	Sportello linguistico comunale.		Etnomuseo della civiltà arbëreshe attrezzato con strumenti multime-	- Attività culturali e promozioni legate al laboratorio-museo	- Associazioni operanti nel settore.

Albanese			diali volti a divulgare l'apprendimento della lingua, delle tradizioni e della cultura arbëreshe.	della surdulina (zampogna). - Manifestazioni folkloristiche. - Acquisizione di materiale cartaceo e audiovisivo riguardanti la storia e le tradizioni del Comune e dell'area arberesh. - Festa religiosa del Patrono del Comune dove si realizzano i cosiddetti "Nusazit" pupazzi pirotecnici arberesh, significativi per la cultura tradizionale arberesh.	- Scambi e collaborazioni culturali con gruppi ed associazioni non arberesh. - Borse di studio e contributi rivolti alle scuole, associazioni o singoli studenti per la realizzazione e la pubblicazione di tesi di laurea sulla storia, la cultura e le tradizioni
POTENZA Comune di Barile	- Sportello linguistico - corsi sperimentali di didattica della lingua arberesh, lavori di ricerca etnico/linguistica da parte degli studenti.	Mensile "Basilicata Arberesh"	- Portale web.- - Biblioteca comunale presso il Centro Socio-culturale "Don Domenico Telesca"	- Presentazione del volume "L'Arberesh e l'italiano a Barile. Il patrimonio lessicale". - Prima edizione della Fest'Arberesh. - Festival enogastronomico dei prodotti tipici arberesh.	Sono in corso di realizzazione il Calendario Arberesh 2009, un Archivio Multimediale della Cultura arberesh destinato agli studenti.

MINORANZA CATALANA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
<p>SASSARI Comune di Alghero</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico. - Corso di perfezionamento di lingua per i dipendenti comunali. - Insegnamento del catalano presso le scuole pubbliche materne, elementari e medie. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il periodico trimestrale "<i>L'Alguer</i>" e la tele-visione locale "Catalan TV" sono redatti e trasmettono in lingua catalana. 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione toponomastica bilingue. 	<ul style="list-style-type: none"> - Corsi di lingua presso l'"<i>Escola de Algueres Pascual Scanu</i>". - Corsi di lingua e letteratura promossi dalla <i>Funda-ciò Cultural l'Atenau Algueres</i>, tenuti da un docente madrelingua e completamente gratuiti. - Realizzazione del progetto "<i>Roco Català de Sardenya: attività di valorizzazione e salvaguardia dell'uso quotidiano della lingua catalana di Alghero</i>". 	

MINORANZA CIMBRA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
VERONA Comune Selva di Progno	- Sportello linguistico denominato "Spazio cimbri". - Corsi di lingua.	- Attività editoriali di ricerca storica. - Radio Cimbra.	- Museo dei cimbri. - Recupero di antichi musei locali e siti storici.	- Organizzazione di incontri ed eventi culturali, folcloristici commemorativi.	
VERONA	- Sportello linguistico ubicato presso il Museo di cultura cimbra.	- Trasmissioni radiofoniche per la divulgazione di iniziative con una campagna pubblicitaria su Radio Adige di Verona. - Servizio giornaliero di trasmissione, sia su canale FM sia su web con la collaborazione di Radio Cimbri Lessinia.			
BELLUNO	.		- Interventi di toponomastica con la realizzazione e la collocazione di pannelli grafici di segnalazione di villaggi cimbri.		
BELLUNO Comuni di Farra d'Alpago e Tambre	- Sportello linguistico cimbro. - Corso di lingua e cultura cimbra. - Sportello linguistico, rivolto alla popolazione locale e turistica.	.		Pubblicazione di un libro per i bambini.	
BELLUNO Comune di Pian Osteria del Cansiglio			- Iniziativa volta a realizzare una "Biblioteca e cineteca" presso il Centro di Etnografia.		
TRENTO Comune di Luserna	- Con legge provinciale 7 agosto 2006 "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino" la Provincia ha esplicitato il principio della tutela delle	- Sostegno all'editoria e informazione sia scritta che audiovisiva nella lingua propria di ciascuna comunità. - Previo parere della conferenza delle minoranze, la provincia autonoma di Trento può		- Attivazione di uno specifico Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali e l'istituzione della Conferenza delle minoranze incaricata di	

	<p>minoranze linguistiche locali presso le istituzioni scolastiche collocate nei comuni ladini, mocheni e cimbri.</p> <p>- Con legge provinciale 19 giugno 2008 n. 6 “Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali” una lingua di un’area determinata è associata alla lingua nazionale nell’ufficialità degli atti pubblici e nell’uso normale.</p>	<p>stipulare convenzioni con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo al fine di assicurare, a mezzo di trasmissioni radiotelevisive, la promozione delle caratteristiche culturali delle popolazioni ladina, mochena e cimbra.</p>		<p>verificare lo stato di attuazione della normativa e della progettualità.</p>	
VICENZA	<p>- Istituzione di due sportelli linguistici.</p> <p>- Corsi di formazione linguistica riservati al personale dipendente dei comuni aderenti al progetto.</p>		<p>- Cartellonistica stradale bilingue negli otto comuni dell’Altopiano aderenti al progetto.</p>	<p>- Cicli di conferenze e spettacoli di folclore.</p> <p>- Pubblicazione di una Grammatica Cimbra.</p>	

MINORANZA CROATA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
CAMPOBASSO	- Sportello linguistico polifunzionale. – Molise plurale.				
CAMPOBASSO Comune di Acquaviva Collecroce			- Toponomastica con scrittura bilingue (italiano e na-nasu).	- Eventi teatrali in lingua na-nasu presso Scuola Elementare - Realizzazione Caffé letterario e di due mostre etnografiche con l'indicazione in na-nasu dei nomi degli strumenti antichi esposti.	
CAMPOBASSO Comune di Montemitro	- Sportello linguistico. - Corsi croato-molisano. - Rilascio di certificazioni anagrafiche plurilingue a richiesta.	- Pubblicazioni bilingue a cura della Fondazione “Agostina Piccoli.	- Parziale toponomastica con scrittura bilingue.	- Realizzazione Caffé letterario.	- Scambi di incontri con le Autorità Diplomatiche.
CAMPOBASSO Comune di San Felice del Molise	- Insegnamento della lingua minoritaria presso la scuola materna ed elementare - Rilascio di certificazioni anagrafiche plurilingue.		- Toponomastica con scrittura bilingue.		

MINORANZA FRANCOFONA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
TORINO Comunità Montana Val Pellice	- Sportello linguistico - Numerosi corsi in lingua francese.	- Trasmissione in lingua francese A la une!	- Creazione di siti web.		- Associazioni e Agenzie Culturali locali.
TORINO Comunità Montana Pinerolese Pedemontano				- Adesione al progetto “Anno 2008 – Le lingue madri occitana, francoprovenzale, francese come valore aggiunto della montagna della Provincia di Torino”.	
TORINO Comune di Città di Susa	- Sportello linguistico.	- Diffusione televisiva con ripetitori .	- Aggiornamento sito internet.	- Realizzazione di spettacoli all’aperto in lingua francese.	

MINORANZA FRANCOPROVENZALE

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
<p style="text-align: center;">VALLE D'AOSTA</p>	<p>Istituiti quattro sportelli linguistici dotati di attrezzature informatiche, presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la città di Aosta; - la Comunità Montana Grand-Combin; - la Comunità Montana Grand-Paradis; - la Comunità Montana Mont-Emilius. 	<ul style="list-style-type: none"> - Conferenza stampa svoltasi nel 2008. - Realizzazione di un progetto che prevede la pubblicazione di alcune pagine in patois su ogni numero dei principali bollettini di ognuno dei 71 comuni di lingua francoprovenzale della regione Valle d'Aosta. 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del sito web nella lingua minoritaria. 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del "Concours de Patois Abbé Cerlogne", attività che coinvolge le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie della Regione, delle comunità alloglotte di Faeto e Celle San Vito in provincia di Foggia. - Progettazione di una metodologia didattica per l'insegnamento del franco-provenzale nell'ambito di corsi organizzati dall'"Ecole populaire de patois" della Regione. - Tre istituzioni scolastiche coordinate dalla Sovrintendenza agli studi hanno aderito al "Piano di interventi di finanziamenti per la realizzazione di progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali appartenenti ad una minoranza linguistica". - Realizzazione di un glossario franco-provenzale informatizzato da mettere a disposizione di tutti i cittadini. - Pubblicazione di due opere in lingua francoprovenzale rivolte agli studenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Ideazione di una campagna pubblicitaria degli sportelli linguistici attraverso la realizzazione del logo, dei manifesti e dei segnalibri per gli sportelli linguistici - Redazione e pubblicazione sui bollettini parrocchiali, comunali, ecc. di pagine in lingua franco-provenzale.

				della scuola dell'infanzia primaria e secondaria. "Lo Dichonnéro di persou patoésan", dizionario trilingue italiano/francese/patois. "Mé lamo le conte, contanèn euncò!"; raccolta di racconti e musiche che utilizza lo strumento ludico-musicale.	
TORINO				- Il progetto Evento di Comunicazione Occitan Lenga Olimpica è stato significativo anche per la minoranza francoprovenzale che per la prima volta ha potuto riportare i simboli francoprovenzali nei manifesti, nelle cartoline, adesivi bandiere ecc..	
TORINO Comune di Ronco Canavese	- Corso di lingua e cultura franco-provenzale.		- Toponomastica.	- Promozione della lingua e cultura franco-provenzale.	
TORINO Comune di Città di Susa	- Sportello linguistico.	- Ripetitori televisivi.		- Realizzazione di spettacoli in lingua franco-provenzale.	
TORINO Comune di Venaus	- Attivazione presso il Municipio di uno sportello linguistico per la traduzione e la comunicazione in lingua franco-provenzale, nonché per la predisposizione e interpretariato dei materiali scritti e orali.		- Prossima pubblicazione di una cartografia di tutto il territorio del Comune con i riferimenti toponomastici anche in franco-provenzale, le cui stampe saranno collocate su bacheche per l'accoglienza e l'informazione turistica.	- Pubblicazione dell'Opera: "PÖESZIË ÂN MODÂ VËNO" di Luigi Vayr, una raccolta di poesie scritte in franco-provenzale, con traduzione in italiano. - Organizzazione (in collaborazione con EFFEPI E PRO-LOCO) di convegni internazionali sul franco-provenzale.	
TORINO Comune di Novalesa				- Depliant informativi.	

TORINO Comune di Travesto	- Sportello linguistico. - Formazione del personale.				
TORINO Comune di Ala di Stura	- Sportello linguistico. - Formazione del personale.				
TORINO Comune di Viù	- Sportello linguistico. - Formazione del personale.				
TORINO Comune di Ingria	- Sportello linguistico.				
TORINO Comune di Condove			- Creazione materiale multimediale ad uso didattico. - Sito internet comunale.	- Sezione "lingue minoritarie" presso il festival di film e video "Valsusa Filmèfest".	
TORINO Comune di Giaglione			- Realizzazione nuove pagine sito web bilingue italiano-franco-provenzale.	- Opuscolo bilingue illustrante l'identità culturale franco-provenzale.	
TORINO Comune di Giaveno				- Promozione e diffusione della lingua e della cultura minoritaria.	
TORINO Comunità Montana Valli Orco e Soana	Corsi di lingua e cultura rivolti a personale di enti pubblici, insegnanti, operatori locali a Pont Canadese e Ronco Canadese.	- Articoli in lingua franco-provenzale sono pubblicati su riviste delle associazioni (EFFEPI, rivista dell'omonima associazione, La Brasa, La Spluvia rivista de "Ij Canteri, associazione per la promozione dei valori etnico ambientali delle Valli Orco e Soana).	- Toponomastica a Ronco Canadese - Sportello linguistico informatico nel Comune di Pont-Canavese consultabile presso postazione pc della Biblioteca comunale.	- Concorso Effepi sulla cultura locale che promuove lo studio e l'utilizzo della lingua dove partecipano gran parte delle scuole .	
TORINO Comunità Montana Valli di Lanzo		- Promozione della lingua attraverso trasmissioni radiofoniche settimanali.	- Interventi di toponomastica.		
TORINO Comunità Montana Val Sangone	- Nel Comune di Giaveno: * Sperimentazione sportello linguistico . * Percorsi di formazione. * Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole: Proposta didattica "Illustriamo la fiaba e il	- Trasmissione quindicennale "A Nohta Modà" su Giaveno TV.	- Cartellonistica bilingue.	- III Edizione de "Nohte Via" serate di conversazione in francoprovenzale a Coazze, Gaveno e Valgioie - Pubblicazione del depliant promozionale bilingue "I Nostri Antichi Mestieri".	

	suo paesaggio” (condotta nell’a.s. 2008/2009 nella scuola elementare Maria Ausiliatrice).				
TORINO Comunità Montana Alta Valle Susa	- Sportello linguistico.		- Sito web e museo virtuale. - Toponomastica.		
TORINO Comunità Montana Pinerolese Pedemontano				- Adesione al progetto “Anno 2008 – Le lingue madri occitana, franco-provenzale, francese come valore aggiunto della montagna della Provincia di Torino”.	

MINORANZA FRIULANA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
<p>VENEZIA Comuni di Portogruaro e San Michele al Tagliamento</p>	<p>- Sportello linguistico in fase di attivazione.</p>		<p>- Realizzazione di cartelli segnaletici nel territorio comunale con l'indicazione in lingua friulana di siti e località di particolare valore storico e naturalistico.</p>	<p>- La comunità friulana del Portogruarese è molto attiva con iniziative in campo editoriale e culturale. - Un progetto è stato presentato dal comune di San Michele al Tagliamento e trasmesso agli uffici ministeriali per l'istruttoria di competenza.</p>	
<p>PORDENONE</p>	<p>L'Amministrazione Provinciale ha organizzato, in collaborazione con la Societât Filologiche Furlane, corsi di lingua e cultura friulana per i dipendenti degli Enti locali. - In ambito scolastico incontra particolare interesse l'attività didattica volta ad effettuare studi e ricerche sulla realtà storica, culturale e linguistica e sulle tradizioni friulane. - Traduzione di atti ufficiali di alcuni Enti locali.</p>	<p>- Da segnalare le riviste: "Sot la Nape" pubblicata con cadenza bimestrale; "Ce fastu?" pubblicata con cadenza semestrale "Strolic furlan" pubblicata annualmente. - Le trasmissioni radio-televisive in lingua friulana di particolare interesse sono sulle emittenti Radio Voce nel Deserto e Telepordenone.</p>	<p>L'amministrazione provinciale ha dedicato sul proprio sito internet un'apposita sezione denominata "Sportello linguistico friulano" che riporta notizie su iniziative in lingua friulana nonché nella parte dedicata ai filmati dei videonotiziari in friulano. Toponomastica realizzata in particolare nella cartellonistica stradale.</p>	<p>- Avviate iniziative da parte degli Enti locali e di associazioni culturali volte a diffondere e valorizzare la cultura e la lingua friulana. - In ambito scolastico si segnalano ben cinque progetti sulla lingua friulana per l'anno 2008-2009. Tali progetti svariano in diversi temi dalla storia di Pasolini alle fiabe storie, e tradizioni popolari.</p>	
<p>PORDENONE Comune di Valvasone</p>	<p>Sportello linguistico con compiti anche di traduzioni di atti amministrativi e comunicazioni ai cittadini; predisposizione di una serie di informazioni su cultura,</p>				

	storia e tradizioni del territorio con strumenti informativi bilingue.				
--	--	--	--	--	--

MINORANZA GERMANOFONA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
BELLUNO Comune di Sappada	<ul style="list-style-type: none"> - Allestito uno sportello linguistico. - Corsi di formazione per personale docente in lingua minoritaria e per adulti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Stampa di pubblicazioni in lingua minoritaria. 	<ul style="list-style-type: none"> - In materia di toponomastica è stata realizzata e collocata cartellonistica bilingue. Creato un sito web e predisposta segnaletica stradale bilingue. 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzato un manuale di uso pratico di lettura e scrittura, con vocabolario e raccolta di espressioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - E' in corso di realizzazione un cartone animato per bambini su DVD in lingua minoritaria e il doppiaggio del cartone animato "Pimpa".

MINORANZA LADINA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
<p>TRENTO Comuni del Val di Fassa</p>	<p>- Con legge provinciale 7 agosto 2006 “Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino” la Provincia ha esplicitato il principio della tutela delle minoranze linguistiche locali presso le istituzioni scolastiche collocate nei comuni ladini, mocheni e cimbri.</p> <p>- Con legge provinciale 19 giugno 2008 n. 6 “Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali” una lingua di un’area determinata è associata alla lingua nazionale nell’ufficialità degli atti pubblici e nell’uso normale.</p>	<p>- Sostegno all’editoria e informazione sia scritta che audiovisiva nella lingua propria di ciascuna comunità.</p> <p>- Previo parere della conferenza delle minoranze la provincia autonoma di Trento può stipulare convenzioni con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo al fine di assicurare, a mezzo di trasmissioni radiotelevisive, la promozione delle caratteristiche culturali delle popolazioni ladina, mochena e cimbra.</p>		<p>- Attivazione di uno specifico Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali e l’istituzione della Conferenza delle minoranze incaricata di verificare lo stato di attuazione della normativa e della progettualità.</p>	
<p>BELLUNO Comuni di Cortina d’Ampezzo Colle Santa Lucia Livinalongo del Col di Lana</p>	<p>- Realizzazione di due sportelli linguistici ampliati successivamente a 8 sportelli dislocati presso le sedi delle Comunità Montane e amministrazioni locali.</p> <p>L’“Istitut Cultural Ladin de Jan” il cui scopo è promuovere, tutelare, valorizzare e preservare l’identità culturale e linguistica ladina delle popolazioni dei tre comuni fondatori,</p>	<p>- Pubblicazione di un foglio bimestrale in lingua italiana e ladina e uscita settimanale del “La usc di Ladins”.</p> <p>- Nell’area di Cortina d’Ampezzo è possibile ricevere le frequenze della Rai ladina diffusa da Rai Tre di Bolzano.</p> <p>- Rivista semestrale Ladin! con contributi di vari esperti in diverse materie: toponomastica, poesia, teatro, vita associativa delle Unioni ladine.</p> <p>Pubblicazioni: - Ladini Oggi;</p>	<p>Per quanto riguarda la toponomastica risulta collocata la cartellonistica segnaletica bilingue e sono state attivate ulteriori iniziative di ricerca, studio e posa in opera di tabellazione stradale in lingua ladina.</p> <p>Allestimento di mostre per valorizzare la tradizione e l’artigianato locale (nel 2007 un’esposizione de-</p>	<p>- E’ stato pubblicato un corso di lingua (ladino ampezzano) costituito da due libri (teoria ed esercizi), due cd audio e un gioco didattico in carta;</p> <p>-A Cortina di Ampezzo opera dal 1975 l’”Union de Ladis de Anpezo” associazione nata per valorizzare e tutelare il patrimonio culturale, artistico e</p>	<p>E’ stata realizzata, a cura delle US locali, una Carta dei Servizi, tradotta in due versioni ladine (ampezzano e standard/dolomitico) ed una germanofona che è stata diffusa a tutti i soggetti interessati.</p>

	<p>ha posto in essere numerosi progetti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corsi di lingua per i dipendenti della P.A.; - corsi di lingua per i cittadini e promozione di un concorso letterario; - attività scolastiche per valorizzare la cultura e la parlata ladina: - sportello linguistico bilingue; <p>A Cortina è stato organizzato un Master di studi con la collaborazione del MIUR ed altre amministrazioni comunali e istituzioni scolastiche rivolto agli insegnanti della scuola dell'obbligo e dei licei linguistici della provincia.</p> <p>A San Vito di Cadore è stato realizzato un corso universitario per un diploma di laurea in "Minoranze e dialogo interculturale".</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Guida agli sportelli linguistici; - La Usc de ladins, rivista settimanale. - A livello locale, sono state realizzate rubriche di interviste in ladino a carattere documentaristico su Telebolluno (l'emittente privata più diffusa e seguita in provincia). - Dalla emittente Antennatre viene trasmesso un notiziario in ladino. - Realizzate anche trasmissioni radiofoniche "Os Ladine" per la diffusione della lingua e della cultura ladina. 	<p>dicata all'arte del ferro battuto, quest'anno alla lavorazione del legno con intarsi in madreperla ed il prossimo anno alla filigrana).</p> <p>E' stato proposto l'allestimento di uno spazio presso la Biblioteca storica Cadorina, dedicato specificamente alla popolazione giovanile.</p>	<p>linguistico del paese. L' "Union Generela di Ladins dles Dolomites" riunisce le associazioni delle Valli Fodom, Col, e Ampezzo con quelle delle valli Badia, Gardena e Fassa.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di piccoli gruppi teatrali. - Il comune di Livinallongo del Col di Lana ha indetto per il terzo anno consecutivo il concorso "Mendranze n poejia" che ha visto la partecipazione di numerosi scrittori e poeti delle varie minoranze linguistiche d'Italia. - Nel corso dell'anno 2008 è stato indetto un concorso di pittura e scultura per artisti ladini. 	
--	---	---	---	---	--

MINORANZA MOCHENA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
<p>TRENTO Comuni di Palù del Fersina, Fierozzo e Frassilongo</p>	<p>- Con legge provinciale 7 agosto 2006 “Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino” la Provincia ha esplicitato il principio della tutela delle minoranze linguistiche locali presso le istituzioni scolastiche collocate nei comuni ladini, mocheni e cimbri.</p> <p>- Con legge provinciale 19 giugno 2008 n. 6 “Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali” una lingua di un’area determinata è associata alla lingua nazionale nell’ufficialità degli atti pubblici e nell’uso normale.</p>	<p>- Sostegno all’editoria e informazione sia scritta che audiovisiva nella lingua propria di ciascuna comunità.</p> <p>- Previo parere della conferenza delle minoranze, la provincia autonoma di Trento può stipulare convenzioni con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo al fine di assicurare, a mezzo di trasmissioni radiotelevisive, la promozione delle caratteristiche culturali delle popolazioni ladina, mochena e cimbra.</p>		<p>- Attivazione di uno specifico Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali e l’istituzione della Conferenza delle minoranze incaricata di verificare lo stato di attuazione della normativa e della progettualità.</p>	

MINORANZA OCCITANA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
COSENZA	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico provinciale - Corso di formazione per dipendenti comunali. - Corso di formazione per dipendenti delle scuole delle comunità di minoranza. 	<ul style="list-style-type: none"> - E' stato finanziato il progetto Arberia TV Occitana – Programmazione radiotelevisiva in lingua minoritaria per le minoranze linguistiche albanesi e occitane in collaborazione con l'Università della Calabria. 	<ul style="list-style-type: none"> - Toponomastica: progetto che prevede la dislocazione di cartelli stradali bilingue in albanese e occitano. 		
COSENZA Comune di Guardia Piemontese			<ul style="list-style-type: none"> - Toponomastica. - Creazione sito internet. 	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto La Primavera Occitana, nel 2008 alla IV edizione, è una manifestazione che coinvolge le scolaresche del luogo e quelle occitane del Nord-Ovest (Peveragno, Oulx, Cuneo, Marsiglia). - Settimana Occitana, giunta nel 2008 alla sua VI edizione, organizzata dal Comune al fine di promuovere e favorire la conoscenza della storia, della lingua e delle tradizioni dell'unica isola occitana calabrese. - Cattedra Occitana. E' stato approvato un Protocollo d'Intesa tra la Provincia di Cosenza, l'Università della Calabria e il Comune, per istaurare un rapporto di collaborazione tecnica e scientifica per la tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura occitana finanziando così annualmente la ricerca. - Con i fondi europei si sono realizzati: un 	<ul style="list-style-type: none"> - Istituita una borsa di studio di dottorato di ricerca di lingua occitana assegnata al prof. Hans Peter Kurnert,, docente ed esperto di lingua occitana dell'Università della Calabria.

				volume dal titolo: "Guardia Piemontese le ragioni di una civiltà: indagine nel mondo occitano calabrese"; un manuale scolastico "2° Libre Meu"; un CD audio con la registrazione dei moduli didattici contenuti nel manuale; documentario video: Guardia Piemontese la sua lingua, la sua storia, le prospettive culturali.	
IMPERIA Comune di Triora			Realizzazione di un museo della cultura minoritaria nella frazione di Realdo con contributo regionale assegnato all'Associazione "A Vastera.	Manifestazione "Vastera" svoltasi nel corso dell'estate in frazione Verdeggia.	
CUNEO	- E' stato attivato un corso di formazione per il personale dipendente del Comune per fornire ai partecipanti una effettiva conoscenza, parlata e scritta, della lingua occitana.			- Realizzazione di un corso di occitano e ciclo di conferenze, spettacoli e concerti.	
CUNEO Comunità Montana Bisalta				- Realizzazione di un progetto volto alla salvaguardia, alla promozione ed alla diffusione della lingua e della cultura occitana.	
CUNEO Comunità Montana Valle Maira	- Sportello linguistico.	- Collaborazione alla realizzazione del programma di Radio Tre Rai "Occitania". - Pubblicazione del periodico "Ousitano Vivo".	- Toponomastica bilingue. - Stampa in quattro lingue (occitano, italiano, inglese e tedesco) di un opuscolo divulgativo "Valle Maira – Tesori del Romanico e del Gotico" che descrive in forma sintetica le principali emergenze storico-artistiche del quattro-	- In fase di sviluppo il progetto di ampliamento e miglioramento dei locali e delle dotazioni del Museo Son de Leng a Dronero.	

			cento presenti in Val Maira. - Presenti siti internet di diverse associazioni culturali occitane.		
CUNEO Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermenagna	- Sportello linguistico aperto al pubblico e sportello informatico. - Formazione personale.	- Acquisto spazio per articoli bilingui sui giornali. .	- Biblioteca "M. Silvestro" a Robilante - Sito web per la promozione linguistica dei luoghi.	- Dizionario occitano della Valle Vermenagna.	
TORINO	- 4 Sportelli di servizio linguistici: Torino, A-trium, Sestriere, Guaglione per rispondere all'iniziativa "Evento Giochi Olimpici" - Corsi di formazione per il personale addetto agli sportelli.	Conferenza stampa di presentazione per il progetto "Evento di Comunicazione Occitan Lengua Olimpica" è stata organizzata ad Atrium.	- ATRIUM che è il Portale dei Giochi Olimpici a Torino ha curato la traduzione di tutti i testi della mostra multimediale in occitano. - Uno sportello itinerante, un camper ha viaggiato nei Comuni per consegnare la bandiera occitana e il materiale di campagna di sensibilizzazione per l'Evento dei Giochi Olimpici. -	- Progetto "Evento di Comunicazione Occitan Lengua Olimpica" è stato organizzato ad Atrium Pubblicazione del libro "Valli Olimpiche – Occitano lingua madre - Per saperne di più" in onore della campionessa di sci Stefania Belmondo. - Piccolo dizionario degli sport invernali in lingua occitana anche in versione web e su cd rom.	- Cartoline, depliant, borse, sciarpe, manifesti sono state distribuiti ai visitatori dei Giochi Olimpici
TORINO Comunità Montana Val Chisone e Germanasca	- Gestione dello sportello sovramunicipale (consulenza, animazione, internet, strumenti informatici). - Statuti e documenti tradotti in occitano.	- Eco Mese. - Edizioni Protestanti-Riforma. - La Valaddo - Torino Sette.	- Mostra sulla lingua - Toponomastica.	- Giornata di promozione sportelli linguistici. - Locandine e flyer di promozione degli sportelli linguistici.	
TORINO Comunità Montana Val Pellice	- Sportello linguistico. - Formazione linguistica personale.	- Radio Beckwith Evangelica dove si trasmette la trasmissione in occitano Rabadan. - Progetto di ampliare l'area di utenza di RBE, sia verso la vicina Val Chisone sia verso una decina di vallate cunesi.	- Creazione di siti web.	- Progetto di realizzare Dizionario enciclopedico delle parlate occitane della Val Pellice che raccoglie tutti i lemmi utilizzati nei sette Comuni della Valle.	Associazioni e fondazioni legate alla Chiesa Valdese tra cui la Fondazione Centro Culturale Valdese di Torre Pellice e gli Amici della Scuola Latina di Pomaretto.
TORINO Comunità Montana Alta Valle Susa	- Sportello linguistico italiano-occitano. - Corsi linguistici in tutte le scuole ele-	- Programmi radiofonici : inserti su Radio Dora e Radio Frejus a seguito delle iniziative	- Sito web e museo virtuale italiano-occitano. - Toponomastica italia-	- Spettacoli a carattere musicale e coreutica.	

	mentari.	del CESDOMEO	no-occitano		
TORINO Comunità Montana Pinerolese Pedemonte			<ul style="list-style-type: none"> - Allargamento della rete territoriale con le scuole di altre Valli - Laboratori di danze musica e canto occitane. - Laboratori di narrazione, attraverso l'ascolto, la comprensione e l'apprendimento di filastrocche, leggende e racconti. 	<p>La Comunità Montana ha implementato due progetti scolastici:</p> <ul style="list-style-type: none"> *il primo incentrato sulle danze occitane rivolto agli alunni delle classi elementari; * l'altro incentrato su storie, canti musiche e danze rivolto agli alunni della scuola materna con personale esperto esterno. <ul style="list-style-type: none"> - Adesione al progetto per l'anno 2008 "Le lingue madri occitana, francoprovenzale, francese come valore aggiunto della montagna della Provincia di Torino - Spettacoli teatrali con musiche e danze. 	<ul style="list-style-type: none"> - Istituita la Giornata delle Minoranze linguistiche storiche con l'esposizione della bandiera occitana.
TORINO Comune di Bardonecchia					<ul style="list-style-type: none"> - Il gioco dell'ocanelle cui caselle sono rappresentati luoghi caratteristici con i relativi toponimi occitani.
TORINO Comune di Exilles	Apertura sportello linguistico.		Pubblicazione pronto della grammatica bilingue.	Realizzazione di un ciclo di conferenze sulla parlata occitana.	
TORINO Comune di Perosa Argentina	Inserimento sul sito comunale di pagine in lingua occitana.			Serate a tema sulla lingua, pubblicazione di atti di convegni e tavole rotonde.	
TORINO Comune di Salbertrand	Apertura sportello al pubblico. Realizzazione di pagine web bilingue occitano-italiano.			Realizzazione di un ciclo di incontri sulla parlata occitana.	

MINORANZA SLOVENA

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
<p>UDINE Comune di San Pietro al Natisone</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento della lingua slovena in una scuola materna ed elementare. - Presenza di personale negli uffici comunali, in grado di interloquire in lingua slovena. - Carte di identità bilingue italo-slovena. 	<ul style="list-style-type: none"> - Esistono due giornali "bilingue": il settimanale Novi Matajur e il quindicinale Dom – kulturno verski list. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sono presenti numerosi circoli culturali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Manifestazioni slovene: Senjam beneške pesmi, festival della canzone della Benecia; Naš domači jezik, concorso dialettale promosso dal comune di San Pietro al Natisone; Moja vas, concorso dialettale per gli alunni delle scuole promosso dal Centro studi Nedžica; Dan slovenske culture, che si celebra in occasione dell'anniversario della morte del poeta sloveno France Prešeren; Arengo della Slavia, che rievoca le sedute dell'antico "parlamento" della Slavia. - Numerosi cori ravvivano la vita culturale anche in occasioni di manifestazioni religiose. 	
<p>UDINE Comune di Cividale del Friuli</p>				<ul style="list-style-type: none"> - Manifestazioni slovene: Dan emigranta tradizionale appuntamento che si rinnova all'inizio dell'anno a Cividale. 	
<p>GORIZIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione di un apposito ufficio per la minoranza linguistica slovena presso la Prefettura. 	<ul style="list-style-type: none"> - I programmi del servizio pubblico radiotelevisivo in lingua slovena sono regolarmente trasmessi e sono parte del palinsesto RAI in ambito regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - E' in fase conclusiva la definizione dell'iter per la restituzione del Palazzo Fagiani ad istituzioni culturali e scientifiche sia di lingua slovena, sia di lingua italiana. - Per quanto attiene la toponomastica, in alcuni comuni, l'uso della lingua slovena è previsto in aggiunta a 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione dei seguenti progetti: - sistemazione di cabine per la traduzione simultanea e avvio di uno sportello linguistico per interagire con il pubblico in lingua slovena e friulana; - sistemazione della cartellonistica stradale bilingue e trilingue delle insegne 	

			quella italiana nelle insegne degli uffici pubblici, nella carta ufficiale, nelle insegne pubbliche, nei gonfaloni, nelle indicazioni toponomastiche e nella segnaletica stradale.	all'interno delle scuole e della Provincia.	
TRIESTE	<p>- Lo Sportello Unico svolge un servizio di informazione, in particolare su pratiche amministrative di competenza della Prefettura, della Questura e sui servizi resi da INPS, INPDAP, INAIL.</p> <p>- Ufficio per l'istruzione in lingua slovena a cui è affidata la gestione giuridica ed amministrativa del personale delle scuole statali. Si occupa anche di formazione ed aggiornamento del personale, compilazione, traduzione e stampa di libri di testo, esami di stato e problematiche giovanili. L'Ufficio funge da segreteria alla Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena istituita ai sensi dell'art. 13 comma 4 della legge 38/2001.</p>	<p>- In base alla convenzione stipulata con il Dipartimento dell'Editoria della Presidenza dei Ministri che ha valenza triennale, la Rai trasmette notizie e programmi radiofonici in lingua slovena. La diffusione televisiva avviene sulla terza rete bis che ospita anche la ritrasmissione di una edizione dei telegiornali prodotti in lingua slovena sia dalla RTV Lubiana che dalla TV Capodistria.</p>			<p>- Realizzati dei "campus transfrontalieri" tra studenti delle scuole secondarie che hanno coinvolto ragazzi del Friuli, della Slovenia, dell'Austria e dell'Ungheria.</p> <p>- Borse di studio che la Repubblica Slovena riserva ogni anno agli insegnanti delle scuole con lingua di insegnamento slovena in Italia.</p>

MINORANZA WALSER

Area geografica di insediamento	Uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici e nelle scuole	Organi di stampa e programmi radiotelevisivi in lingua minoritaria a livello locale	Infrastrutture e servizi sociali di interesse delle minoranze	Iniziative culturali e progetti in corso	Altre iniziative
VERBANO CUSIO OSSOLA Comune di Baceno	<ul style="list-style-type: none"> - Corsi di lingua tedesca nella scuole primarie. - Sportello linguistico presso il comune. 		<ul style="list-style-type: none"> - Previsto l'allestimento di un museo per la raccolta di strumentazione dell'an-tica civiltà contadina. 	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di fotografie e di antichi attrezzi e utensili. 	
VERBANO CUSIO OSSOLA Comune di Formazza	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico che svolge attività di promozione e diffusione della lingua e cultura walser in vari ambiti tra cui la scuola elementare. - Corsi serali per gli operatori degli sportelli aperti anche alla popolazione adulta. 	<ul style="list-style-type: none"> - La Provincia dedica servizi specifici di promozione turistico-culturale e linguistica sulla comunità walser - Esiste un giornalino trimestrale "Pumat-terblatt" interno alla comunità il quale contiene una pagina dedicata alla lingua minoritaria in cui vengono pubblicati estratti di racconti, notizie, poesie ecc.. 	<ul style="list-style-type: none"> - Riallestimento del Museo Casa Forte dedicato alla cultura walser con esposizione di statue lignee di origine tedesca del XV e XVI secolo. - Associazione walser di Formazza. - Presenza di cartelli indicatori bilingui dei nomi delle singole frazioni - Realizzazione del sito www.walser-cultura.it 	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione al Festival di Letteratura con convegno linguistico. - Festa patronale con processione alla quale partecipano i costumi walser locali. - Stesura ed esecuzione dei lavori previsti per il "Progetto di Normalizzazione della grafia per le parlate walser del Piemonte". 	
VERBANO CUSIO OSSOLA Comune di Macugnaga	<ul style="list-style-type: none"> - E' operativo lo sportello walser per la traduzione degli atti su richiesta e per i rapporti con le utenze. - Sono stati attivati corsi di lingua walser da parte dell'Associazione walser "Verein z'Makana" per i bambini delle scuole elementari.. 	<ul style="list-style-type: none"> Sul territorio è presente "Il Rosa", periodico trimestrale che riporta notizie e articoli di cultura walser. 	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevazione toponomastica. - Creato sito internet www.walser.it. 	<ul style="list-style-type: none"> - Raduno internazionale walser triennale. Giornate della "Lana" e del "Latte" St. Nikolaus e Avvento. 	
VERBANO CUSIO OSSOLA Comune di Ornavasso	<ul style="list-style-type: none"> - Il comune ha aderito alla rete di sportelli e uffici linguistici di tutti i comuni walser del Piemonte.- - Attivati corsi di lingua walser presso 		<ul style="list-style-type: none"> - Installazione di cartellonistica stradale e sentieristico/turistica bilingue presso tutti gli immobili comunali e principali siti di interesse. 	<ul style="list-style-type: none"> - DVD di lingua e cultura walser in avanzata fase di realizzazione. - Partecipazione al Raduno internazionale walser triennale. 	

	<p>le scuole elementari e medie.</p> <ul style="list-style-type: none"> - In fase di attuazione corsi per dipendenti pubblici. 				
<p>VERBANO CUSIO OSSOLA Comune di Premia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Corso di tedesco e lezioni di cultura walser nelle scuole. - Collaborazione con lo sportello di Formazza e raccolta materiale riguardante la cultura walser. 		<ul style="list-style-type: none"> - In allestimento un museo presso la scuola elementare di Salecchio Inferiore. - Raccolta toponomastica con l'Università di Torino (Atlante Toponomastico Piemontese). 	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazioni: Partecipazione dizionari per bambini (Progetto Amici di Liberi Tutti). - Partecipazione al Progetto Interreg "Walser Alp" (sito web). - Partecipazione al corso di normalizzazione della scrittura walser. - Realizzazione dell'archivio sonoro della comunità walser di Salecchio. 	
<p>VERBANO CUSIO OSSOLA Comune di Valstrona</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Recupero antica strada walser presso abitato di Campello Monti. - Realizzazione sito internet in corso. 		
<p>VERCELLI Comune di Riva Valdobbia</p>			<ul style="list-style-type: none"> - L'Associazione culturale walser Riva Valdobbia ha organizzato vari eventi gestiti dallo sportello fra cui una mostra allestita nel mese di agosto per ricordare l'Abate Antonio Carestia che è scomparso circa cento anni fa e ha sempre dimostrato interesse per la cultura e la lingua locale nella sua duplicità: Valsesiana e walzer. 	<ul style="list-style-type: none"> - In autunno è iniziato un lavoro di trascrizione del "Saggio sull'antica lingua parlata a Riva Valdobbia", un'opera preziosa dell'abate custodita presso l'Archivio di Stato di Varallo Sesia, in cui sono raccolti vocaboli e toponimi in valesiano e in walzer. 	
<p>VERCELLI Comune di Rimella</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico per salvaguardare la lingua e favorirne lo studio e la diffusione e per svolgere attività di promozione storica, 		<ul style="list-style-type: none"> - Tramite l'addetta allo Sportello in grado di fornire traduzioni in lingua titschu si è assicurato il coordinamento scientifico 	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri e manifestazioni organizzate sia in Italia che all'estero nell'ambito dei progetti di tutela e conservazione della minoranza linguistica 	<ul style="list-style-type: none"> - Rapporti con le altre minoranze linguistiche presenti in Italia per favorire scambi tra le comunità atti ad incrementare

	<p>bibliografica e culturale che valorizzi la cultura walser.</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'uso della lingua minoritaria viene utilizzata dalla P.A. per le traduzioni di avvisi al pubblico, ordinanze, locandine. 		<p>necessario per approfondire la comprensione del patrimonio artistico e culturale del territorio, promuovendone la conservazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto anche per l'organizzazione e svolgimento di mostre, esposizioni, manifestazioni folcloristiche, feste tradizionali in costumi e collaborazione nella gestione del funzionamento dell'ecomuseo della cultura walser. 	walser.	tare la salvaguardia della lingua minoritaria ed il turismo culturale.
VERCELLI Comune di Alagna Valsesia	<ul style="list-style-type: none"> - Sportello linguistico. - Presso la scuola elementare è presente l'insegnamento della lingua minoritaria e della cultura walser all'interno del programma curricolare. 	- Pubblicazione semestrale della Gazzetta "Di Walzer Zeitung" in lingua walser.		- Progetti di insegnamento e mantenimento della lingua e della cultura walzer portati avanti dalle Associazioni locali nella fattispecie dal Centro culturale Walser Gmai e dal Gruppo folkloristico "Die Walser Im Land".	
VERCELLI Comuni di Carcoforo, Rima San Giuseppe, Rimasco				- Iniziative intraprese per la salvaguardia della minoranza linguistica attraverso attività culturali e folcloristiche per la valorizzazione di tale cultura.	
AOSTA Gressoney Saint-Jean, Gressoney la Trinité, Issime	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento del Tedesco nelle scuole materne, elementari e medie. - Si organizzano corsi di tedesco, titsch e töitschu per adulti. - Sportelli linguistici. 	<ul style="list-style-type: none"> - Con il passaggio alla TV digitale, nella Regione Valle d'Aosta è prevista la possibilità di ampliare i programmi trasmessi in lingua minoritaria. - E' stato pubblicato un libro sui proverbi di Gressoney in lingua tedesca. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il Centro Studi e cultura walser, nell'ambito del programma "Meine Deutsche Mappe" provvede ogni anno alla distribuzione di un dizionario italiano-tedesco ai nuovi iscritti della scuola media. - Due edifici di Gressoney-La Trinité sono stati ristrutturati. 	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto "Walser Alps": costituzione di una raccolta comune di dati e di una agenzia turistica comune, per la salvaguardia della lingua walzer e per lo sviluppo di iniziative atte a sensibilizzare i giovani. - I tre comuni hanno prodotto un 	<ul style="list-style-type: none"> - Da qualche anno il tradizionale calendario Messenger Valdôtaine riserva alcune pagine alla comunità walser.

			turati ed allestiti a museo walser. - A Gressoney-Saint Jean è stata aperta la Biblioteca Intercomunale.	DVD sui Walser in distribuzione a tutte le famiglie.	
--	--	--	---	--	--

Parte D - Appendice

D.1) Leggi regionali richiamate nel Rapporto

D.2) Elenco progetti relativi all'uso della lingua nella Pubblica amministrazione (sportelli linguistici e formazione personale addetto) e toponomastica per gli anni 2001-2006 finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi della legge 482/99

D.3) Progetti finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) con i fondi della legge 482/99 riferiti agli anni scolastici 2006-2007; 2007-2008; 2008-2009.

D.4) Tabella predisposta dal Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) recante elenco alunni rom distinti per regione e grado di istruzione anno scolastico 2007-2008.

D.5) Tabella predisposta dal MIUR recante elenco alunni rom distinti per provincia e grado di istruzione anno scolastico 2007-2008.

D.6) Determinazione del Comitato paritetico istituzionale per i problemi della minoranza slovena sulla situazione della minoranza slovena in Italia alla luce della legge 38/2001

D.7) Nota del Comitato Nazionale Federativo Minoranze Linguistiche d'Italia (CONFEMILI) concernente il monitoraggio della Convenzione quadro sulle minoranze